



PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE ROGGIE



COMUNI DI MAGNAGO, DAIRAGO, ARCONATE (Provincia di Milano)

PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Ai sensi dell'allegato 1 alla DGR 12/12/2007 n° 8/6148 e del D.G.P. di Milano n° 941/02 del 20 dicembre 2002

1 | RELAZIONE CONOSCITIVA

Il Sindaco del Comune Capofila

Estensione del PPI a cura di:

Dott. Mapelli Niccolò, Agronomo, capogruppo

Dott.sa Carrara Valentina, Urbanista

Dott. Piazza Daniele, Agronomo



Contenuti

PREMESSA	5
SINTESI	7
CAPITOLO 1 QUADRO CONOSCITIVO	10
1.1. IL PLIS DELLE ROGGIE: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	10
1.1.1. L'iter di istituzione	10
1.1.2. La Convenzione e la struttura organizzativa	11
1.1.3. Le iniziative avviate	13
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	14
1.2.1. Il contesto territoriale del PLIS delle Roggiate	15
1.2.2. Il sistema delle aree protette della Provincia di Milano	18
1.2.3. Il sistema della mobilità	20
1.3. LE DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE	22
1.3.1. Andamento demografico del comparto e dinamiche di sviluppo	22
1.3.2. Il settore produttivo locale	25
1.3.3. L'associazionismo locale e le azioni di cura del territorio	28
CAPITOLO 2 LA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	30
2.1 LA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale	30
2.1.1. Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale	30
2.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	38
2.1.3. Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano	47
2.2 IL QUADRO DEI VINCOLI PAESISTICI E AMBIENTALI	51
1.3.4. Vincolo relativo a boschi e foreste (art. 142 del D.Lgs 42/04 e art. 63 NTA PTCP)	52
2.3 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	55
2.3.1. Il Piano di Governo del Territorio di Magnago	55
2.3.2. Il Piano di Governo del Territorio di Arconate	60
2.3.3. Il Piano di Governo del Territorio di Dairago	67



2.3.4	Verso una pianificazione condivisa	71
2.4	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE	72
2.4.1	Scheda descrittiva dell'ambito della RER di interesse	74
2.5	LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	81
CAPITOLO 3 AMBIENTE NATURALE E PAESAGGIO		87
3.1	INQUADRAMENTO CLIMATICO	87
3.2	GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO	88
3.2.1	Il substrato pedogenetico e il suolo	88
3.2.2	Capacità d'uso dei suoli	90
3.3	AMBITI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO	93
3.4	AREE BOScate E VEGETAZIONE NATURALE	96
3.4.1	Le formazioni a ciliegio tardivo (<i>Prunus serotina</i>)	98
3.4.2	I robinieti puri e misti	99
3.4.3	Le utilizzazioni e la gestione del bosco nel PLIS	100
3.5	LA FAUNA DEL PARCO	102
3.5.1	Anfibi	102
3.5.2	Rettili	103
3.5.3	Uccelli	104
3.5.4	Mammiferi	111
3.6	GLI ELEMENTI DI DEGRADO	116
CAPITOLO 4 LE ATTIVITÀ AGRICOLE		118
4.1	IL COMPARTO E LE PRODUZIONI AGRICOLE NEL PLIS	119
4.1.1	Le aziende attive nel Parco	120
4.1.2	La natura giuridica prevalente delle aziende	121
4.1.3	Ripartizione tra superficie in affitto ed in proprietà	121
4.1.4	Gli allevamenti	122
4.1.5	Uso delle superfici agricole	123
4.1.6	Gli agriturismi e gli operatori del biologico	127
4.2	LA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO AGRICOLO E RURALE	129
4.2.1	Opportunità del nuovo programma di sviluppo rurale 2014/2020	129
4.2.2	Il programma di sviluppo rurale 2014/2020 nelle aree a Parco	131



4.3. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL SETTORE AGRICOLO	132
CAPITOLO 5 STRUTTURE E MODALITA' DI FRUIZIONE DEL PARCO	134
5.1 STRUTTURE E MODALITA' DI FRUIZIONE	134
5.1.1 La rete sentieristica	134
5.1.2 La rete ciclopedonale	136
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	139
ALLEGATI	141



PREMESSA

L'Amministrazione Provinciale di Milano, con Delibera di Giunta n. 849 del 12/11/2007, ha provveduto a riconoscere, secondo quanto previsto dalla L.R. 86/83 e s.m.i., l'interesse sovracomunale del Parco Locale denominato "delle Roggje", che interessa il territorio dei Comuni di Arconate, Dairago e Magnago, nell'alta provincia milanese.

La gestione amministrativa del Parco, a seguito di apposita convenzione sottoscritta in data 28/01/2011 dagli enti interessati (Sindaci dei Comuni di Arconate, Dairago e Magnago), è stata affidata al Comune di Magnago, riconosciuto quale capofila del progetto, che provvede ad espletare i compiti necessari al buon funzionamento del PLIS, secondo le finalità dichiarate nel documento costitutivo presentato all'ente provinciale.

A tal fine, ed in accordo con quanto previsto dalla specifica normativa, l'amministrazione capofila ha affidato con determinazione n. 492 del 29/07/2013 ai professionisti Dott. Niccolò Mapelli, Dott. Daniele Piazza e Dott.ssa Valentina Carrara, l'incarico di redigere il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del PLIS, che avrà valenza decennale (annualità 2014/2023).

Il PPI, quale specifico strumento di pianificazione e gestione dei PLIS come definito nella D.G.R. n. 8/6148 del 12 dicembre 2007, risulta conforme agli strumenti urbanistici delle amministrazioni comunali interessate e potrà essere ulteriormente integrato con un *Piano Attuativo*, precisando ed omogeneizzando le destinazioni urbanistiche degli ambiti territoriali appartenenti all'area a Parco, o specifici Regolamenti d'uso.

Si cita, nello specifico, il punto 9.5 della sopracitata D.G.R. n. 8/6148: *"Il Programma Pluriennale degli Interventi (obbligatorio), redatto dal soggetto gestore, ha **funzione programmatica e strategica** e pertanto assume le caratteristiche di un **documento di governance territoriale condiviso** con gli attori locali, non solo fra le amministrazioni. Il PPI è finalizzato a tutelare l'ambiente nei confronti delle attività antropiche che possono compromettere il pregio ambientale delle aree o singole componenti naturalistiche ed ambientali. Il PPI individua in particolare le opere e le azioni che si prevede concretamente di realizzare nell'arco della sua validità temporale, indicando le risorse finanziarie necessarie e le modalità di finanziamento, in stretta connessione con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria dei Comuni interessati"*.

È importante osservare come i contenuti espressi dal PPI siano propositivi e non prescrittivi. Tale documento non è infatti in grado di pianificare il territorio imponendo tutele ed obblighi vincolanti circa gli usi dei suoli, perché questo potere, nel regime di tutela attivato con un PLIS, resta in capo agli strumenti urbanistici comunali, ai quali il PPI risulta conforme. La natura del PPI è quella di uno strumento eminentemente programmatico: esso individua le azioni e gli interventi che l'ente gestore (in questo caso, le amministrazioni comunali in convenzione) intende realizzare, con particolare attenzione al raggiungimento degli obiettivi strategici identificati, nonché alla rispettiva copertura economico-finanziaria.

La decisione di attivare il processo di redazione del PPI rinnova la volontà di tutela e valorizzazione del proprio territorio che le amministrazioni comunali coinvolte hanno espresso con la firma della Convenzione



nel gennaio 2011. A fronte di un processo pianificatorio ad oggi assestato sulle attività di gestione meramente amministrativa, il PPI può fornire un chiaro quadro di azione per l'attuazione della *mission* dell'area protetta, delineando un percorso di sviluppo e valorizzazione territoriale a partire dalle tematiche sollevate dalla Convenzione.

Verranno pertanto forniti gli obiettivi strategici e le linee guida per garantire all'interno dell'area a Parco:

- i) l'individuazione a scala locale degli interventi volti alla realizzazione ed al miglioramento delle **connessioni ecologiche**, con particolare riferimento ai progetti di Rete Ecologica Regionale e Provinciale;
- ii) la conservazione della destinazione d'uso di ampie porzioni di **territorio rurale**, mantenendone e valorizzandone i caratteri tipici nei propri valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali;
- iii) la valorizzazione degli **ambiti destinati all'agricoltura** professionale ed amatoriale, in termini ecologici e fruitivi;
- iv) la tutela e salvaguardia degli **ambiti a bosco**, in funzione delle opportunità di miglioramento, incremento della funzionalità ecologica, nonché del valore didattico e fruitivo;
- v) la gestione strategica della relazione tra gli ambiti urbanizzati dei nuclei abitati e l'area a Parco, con l'eventuale previsione di **fasce tampone** attorno alle aree di maggiore valenza naturalistica;
- vi) la risoluzione, tramite interventi di riqualificazione ambientale, ma anche l'attivazione di nuove relazioni tra gli operatori locali, sia essi pubblici o privati, delle principali **criticità ambientali e territoriali** presenti;
- vii) azioni di valorizzazione degli **aspetti fruitivi** del PLIS, con particolare riferimento ai percorsi ciclabili e pedonali, alla sentieristica, al sistema di segnaletica indicativo, descrittivo e direzionale, favorendo i collegamenti sovracomunali e con il limitrofo Parco Regionale della Valle del Ticino;
- viii) il **coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni locali** in azioni di tutela, valorizzazione e gestione dell'area protetta (anche, per esempio, nell'attività di vigilanza sul territorio con l'attivazione di un servizio di vigilanza ecologica volontaria);
- ix) l'attivazione di iniziative e/o programmi di **educazione ambientale** con il coinvolgimento degli istituti scolastici locali, di associazioni e aziende agricole;
- x) azioni di **marketing territoriale e promozione** del contesto del PLIS, ai fini di migliorarne la visibilità, nonché la riconoscibilità a più ampia scala (azioni di informazione e divulgazione).



SINTESI

La redazione del PPI assume un ruolo di fondamentale importanza per il PLIS delle Rogghe.

I Comuni di Arconate, Dairago e Magnago rinnovano la volontà di tutela e valorizzazione del proprio territorio, con uno sforzo politico-amministrativo teso al governo concertato dell'area a Parco ed al coordinamento gestionale delle attività.

Le ridotte dimensioni dell'area protetta e la discreta omogeneità territoriale rendono possibile un'interpretazione precisa e puntuale del contesto, che garantisca l'identificazione chiara della *mission* dell'ente Parco e la successiva definizione delle azioni da porre in essere per la valorizzazione del contesto.

Oltre a ciò, tale occasione di pianificazione territoriale sovracomunale offre a questo contesto l'opportunità di affrontare il governo del territorio – nelle specifiche tematiche di tutela ambientale e valorizzazione del paesaggio e delle tipicità locali – in maniera unitaria e concertata, anche tramite l'attivazione o il rafforzamento delle relazioni con la cittadinanza e le associazioni locali.

Nell'ottica di affermare concretamente sul proprio territorio il principio di sostenibilità ambientale (nelle sue differenti dimensioni: ambiente, società e territorio), l'elaborazione del PPI diviene per il PLIS delle Rogghe una sfida da cogliere.

Il processo di redazione del PPI è articolato in una *fase analitica* ed in una *fase propositiva*, strettamente correlate e consequenziali. Il documento è corredato da un *atlante cartografico* a completamento dell'analisi territoriale e ad avvio di una prima omogeneizzazione delle norme urbanistiche delle singole amministrazioni comunali coinvolte.

Le fasi di elaborazione possono essere così sinteticamente esemplificate:

- i) una prima **fase analitica** in cui vengono rilette le conoscenze acquisite nella proposta costitutiva del Parco e si effettua un'analisi ed un confronto degli strumenti di pianificazione sovracomunali (Regione, Provincia), nonché comunali (PGT) giungendo ad una sintesi unitaria. Si evidenziano così le possibili connessioni tra gli strumenti di pianificazione, le carenze da colmare e le sinergie da favorire finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'area a Parco.

Vengono inoltre presi in considerazione i principali fattori ambientali e paesaggistici ed i vincoli sovraordinati che incidono sul contesto, per ottenere una visione il più possibile completa delle dinamiche territoriali, nonché delle criticità riscontrabili nell'area;

- ii) la successiva **fase propositiva** definisce, sulla base dei riscontri della fase d'analisi, il modello di sviluppo da attuarsi sull'area del PLIS, gli obiettivi ed i target da raggiungere. Vengono attribuiti valori e significati ai differenti ambiti territoriali ed identificate le linee guida per lo sviluppo e i soggetti coinvolti o da coinvolgere nel processo.



Le azioni gestionali vengono infine raccolte in una “banca progetti” da sottoporre alla condivisione ed alla concertazione con le amministrazioni comunali. I progetti e le azioni sono organizzati in schede sintetiche ed operative.

Lo schema seguente sintetizza l'iter di approvazione del PPI, come definito nella D.G.R. n.8/6148; da sottolineare l'impianto partecipativo del processo, con il continuo confronto tra l'Assemblea del Parco, le singole amministrazioni comunali ed il Tavolo Tecnico, nonché il dovuto recepimento delle eventuali modifiche e/o osservazioni della Provincia.

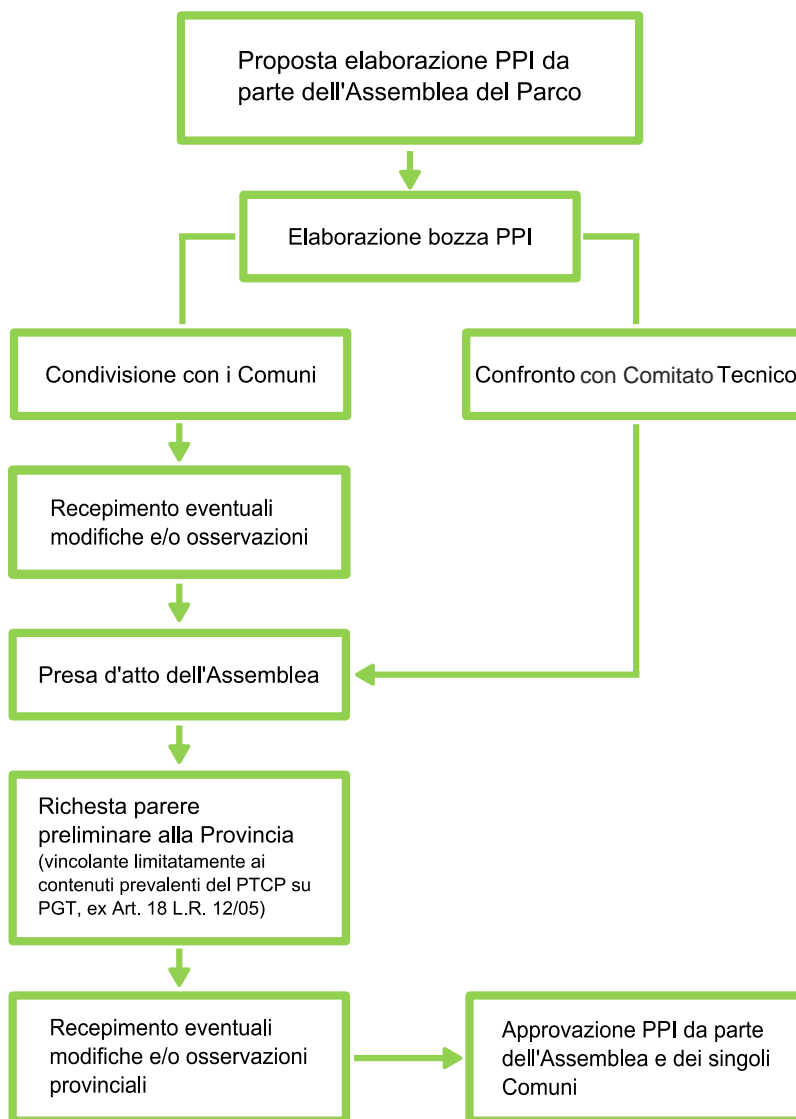


Figura 1 Iter di approvazione PPI, ex art. 9, punto 9.5 dell'allegato 1 alla D.G.R. n.8/6148 del 12/12/2007



Il PPI del PLIS delle Roggie è composto dalle seguenti sezioni:

- i) la presente **Relazione conoscitiva** che approfondisce l'analisi del contesto territoriale del Parco, nelle sue caratteristiche paesaggistico-ambientali e socio-economiche, nonché nelle relazioni con gli strumenti di pianificazione d'area vasta ed i vincoli sovraordinati;
- ii) una **Agenda di interventi**, realizzata tramite le singole schede progettuali, che indirizzi l'implementazione di interventi ed attività sul territorio in un arco temporale definito, con riferimento anche al possibile reperimento di finanziamenti in ragione delle azioni proposte;
- iii) un **Atlante cartografico di Piano**, composto da Tavole cartografiche tematiche.



CAPITOLO 1 | QUADRO CONOSCITIVO

1.1. IL PLIS DELLE ROGGIE: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Il PLIS delle Roggie, ubicato nel settore nord-occidentale della provincia di Milano, interessa il territorio dei Comuni di Arconate, Dairago e Magnago, per un totale di 512,6 ettari ¹.

Istituito nel 2007 su iniziativa delle tre amministrazioni comunali, il PLIS è gestito tramite apposita Convenzione, sottoscritta dai Comuni in data 28/01/2011. All'amministrazione capofila, identificata nel Comune di Magnago, è stato affidato il compito di attuare le decisioni assunte, adempiendo ai diversi doveri istituzionali in nome dell'interesse del territorio nel suo complesso.

1.1.1. L'iter di istituzione

L'istituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale avviene su proposta di amministrazioni comunali interessate a tutelare parte del proprio territorio tramite una gestione sovracomunale. La procedura di istituzione di un PLIS compete all'ente provinciale di riferimento, che provvede con apposita delibera a riconoscere il Parco e la sua valenza strategica nelle politiche di tutela e riqualificazione del territorio. Normativa regionale di riferimento è la L.R. 86/83 e s.m.i. La D.G.R. n. 8/6148 del 12/12/2007, *Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, L.R. n.86/83; art. 3, comma 58, L.R. n.1/00)*, definisce inoltre i criteri e le modalità di istituzione e gestione dei PLIS sul territorio lombardo.

Il processo di istituzione del PLIS delle Roggie prende avvio nel 2007 su impulso delle tre amministrazioni comunali di Arconate, Dairago e Magnago, che individuano sul loro territorio le aree destinate al Parco. Localizzato a margine dell'area protetta del Parco Regionale della Valle del Ticino, con cui il PLIS confina ad ovest, il Parco si è posto, fin dalla sua istituzione, i principali obiettivi di preservare un'ampia area boscata (localizzata per lo più in Comune di Magnago) e tutelare gli ambiti agricoli presenti. L'adesione del vicino Comune di Buscate al Consorzio del Parco del Ticino ha diminuito l'estensione dell'area compresa nell'iniziale proposta di PLIS.

Il PLIS delle Roggie viene riconosciuto nei suoi attuali confini con Delibera di Giunta Provinciale n. 849 del 12/11/2007. Il Comune di Arconate ha inserito tra gli obiettivi strategici definiti in sede di PGT l'ampliamento delle aree di tutela ambientale inserite nel PLIS con identificazione cartografica delle stesse.

¹ Misure di superficie derivanti dai dati cartografici del Geoportale di Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it).



1.1.2. La Convenzione e la struttura organizzativa

La **Convenzione**, il cui documento è stato sottoscritto dai Comuni coinvolti nel gennaio 2011, è la forma di gestione che gli enti comunali hanno scelto per l'organizzazione amministrativa, tecnica e di vigilanza del PLIS.

Tale atto esplicita i ruoli ed i pesi che le tre amministrazioni comunali rivestono nella gestione del PLIS, tra cui le quote di partecipazione, definite proporzionalmente al territorio complessivo del Parco, al numero di abitanti ed alla porzione di territorio comunale ricadente nell'area. La superficie totale del PLIS viene indicata in 565 ha per un totale di 20.954 abitanti. All'atto della stipula della Convenzione, le quote sono fissate nel seguente modo:

- i) Comune di Magnago: 43% (250 ettari);
- ii) Comune di Arconate: 25% (110 ettari);
- iii) Comune di Dairago: 32% (205 ettari).

Le quote di partecipazione potranno essere ricalcolate alla scadenza della Convenzione, fissata in 10 anni.

Il ruolo di **Comune Capo Convenzione** è stato assunto dall'amministrazione comunale di Magnago, presso il cui municipio ha sede l'ente Parco. Al Comune Capo Convenzione sono attribuite le competenze in ordine alla definizione degli atti relativi alle attività delegate dai Comuni aderenti, gli adempimenti necessari a dare attuazione a quanto deciso dell'Assemblea del Parco, nonché alle determinazioni del Direttore del Parco.

Sono organismi del Parco, come definiti nell'art. 4 della Convenzione:

- i) l'Assemblea (composta dai Sindaci);
- ii) il Presidente (un Sindaco a turno ogni due anni);
- iii) il Direttore (un tecnico a turno ogni due anni);
- iv) il Comitato Tecnico (composto dal Direttore e dai tecnici comunali).

Allo stato attuale, sia la gestione politica che quella tecnico-amministrativa sono in fase di riorganizzazione, essendo trascorsi (a gennaio 2013) i primi due anni dalla sottoscrizione della Convenzione. Non è stata ad oggi (ottobre 2013) ancora assegnata la nuova carica di Presidente dell'ente.

Fin dalla sua costituzione, le attività del Direttore del Parco sono state espletate da personale tecnico interno all'amministrazione comunale di Magnago. Tale figura si è occupata dell'adempimento delle pratiche burocratiche e della messa in atto delle prime attività ed interventi avviati dal Parco, nonché delle relazioni con gli enti locali e sovraordinati e dei rapporti con la cittadinanza.

Il seguente organigramma (Figura 2) esplicita gli organi del PLIS, i relativi ruoli e competenze, come stabiliti dalla Convenzione sottoscritta, nonché i termini temporali di gestione e organizzazione.

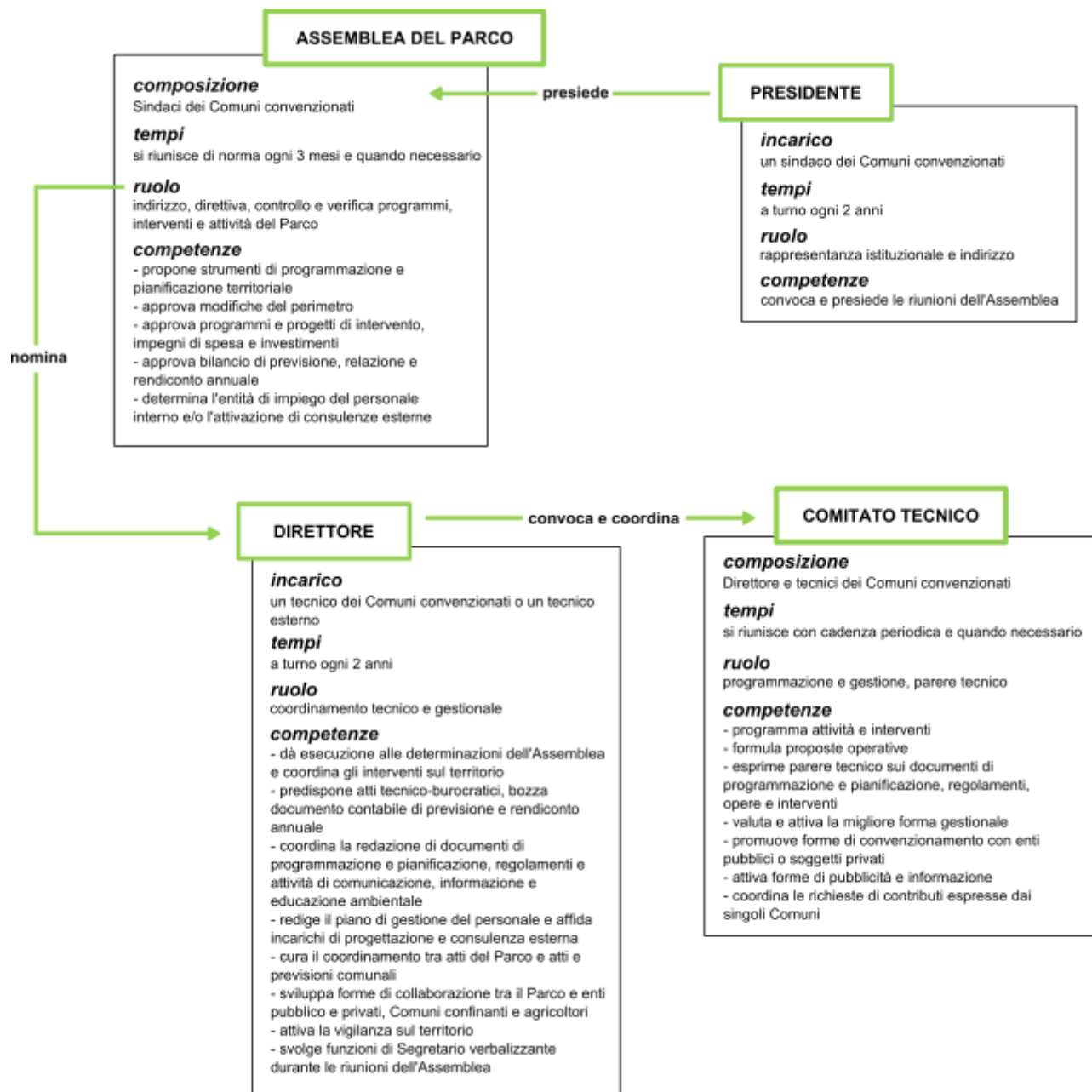


Figura 2 Organigramma struttura organizzativa PLIS



1.1.3. Le iniziative avviate

Con la sottoscrizione della Convenzione nel gennaio 2011, le amministrazioni comunali coinvolte hanno stabilito finalità e funzioni dell'area protetta, nonché una serie di attività ed interventi da realizzarsi.

Oltre all'espletamento delle attività burocratiche per la gestione amministrativa del PLIS, sono state avviate le seguenti iniziative, alcune ancora in corso di realizzazione:

- i) nel 2011, è stato indetto un concorso per l'elaborazione del logo del Parco, che viene ad oggi utilizzato nel materiale di comunicazione e di promozione delle attività dell'ente, nella versione definitiva ideata dalle scuole elementari di Magnago;
- ii) nel corso del biennio 2011/2012, è stata promossa la partecipazione dell'ente Parco ad alcuni bandi di finanziamento in collaborazione con altri enti locali o istituti di ricerca e formazione (tra cui un progetto per il contenimento della specie Ambrosia, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca candidato ad un bando di Fondazione Cariplo);
- iii) nel luglio 2012, è stato redatto dal settore tecnico del Comune di Magnago il progetto per la disposizione ed il successivo posizionamento della segnaletica nell'area protetta; sono state identificate 4 differenti tipologie di segnaletica (cartelli perimetrali di ingresso al parco; cartelli di denominazione del Parco perimetrali; segnali di direzione tipo urbani; bacheche e pannelli di legno) con precise indicazioni di posizionamento a confine o all'interno dell'area a Parco;
- iv) a fine 2012, è stata completata la tabellazione dei confini mediante l'apposizione dei cartelli perimetrali, così come la posa delle bacheche informative (i lavori sono in corso di ultimazione, con la posa dei pannelli divulgativi nelle bacheche);
- v) nel marzo 2013, sono stati realizzati e stampati i pannelli divulgativi per le bacheche informative, con l'individuazione dei principali itinerari ciclo-pedonali interni al Parco ed esterni per raggiungere l'area dal centro urbano dei tre Comuni; è stato inoltre progettato un volantino informativo di presentazione del PLIS in distribuzione presso gli uffici pubblici delle amministrazioni;
- vi) nel maggio 2013, è stato dato avvio alla predisposizione dei primi fondamentali strumenti gestionali (il presente PPI), con l'affidamento dell'incarico a professionisti esterni.



1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il PLIS delle Roggie è ubicato nel settore nord-occidentale della Provincia di Milano, in continuità con il territorio compreso nell'area protetta del Parco Regionale della Valle del Ticino, con cui confina a ovest². Ha una superficie attuale di 512,6 ha, ripartita sul territorio dei Comuni di Arconate, Dairago e Magnago come qui di seguito indicato. Il Comune di Arconate ha in previsione un ampliamento della propria porzione di territorio compreso nel PLIS, con relativa ripermetrazione da sottoporre a votazione da parte dell'Assemblea del Parco a cui dovrà seguire il successivo inoltro alla Provincia per il riconoscimento delle nuove aree di ampliamento.

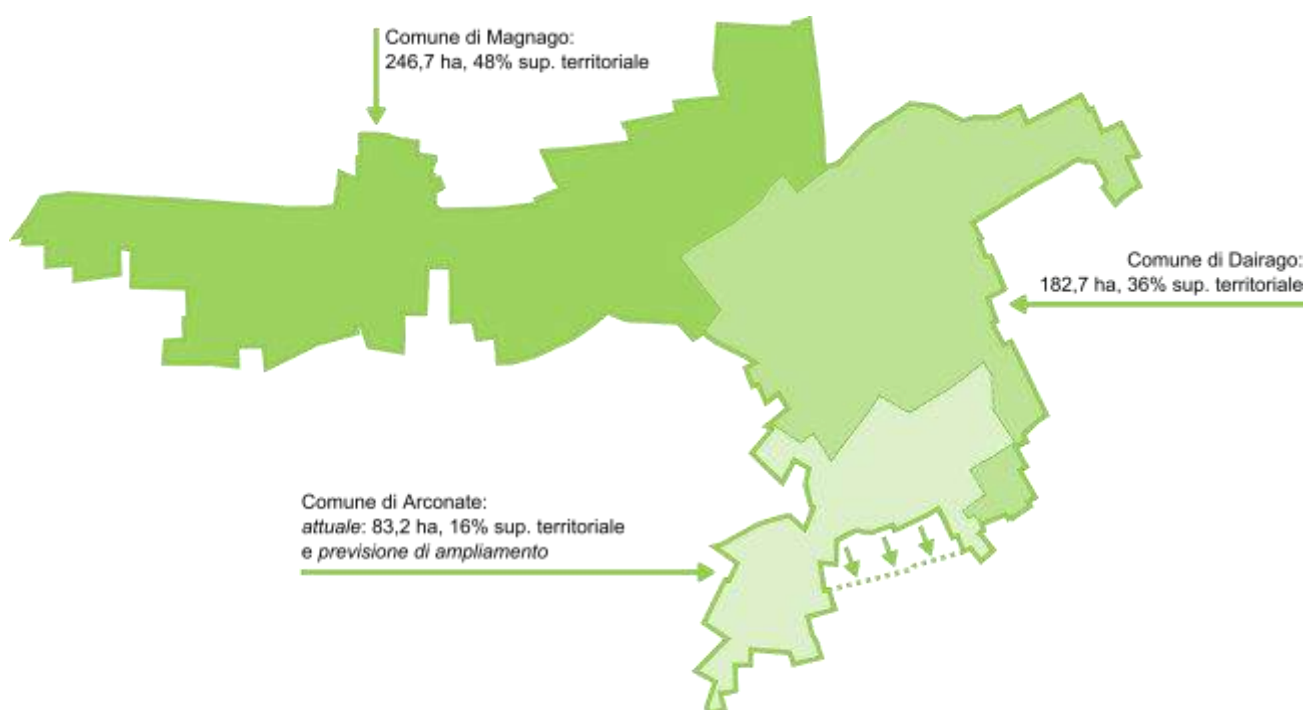


Figura 3 Ripartizione superficie comunale nel PLIS (ha, % sulla superficie territoriale)

La denominazione di *PLIS delle Roggie* trae origine dal toponimo che compare su antiche mappe catastali del Comune di Magnago ad indicare alcuni boschi. A dispetto del nome, infatti, non sono presenti sul territorio rogge o canali, situati invece a sud del Canale Villoresi (che attraversa il centro storico di Arconate senza essere ricompreso nell'area a Parco). Fin dalla sua costituzione, il PLIS si pone la finalità di tutela naturalistica delle aree boscate presenti sul territorio, così come la salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali.

² Provincia di Milano, tavolette C.T.R. scala 1:10.000, fogli A5c5, A5d5 e A6d1.



1.2.1. Il contesto territoriale del PLIS delle Roggie

Il territorio del Parco appartiene all'ambito della pianura lombarda ed è inserito nel perimetro della Provincia di Milano, all'estremità nord-ovest, a confine con la Provincia di Varese. L'area rientra nel sistema dell'**alta pianura asciutta**, a nord del Canale Villoresi e ad ovest del fiume Olona, ed è prettamente pianeggiante estendendosi fra un minimo di 181 m s.l.m. ad Arconate decrescendo verso il Villoresi, ed i 199 m s.l.m. delle aree boscate a nord-ovest dell'abitato di Dairago. L'aeroporto di Malpensa dista circa 20 km.



Figura 4 Inquadramento territoriale nella Provincia di Milano (fonte: database cartografico Provincia di Milano)

L'area ricompresa nel PLIS ha superficie limitata e presenta perciò, a livello locale, una discreta omogeneità territoriale; le amministrazioni comunali hanno deciso di costituire il Parco sulla porzione di territorio ineditata a margine dei nuclei rurali principali, su cui permangono ambiti boschivi di limitata entità intervallati da aree agricole frammentate.

Il PLIS, al confine nord-ovest della provincia milanese, è localizzato ai margini della conurbazione metropolitana che dal capoluogo lombardo si estende seguendo direttrici lineari principali, in un sistema diffuso di nuclei urbani ed intensa infrastrutturazione. L'importante sistema lineare che dal nord Milano (Rho, Pero) si sviluppa in direzione nord-ovest verso i centri urbani di Legnano (Mi), Busto Arsizio e Gallarate (Va) ha forti ripercussioni su quest'area, come l'obbligato coinvolgimento del sistema locale ad importanti progetti di infrastrutturazione o riassetto urbano (di cui, in modo particolare, il vicino aeroporto di Malpensa è propulsore). Inoltre, lo sviluppo urbano del sistema sovralocale trascina con sé sia la scomparsa di ampi ambiti naturali e rurali, che la saldatura dell'edificato con il conseguente pericolo di perdita d'identità dei centri urbani minori. La frammentazione delle aree naturali è conseguenza di tali processi.



L'impianto policentrico del sistema edificato si riscontra anche a livello locale: i tre Comuni del PLIS, di piccola dimensione, presentano centri urbani compatti ad alta densità abitativa, con un'identità originaria dettata dalla tradizione rurale dell'alta pianura asciutta. Sono presenti localmente fenomeni di dispersione insediativa con tendenza alla saldatura (si pensi ad esempio ai nuclei di Magnago e della frazione di Biate o all'espansione edilizia verso l'asse del Sempione). L'ampia infrastrutturazione del territorio rende inoltre il contesto locale frammentato ed esposto all'effetto "barriera" (la presenza della ferrovia a Magnago, o ancora il nuovo tratto in previsione della tangenziale sud nello stesso Comune comportano un'attenzione maggiore alla relazione tra i centri abitati e l'area protetta).

Ad oggi, i caratteri tradizionali dell'economia agricola (regolarità dei campi coltivati, filari alberati, viabilità pastorale, ampi cascinali) sono ancora presenti sul territorio, ma poco riconoscibili, di minima entità ed isolati, o snaturati nella loro identità storico-paesaggistica (i gelsi nei filari sostituiti da altre essenze meno pregiate, la scarsa manutenzione delle strade vicinali). Se non valorizzati, tali elementi sono destinati a rimanere spazi di risulta o ad un progressivo abbandono e degrado.

Ancora identificabili e di discreta omogeneità risultano le formazioni boschive, porzioni residue di ampi boschi d'antico impianto frazionati dai fenomeni di industrializzazione e d'urbanizzazione che hanno coinvolto a più riprese l'area. Da considerarsi quali propaggini del più vasto sistema naturale del limitrofo Parco della Valle del Ticino, tali ambiti giocano un ruolo fondamentale per la continuità della rete ecologica regionale; a livello locale rivestono altrettanta importanza anche e soprattutto per le potenzialità fruttive e didattiche connesse alla loro valorizzazione. Si riscontrano tuttavia alcune occasioni di potenziale conflitto con le finalità di tutela e salvaguardia della naturalità dell'area (presenze all'interno dei confini del PLIS o nelle immediate vicinanze di alcune aree industriali o a servizi), così come usi impropri del territorio da sanare (problemi di ordine pubblico, ma anche isolate trasformazioni del bosco che ne hanno ridotto la qualità ambientale).

Nella tabella seguente (Tabella 1), viene proposta una sintetica analisi territoriale dell'area del Parco indicando per ogni Comune la superficie ricadente nel PLIS e la loro relativa incidenza, nonché le principali caratteristiche insediative ed anagrafiche.

I dati si riferiscono al biennio 2011/2012.



<i>I Comuni del PLIS delle Roggie: caratteristiche insediative ed anagrafiche</i>	<i>Arconate</i>	<i>Dairago</i>	<i>Magnago</i>
<i>Codice ISTAT</i>	015007	015099	015131
<i>Superficie territoriale totale (ha)</i>	840 ha	560 ha	1130 ha
<i>Superficie ricadente nel PLIS (ha)</i>	83,2 ha	182,7 ha	246,7 ha
<i>Percentuale sup. ricadente nel PLIS</i>	9,9 %	32,6 %	21,8 %
<i>Altitudine del centro (m s.l.m.)</i>	178 m s.l.m.	194 m s.l.m.	197 m s.l.m.
<i>Popolazione residente (al 31/12/2012)</i>	6.585 ab.	6.009 ab.	9.160 ab.
<i>Densità abitativa (ab/kmq)</i>	784 ab/kmq	1073 ab/kmq	811 ab/kmq
<i>Nuclei famigliari (al 31/12/2012)</i>	2.683	2.397	3.833

Tabella 1 Analisi territoriale: principali caratteristiche insediative ed anagrafiche (fonte: ISTAT, PGT comunali)



1.2.2. Il sistema delle aree protette della Provincia di Milano

Il PLIS delle Roggie è inserito nel più ampio sistema delle aree protette della Provincia di Milano. Il Parco confina ad ovest con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, mentre nelle immediate vicinanze sono presenti altri Parchi Locali di Interesse Sovracomunale: a nord/est il PLIS Alto Milanese, ad est il PLIS dei Mulini ed il più ampio PLIS del Roccolo, a sud il PLIS del Gelso. L'inquadramento seguente (Figure 5.1 e 5.2) riporta il sistema delle aree protette per il contesto territoriale del Parco.

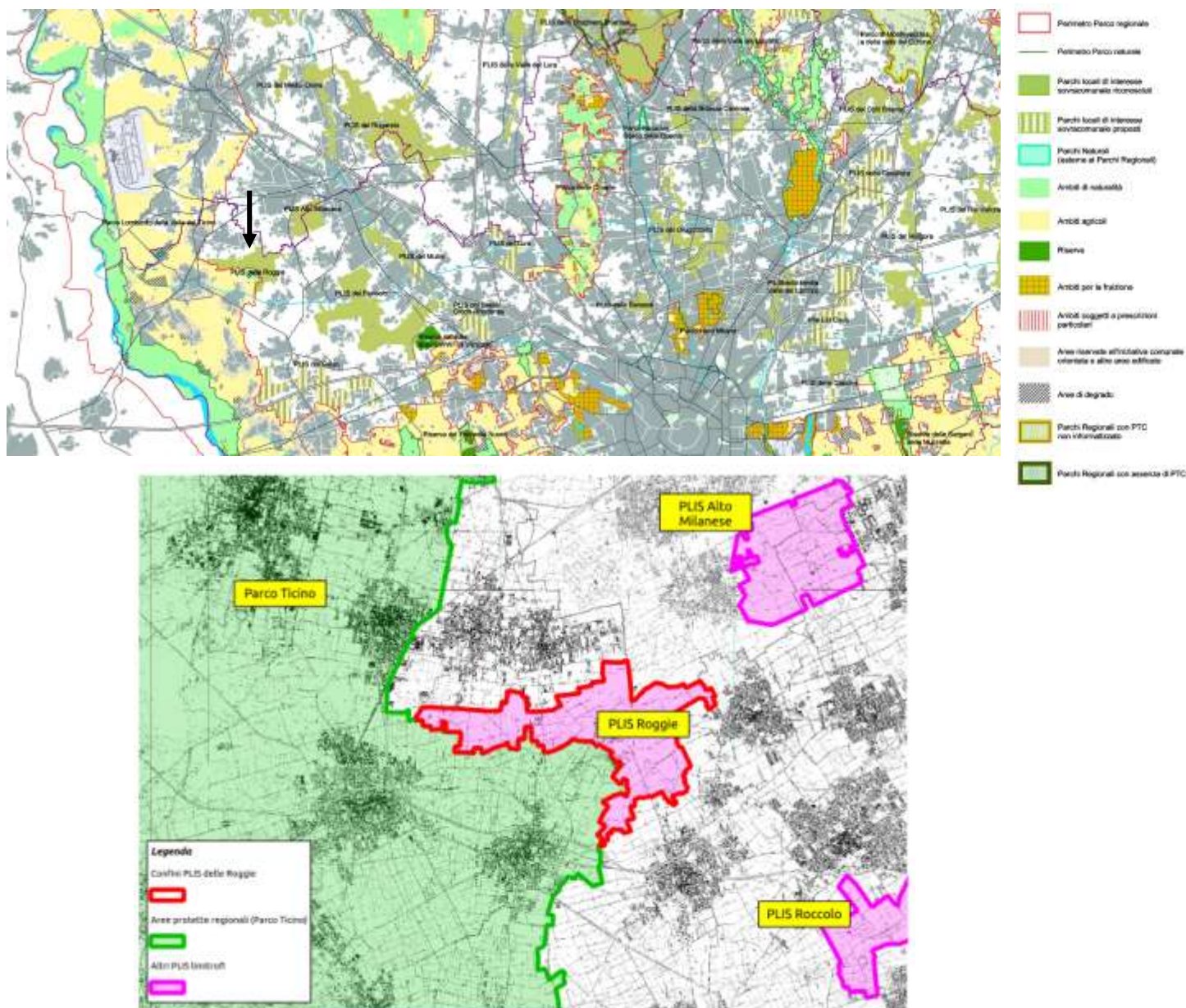


Figure 5.1 e 5.2 Il sistema delle aree protette nel nord Milano (fonte: Centro Studi PIM, elaborazione propria)



I PLIS che insistono sul territorio dell'alto milanese sono innumerevoli e collocati in aree strategiche. Istituiti su iniziativa comunale, questi Parchi rispecchiano la volontà delle singole amministrazioni di tutela della biodiversità dei propri ambiti naturali e salvaguardia del proprio paesaggio rurale, così come di attivazione di risorse specifiche destinate alla valorizzazione di tali contesti in termini di fruizione ed educazione ambientale. Ogni Parco persegue precise strategie ed obiettivi di sviluppo definiti in sede di programmazione e di concertazione tra gli enti e le associazioni locali, per valorizzare quelli che vengono identificati come i **valori identitari del luogo**.

La posizione strategica del PLIS delle Roggie, intermedia tra l'asse del Sempione ed il Parco Regionale del Ticino – a filtro tra ambito urbano ed ambiti rurali e naturali – rende importante l'obiettivo di mitigazione delle criticità legate al sistema infrastrutturale ed insediativo e la conseguente gestione a livello locale della relazione tra i due ambiti. Infine, nel più ampio sistema di aree protette, risulta necessario in questo contesto il rafforzamento di interventi ed azioni per sostenere la connessione ecologica.

I PLIS, infatti, in quanto strumenti di pianificazione territoriale, possono rappresentare un elemento chiave di rafforzamento dei corridoi ecologici definiti in sede di Rete Ecologica Provinciale (si ricorda, in particolare, il progetto di Dorsale Verde Nord Milano ³ che insiste sul contesto in oggetto), costituendosi anche come importanti nodi secondari della più ampia Rete Ecologica Regionale (RER).

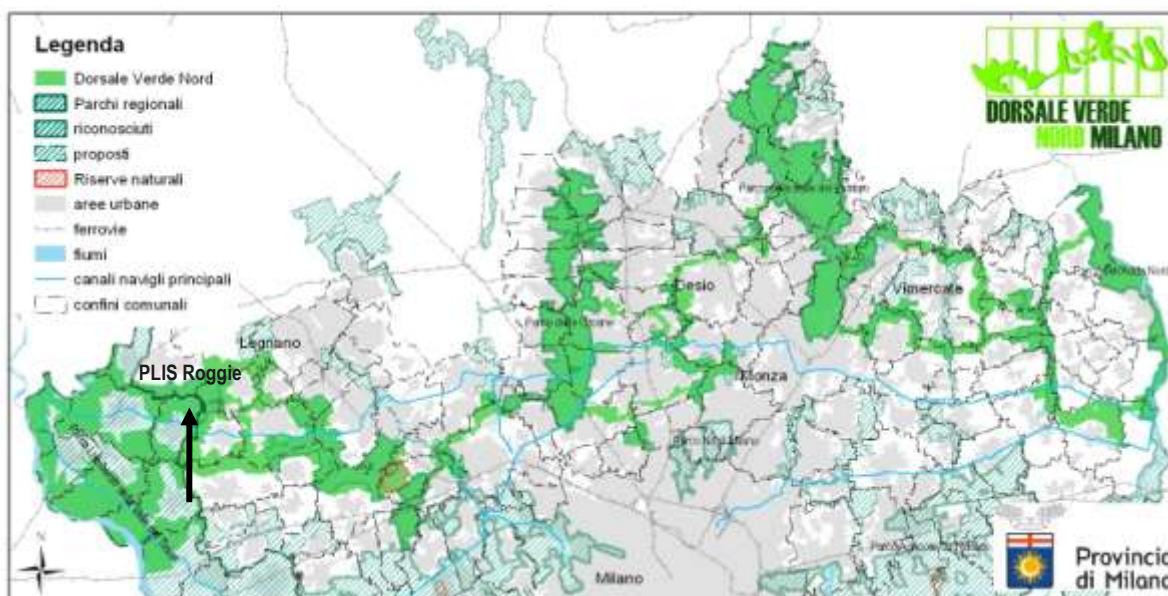


Figura 6 Inquadramento territoriale Progetto Dorsale Verde Nord Milano (fonte: Provincia di Milano)

³ Il *Progetto Dorsale Verde Nord*, ricompreso nel PTCP in adeguamento alla L.R. 12/05, vuole dare continuità alla rete ecologica della pianura a nord di Milano e rappresentare un segno riconoscibile e continuo dal Parco del Ticino a quello dell'Adda; si sviluppa collegando tra loro i PLIS, i SIC, le ZPS, le aree agricole e i margini dei nuclei urbani. Il principale obiettivo è la conservazione della natura, con riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità, ma è anche un elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato del Nord Milano.



1.2.3. Il sistema della mobilità

Il PLIS si colloca in un contesto ad elevata accessibilità. La presenza a pochi km dell'aeroporto di Malpensa ha comportato negli ultimi anni la progettazione e realizzazione di importanti opere infrastrutturali. Il consolidamento del sistema della mobilità ha comportato a scala locale un aumento della frammentazione, così come importanti effetti "barriera".

L'attuale rete infrastrutturale viaria è fitta e presenta un principale andamento in direzione nord-ovest, lungo l'asse del Sempione che dal capoluogo milanese conduce alla provincia di Varese. Tra le arterie stradali maggiori, l'autostrada A8 Milano-Varese scorre a nord/est dell'area del Parco, ad ovest la bretella Boffalora-Malpensa lambisce il PLIS. Il progetto di Variante SS33 del Sempione, ad oggi ancora in fase di progetto preliminare, introduce una nuova strada a scorrimento veloce tra il polo fieristico di Rho-Pero e Busto Arsizio; così come la Variante SS341, a nord dell'abitato di Magnago, prevede di collegare Castano Primo con Gallarate ed il futuro svincolo della Pedemontana.

Con andamento trasversale, sono presenti alcune strade di connessione locale tra i numerosi nuclei urbani (strade provinciali e griglia viaria degli abitati). Sono in previsione, inoltre, alcuni progetti di rafforzamento della viabilità locale, nonché la realizzazione di nuovi tratti viari (tra cui il completamento della tangenziale sud in Comune di Magnago).

La Figura 7 riporta un inquadramento del sistema viabilistico per l'area in oggetto. Il monitoraggio dei progetti di intervento sulla rete stradale, ad opera del Centro Studi PIM, è aggiornato al 2008.

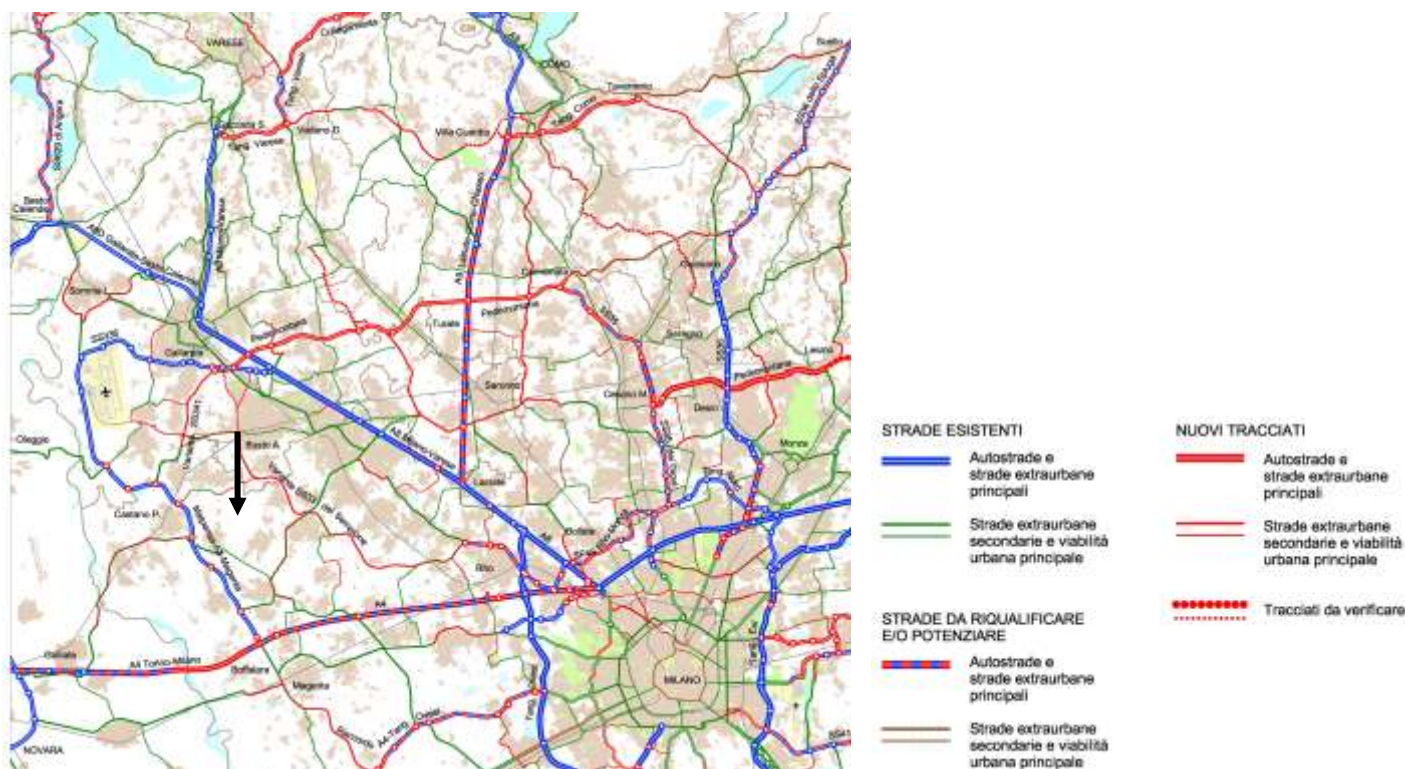


Figura 7 Sistema delle infrastrutture viarie (fonte: Centro Studi PIM, aggiornamento monitoraggio: 2008)



Il rafforzamento della viabilità su ferro per migliorare l'accessibilità dell'aeroporto, in attuazione a quanto previsto dal Piano d'Area Malpensa, ha comportato anche a livello locale trasformazioni infrastrutturali. Tramite il raddoppio della linea Novara-Vanzaghella e la Variante di Galliate si attua il raccordo della direttrice Milano-Malpensa con Novara. Il tracciato della ferrovia si snoda a nord/ovest di Magnago, con una stazione locale nel Comune limitrofo di Vanzaghella.

Il monitoraggio dei progetti di intervento sulla rete di trasporto pubblico su ferro, a cura del Centro Studi PIM, mostra gli interventi sulla viabilità ferroviaria in progetto (Figura 8).

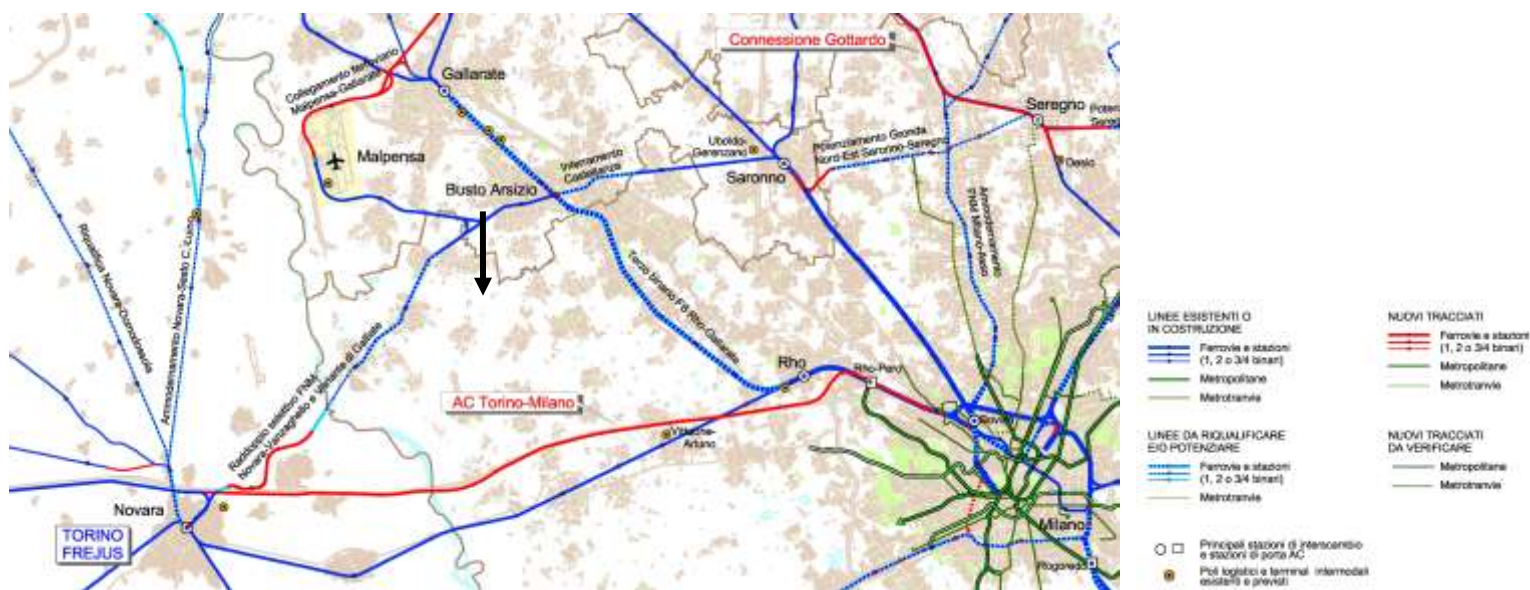


Figura 8 Sistema delle infrastrutture ferroviarie (fonte: Centro Studi PIM, aggiornamento monitoraggio: 2008)

Dal punto di vista della mobilità, il PLIS è localizzato in una delle aree più strategiche del nord Milano ed il contesto locale viene coinvolto perciò nelle decisioni sovralocali con, in alcuni episodi specifici, notevoli conseguenze.

La maggior parte dei nuovi tracciati in previsione (sia statali che provinciali e locali) **attraversa aree a destinazione agricola**, con un conseguente aumento della frammentazione del territorio, nonché della possibilità di ulteriore degrado degli ambiti rurali di risulta. Ne sono esempi la realizzazione della tangenziale sud di Magnago o il tracciato della Variante SS33 del Sempione⁴. Come già in precedenza sottolineato, ulteriore rischio è inoltre l'effetto "barriera" che tali infrastrutture possono comportare a livello locale, anche e soprattutto in relazione alla fruizione del Parco.

⁴ Il tracciato della Variante, che interessa il territorio del Comune di Dairago, scorre a nord/est dell'abitato pertanto non presenta particolari interazioni con l'area del PLIS.



Ma l'elevata accessibilità del contesto, unita al rafforzamento delle infrastrutture a livello locale (nuova stazione ferroviaria a Vanzaghello) è sicuramente un punto di forza che il Parco deve poter volgere a proprio favore, per esempio nella promozione di iniziative ed itinerari che sfruttino l'intermodalità dei trasporti (per esempio ferrovia-bicicletta); o ancora con lo spostamento del traffico interno ai nuclei abitati e la diminuzione dei flussi di traffico di attraversamento, vi è la possibilità di creare percorsi d'accessibilità all'area del Parco in maggiore sicurezza, soprattutto per la rete ciclo-pedonale.

1.3. LE DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

Il presente paragrafo indaga i processi e le trasformazioni socio-economiche in atto nel contesto territoriale del Parco delle Roggie. L'attenzione viene posta, nello specifico, all'interpretazione dei principali fattori da ritenersi strategici per le politiche territoriali rivolte alla gestione delle risorse ambientali e paesaggistiche. Tale analisi viene finalizzata anche all'individuazione dei principali soggetti, istituzionali e non, che concorrono alle decisioni in merito o che possono essere attivati su progetti o interventi specifici.

1.3.1. Andamento demografico del comparto e dinamiche di sviluppo

Il PLIS interessa a livello sovracomunale un territorio di 512,6 ha, distribuito sui tre Comuni di Arconate, Dairago e Magnago, per un totale di circa 21.800 abitanti (fonte: dati ISTAT aggiornati al 31/12/2012) ed una densità territoriale di circa 878 ab/kmq.

Con riferimento agli ultimi due decenni, i Comuni del PLIS presentano un **saldo demografico positivo**, in linea con il generale andamento demografico del contesto territoriale dell'Alto milanese. La tabella seguente (Tabella 2) presenta i dati censuari relativi agli anni tra il 1981 ed il 2011 (n. abitanti, n. famiglie e densità abitativa).

Come riscontrabile nei dati dei singoli Comuni, in confronto con i più ampi contesti dell'Alto Milanese e della Provincia di Milano, è evidente il saldo positivo negli ultimi 10/15 anni.

Tale andamento può essere considerato diretta conseguenza del **fenomeno di fuoriuscita di popolazione dal capoluogo milanese** verso contesti periferici, ma provvisti di un adeguato livello e qualità di servizi. Inoltre, risultano fattori attrattivi sicuramente la presenza di attività economiche in espansione (il nuovo polo fieristico di Rho-Pero, l'aeroporto di Malpensa, i grandi progetti infrastrutturali), ma anche la generale qualità ambientale del territorio dell'Alto milanese contribuisce a tale fenomeno.



Area territoriale	anno	n. abitanti	n. famiglie	densità abitativa
Comune di Arconate	1981	4.406	1.490	524,5 ab/kmq
	1991	4.469	1.629	532 ab/kmq
	2001	5.511	2.097	656 ab/kmq
	2011	6.570	2.649	782,1 ab/kmq
Comune di Dairago	1981	4.061	1.320	725,2 ab/kmq
	1991	4.352	1.490	777,1 ab/kmq
	2001	4.586	1.707	818,9 ab/kmq
	2011	5.883	2.349	1.050,5 ab/kmq
Comune di Magnago	1981	6.880	---	608,8 ab/kmq
	1991	6.922	---	612,6 ab/kmq
	2001	7.811	3.789	691,2 ab/kmq
	2011	9.085	3.833	803,9 ab/kmq

Tabella 2 Dati statistici: n. abitanti, n. famiglie e densità abitativa Comuni del PLIS (fonte: ISTAT, PGT comunali)

La densità abitativa media (circa 878 ab/kmq) è significativamente inferiore alla media provinciale, anche se relativamente alta se considerata localmente nei singoli territori comunali. Il Comune più densamente abitato risulta Dairago, che possiede tuttavia una superficie territoriale minore rispetto ad Arconate e soprattutto Magnago. La tavola seguente (Figura 9), elaborata dal Centro Studi PIM su dati aggiornati al 2006, evidenzia tale elemento con possibilità di un immediato confronto con il più ampio contesto territoriale provinciale (Milano e Alto milanese).

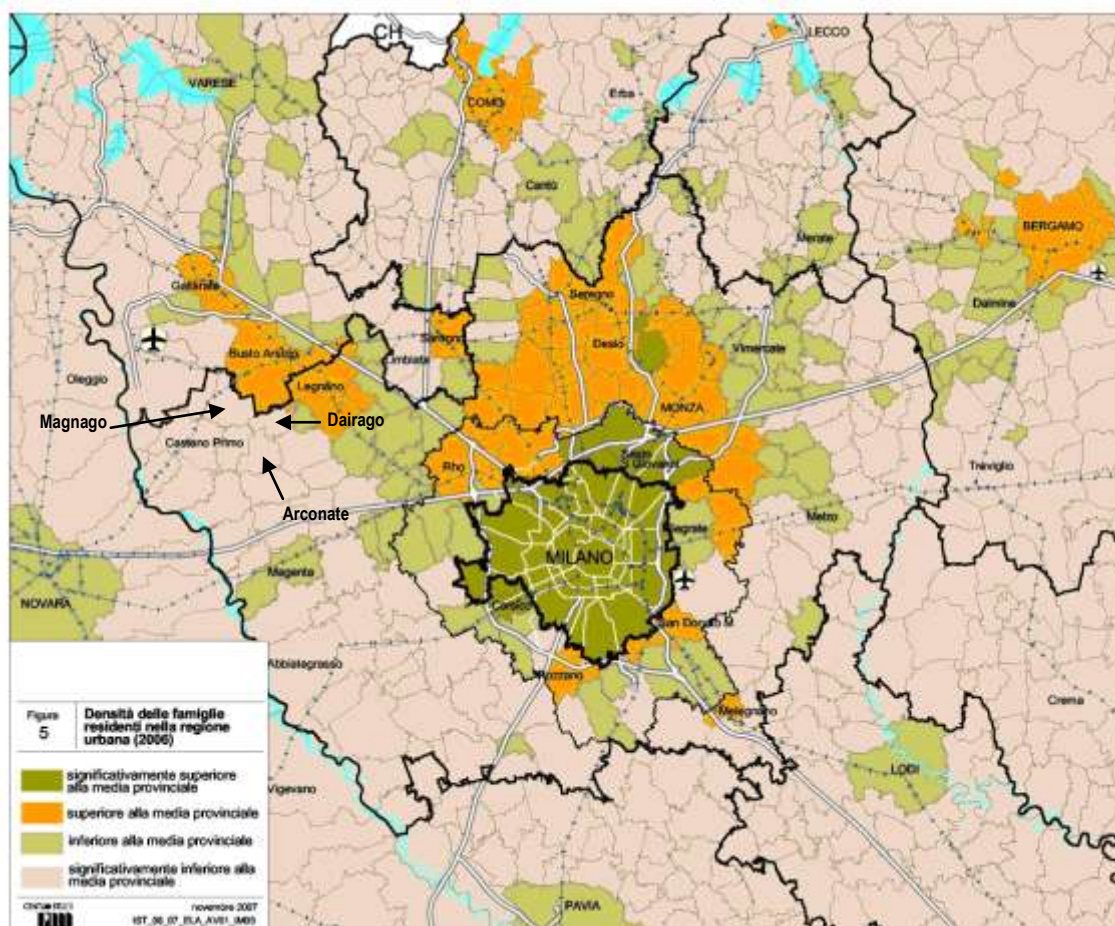


Figura 9 Tavola *Densità delle famiglie residenti nella regione urbana (2006)* (fonte: Centro Studi PIM)

La consistenza della popolazione dei Comuni appartenenti al PLIS delle Rogghe è relativamente elevata e di fatto concentrata nei nuclei principali (poche sono infatti le residenze sparse o nuclei rurali abitati). Nel generale andamento demografico, che rispecchia l'andamento provinciale, si riscontra un aumento nel numero delle famiglie (single, anziani) che pertanto può comportare differenti esigenze abitative sul mercato immobiliare di cui tener conto in sede di pianificazione territoriale. Inoltre, dai dati ISTAT e dalle analisi demografiche effettuate in sede di PGT, è emerso come la famiglia tipo che abita questo contesto sia composta da genitori nella fascia centrale d'età e figli (uno o due) in età scolare.

L'interpretazione di tali dati è di fondamentale importanza per valutare la domanda di servizi che le comunità locali esprimono.



Con riferimento specifico ai servizi per la fruizione ed il tempo libero (parchi, giardini, piste ciclabili, ecc), la compattezza e densità residenziale dei centri abitati e la presenza di relativamente ampi spazi inedificati tra i nuclei principali, nonché di parchi o giardini in area urbana, attenua presumibilmente la domanda di accesso e fruizione di aree pubbliche a verde. Cionondimeno è tuttavia riscontrata una carenza nella messa a sistema di tali aree con il più ampio contesto del PLIS e del Parco del Ticino, nonché la scarsa qualità delle aree a bosco presenti sul territorio e l'impossibilità di fruizione delle stesse a causa di usi impropri.

1.3.2. Il settore produttivo locale

L'alto milanese risulta tra le aree di più antica industrializzazione nel contesto territoriale della provincia di Milano, con una classe imprenditoriale di grande tradizione. Il settore produttivo locale ha una struttura tradizionalmente orientata alla produzione di beni ed al commercio; settori trainanti sono l'industria meccanica ed il comparto tessile (questo presente soprattutto nei Comuni di Magnago, Arconate e Vanzaghello), mentre il settore dei servizi alle imprese è in quest'area relativamente sottodimensionato ⁵.

Si tratta in generale di un modello di sviluppo economico caratterizzato da:

- i) risorse, sia di capitali che umane, endogene, interne al contesto locale;
- ii) elevata percentuale di piccole e medie imprese;
- iii) dinamica imprenditoriale locale;
- iv) elevata professionalità e qualifica della forza lavoro.

Il tessuto locale di piccole e medie imprese (PMI) ha subito negli ultimi anni un forte ridimensionamento a causa della flessione dei settori produttivi trainanti, più tradizionali, e della difficoltà di adeguamento al mercato, in relazione anche alle dinamiche economiche internazionali (delocalizzazione, apertura alla concorrenza estera, crisi di sistema, ecc).

La **consistenza del sistema produttivo locale** rimane comunque elevata, con 1.381 unità locali e circa 4.066 addetti al 2011 (Tabella 3; per i dati inerenti il settore agricolo, confrontare il *Capitolo 4*).

Dall'analisi dei dati, risulta confermato il carattere prevalentemente manifatturiero del Comune di Magnago, anche nella più recente evoluzione del sistema produttivo. Il peso degli addetti occupati nel settore manifatturiero si attesta, infatti, a circa il 55%. Un ruolo importante svolgono anche i settori delle costruzioni e del commercio, per la maggior parte costituiti da imprese artigiane, con rispettivamente circa il 17,6% di imprese e l'11,5% di addetti (costruzioni) e circa il 17,5% di imprese e l'11% di addetti (commercio). Le imprese del settore terziario (servizi alle imprese, attività finanziarie e assicurative, altri servizi) risultano in aumento negli ultimi anni. Tuttavia l'intero sistema comunale appare scarsamente dinamico se si confrontano i dati relativi alle nuove costituzioni ed alle cessazioni (in negativo negli ultimi 5 anni).

⁵ Fonte: ricerca "Analisi dei fattori strategici delle politiche di sviluppo locale dell'Alto Milanese" a cura del Centro Documentazione Ricerche per la Lombardia.



Anche il sistema economico-industriale del Comune di Dairago è caratterizzato da una pluralità di realtà produttive di piccole e medie dimensioni sparse sul territorio, per un totale di 344 imprese e 755 addetti. Il 31,8% delle imprese opera nel settore dei servizi, soprattutto in quelli ad alta specializzazione (per esempio, sanità e assistenza sociale, istruzione, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività immobiliari), a cui si aggiungono il 6,1% di servizi alle imprese e l'1,4% di attività finanziarie e assicurative. Le imprese edili sono circa il 19,1% e impiegano circa il 20% degli addetti; sono principalmente imprese artigianali di lavori di costruzione specializzati, installazione impianti, completamento e finitura edifici e costruzioni civili e industriali. Il settore manifatturiero si attesta a 13,9% sul totale; è presente sul territorio un'importante azienda meccanica di produzione macchine per packaging.

Per quanto riguarda il sistema produttivo comunale di Arconate, il settore delle costruzioni è ad oggi ancora trainante: al censimento delle industrie e dei servizi 2011 risultano attive 116 imprese (circa il 28%) con 253 addetti (circa il 20%). Seguono il commercio al dettaglio ed all'ingrosso (con 68 imprese attive) e le attività manifatturiere (53), mentre le attività terziarie (dato aggregato di differenti settori) presentano 140 unità attive. Il settore agricolo ad Arconate è particolarmente produttivo con 23 aziende operanti in vari settori d'attività. Da notare, infine, come, sul totale, circa il 95% delle imprese che operano sul territorio comunale impiegano tra 1 ed i 15 addetti.

Per un'analisi del comparto agricolo ed i relativi dati, si rimanda al *Capitolo 4 Le attività agricole*.

Area territoriale		Comune di Arconate		Comune di Dairago		Comune di Magnago	
		num. imprese	num. addetti	num. imprese	num. addetti	num. imprese	num. addetti
Settore produttivo	Agricoltura, silvicoltura e pesca *	*	*	*	*	*	*
	Attività manifatturiere	53	389	48	207	145	1.146
	Servizi alle imprese	33	108	22	73	56	109
	Costruzioni	116	253	66	149	110	236
	Commercio	68	161	68	118	109	226
	Trasporto e magazzinaggio	13	52	16	41	19	47
	Alloggio e ristorazione	15	130	6	17	15	30
	Attività finanziarie e assicurative	10	10	5	8	11	13
	Altri servizi	107	156	113	142	157	245
	Totale (escluso settore agricolo)	415	1.259	344	755	622	2.052

Tabella 3 Consistenza del sistema produttivo locale: imprese e addetti per settori economici (elaborazione propria su dati ISTAT, censimento 2011). * Per i dati e l'analisi del settore agricolo, cfr *Capitolo 4 Le attività agricole*.



Per un'analisi strategica delle criticità ed opportunità del sistema produttivo locale, l'interpretazione di tali dati deve considerare, inoltre, i principali processi di trasformazione territoriale che coinvolgono il contesto, così come l'evidente regressione causata dalla crisi economica degli ultimi anni. Questo contesto territoriale sta subendo significative conversioni nel settore economico-produttivo, connesse soprattutto alla regressione nei settori produttivi tradizionali (meccanico, tessile), con un indebolimento del sistema complessivo. Le conseguenze più evidenti ed immediate della crisi sono state anche in questi Comuni:

- i) il generale indebolimento del sistema locale;
- ii) la riduzione degli investimenti e delle iniziative imprenditoriali;
- iii) l'aumento del tasso di disoccupazione.

L'analisi di tali trasformazioni socio-economiche non rientra tuttavia tra le finalità del presente documento. Si vuole infine sottolineare come, ad oggi, l'alto milanese sia un **territorio in transizione**, le cui prospettive di sviluppo dipendono dalla capacità di esprimere politiche e progetti strategici condivisi per il rilancio dell'area da parte degli stessi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Grande risorsa di questo contesto è da considerarsi, infatti, la **vitalità del tessuto imprenditoriale locale** e l'ampia differenziazione gestionale ed organizzativa delle singole imprese. Tali fattori hanno subito negli ultimi anni una generale flessione, causata soprattutto dall'inadeguatezza dell'imprenditoria tradizionale nel sopportare le sfide per l'innovazione di prodotto e di processo. A ciò si aggiungano le problematiche legate alla dimensione aziendale (tendenzialmente medio-piccola) ed al mancato ricambio generazionale.

Tale vitalità imprenditoriale, unita alla diffusa "cultura del lavoro", rimane un'opportunità da sfruttare, soprattutto per quanto riguarda la formazione imprenditoriale e manageriale delle imprese locali (sui temi della capacità del management d'impresa, dell'organizzazione della produzione, dello sviluppo delle risorse umane, della commercializzazione del prodotto). Questo vale anche per le aziende agricole, tanto più nell'era della sostenibilità ambientale delle produzioni. In tal senso, assolutamente decisivi per lo sviluppo locale possono risultare gli indirizzi impressi alle politiche agricole, attraverso la valorizzazione delle risorse che il contesto possiede, il nuovo ruolo degli agricoltori ed il coinvolgimento di nuovi soggetti. A ciò è inoltre connesso l'importante ruolo che le politiche agricole possono svolgere nelle azioni di conservazione e tutela del paesaggio rurale e naturale, progetti ed attività di cui l'ente Parco può diventare soggetto propulsore e coordinatore.



1.3.3. L'associazionismo locale e le azioni di cura del territorio

Innumerevoli sono le associazioni ed i gruppi spontanei presenti sul territorio dei Comuni di Arconate, Dairago e Magnago, operanti in diversi campi della vita socio-culturale locale. Dai dati ricavati dai portali istituzionali delle singole amministrazioni, si può notare la presenza in ogni Comune di un elevato numero di associazioni sportive attive nella promozione e diffusione di differenti sport; sono diffusi anche gruppi locali di associazioni socio-assistenziali o sanitarie indirizzate alla tutela ed assistenza di diverse tipologie di utenti. Le associazioni che operano nel settore culturale si dedicano ad attività musicali e teatrali; sono presenti anche gruppi folkloristici e di promozione della storia locale, è attiva la Proloco nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi.

Tale capillare presenza di associazioni sul territorio, dedicate a diverse attività, denota **un'attiva partecipazione degli abitanti** alla vita sociale e culturale delle tre comunità. Sono tuttavia esigue nei tre Comuni del PLIS le associazioni o gruppi spontanei che dedicano esplicitamente la propria attività alla salvaguardia dell'ambiente e della natura. Sono presenti a Dairago e Magnago due gruppi locali di Protezione Civile, così come sono attivi, anche ad Arconate, gruppi locali di Alpini; a Dairago è inoltre attiva l'associazione ARCI Caccia.

È importante sottolineare come, tuttavia, cittadini ed associazioni locali organizzino o partecipino attivamente a diverse manifestazioni legate alla salvaguardia dell'ambiente, quali la *“Giornata del verde pulito”* promossa da Regione Lombardia o l'iniziativa *“Puliamo i boschi”* promossa dal Comune di Magnago in collaborazione con il gruppo locale di Protezione Civile per la raccolta dei rifiuti nelle aree boscate comunali. Altro importante evento promosso per valorizzare il territorio e raccontare e vivere il Parco delle Roggie è *“Un bosco per gli gnomi”*, giornata dedicata ai bambini con bicicletata nell'area del PLIS organizzata da alcuni anni dall'Associazione genitori LeoNe di Magnago in collaborazione con l'Associazione Genitori di Dairago. Anche alcune associazioni sportive, come per esempio gruppi legati all'uso della bicicletta o mountain bike, sono attive nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi sul territorio.

Inoltre, nel settore prettamente ambientale, si aggiunge a tali manifestazioni ed attività la presenza delle **Guardie Ecologiche Volontarie** della **Provincia di Milano**, nello specifico il **Gruppo Acero** che opera nel settore territoriale provinciale O1 ovest. Tale gruppo, che consta di 24 volontari, ha la propria sede decentrata a Magnago in condivisione con il gruppo locale di Protezione Civile ed è impegnato attivamente nella salvaguardia e tutela attiva del contesto territoriale. Importanti attività a cui si dedica il gruppo GEV sono:

- i) l'adesione al **Progetto di monitoraggio dello scoiattolo rosso** (EC-SQUARE o ROSSOSCOIATTOLO), installando alcune “trappole per peli” in territorio di Magnago verso Castano Primo e a Dairago in località Cascina Maddalena e occupandosi delle attività di monitoraggio;
- ii) **posizionamento di bat box** nei cortili delle scuole e nei parchi urbani di Magnago per favorire la presenza dei pipistrelli con l'obiettivo di contenimento della diffusione delle zanzare.

Infine, può essere segnalata, anche in previsione dell'attivazione di relazioni con le aziende agricole locali, la presenza nei Comuni limitrofi di alcuni Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), quali ad esempio il gruppo AVANZAGAS con sede a Vanzaghella e i gruppi *Bio alla portata di tutti* e *GASABILE* con sede entrambi a



Legnano. L'incentivazione, anche da parte dell'ente Parco, di relazioni tra le aziende agricole, i GAS e la cittadinanza rappresenta un'opportunità per innescare processi di cura virtuosa del territorio legati al consumo consapevole ed alla conoscenza delle risorse territoriali della propria comunità. Ove possibile, infatti, i GAS possono divenire un riferimento importante per i produttori agricoli locali (rispondenti ai criteri di acquisto tipici dei GAS) che possono così sperimentare pratiche innovative di produzione ed incentivo al consumo consapevole.

In conclusione, si può ravvisare come le associazioni ed i gruppi locali impegnati in azioni o manifestazioni di salvaguardia dell'ambiente e della natura sono da considerarsi una risorsa fondamentale da coinvolgere nella pianificazione delle attività del Parco. Il PLIS può svolgere, in tal senso, un ruolo attivo di coordinamento delle associazioni e dei singoli cittadini nella convergenza degli obiettivi di tutela e nella promozione di attività di educazione ambientale.

Oltre a ciò, anche la spiccata vocazione culturale allo sport, rappresentata per esempio dalla presenza di differenti gruppi sportivi (soprattutto legati all'uso della bicicletta), può costituire un'importante opportunità di presidio del territorio, anche delle aree più periferiche, così come di valorizzazione in relazione allo sviluppo di itinerari dedicati alla mobilità lenta.



CAPITOLO 2 | LA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il presente capitolo riporta l'inquadramento del PLIS delle Roggie nel contesto della pianificazione territoriale, paesaggistica e forestale vigente.

2.1 LA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale: Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR), approvato in via definitiva con deliberazione n. 951 del 19/01/2010, è il principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia⁶. Con deliberazione n. 367 del 04/07/2013, il consiglio regionale ha dato avvio ad un percorso di revisione del Piano quale momento di riflessione organica sul modello di pianificazione territoriale a scala regionale. Tra le finalità di revisione vi è anche un'analisi critica dell'interazione, in termini di coerenza e efficacia pianificatoria, del PTR con altri piani e programmi in attuazione del modello delineato dalla L.R. 12/05 (PGT, PTCP, ma anche il Piano Paesaggistico Regionale e gli altri strumenti di programmazione regionale).

Il PTR si compone delle seguenti sezioni:

- i) *Presentazione*, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- ii) *Documento di Piano*, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- iii) *Piano Paesaggistico*, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- iv) *Strumenti Operativi*, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- v) *Sezioni Tematiche*, che contiene l'Atlante di Lombardia ed approfondimenti su temi specifici;

⁶ L'iter di approvazione del PTR ha preso avvio nel dicembre 2005. Il Piano acquista efficacia dal 17/02/2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi. Il PTR è stato adottato con deliberazione di Consiglio Regionale del 30/07/2009, n. 874 *Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 L.R. 12/05)*, pubblicata sul BURL n.34 del 25/08/2009, I Supplemento Straordinario. Con la deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010, n.951 *Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al PTR adottato con DCR n.874 del 30/07/2009 - Approvazione del PTR (articolo 21 L.R. 12/05)* sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il PTR è stato approvato. Gli elaborati del PTR, integrati a seguito della DCR del 19/01/2010, n.951, sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30/03/2010, I Supplemento Straordinario. I documenti del PTR sono stati aggiornati costantemente nel corso degli anni 2010, 2011 e 2012. La DGR n. 367 del 04/07/2013 ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR; tutti i cittadini ed i soggetti interessati possono far pervenire alla Giunta regionale proposte utili alla revisione del PTR, entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, ovvero dal 10 luglio all'8 ottobre 2013.



- vi) *Valutazione Ambientale*, che contiene il rapporto Ambientale ed altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il Documento di Piano del PTR, in relazione con il dettato normativo della L.R. 12/05 (art. 19, comma 2, lett. a), definisce i seguenti *macro-obiettivi* da conseguirsi per lo sviluppo socio-economico della Lombardia, con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- i) **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**, intesa come capacità di rafforzare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- ii) **riequilibrare il territorio lombardo**, obiettivo territoriale che aiuta a perseguire la coesione economica e sociale come riduzione dei divari strutturali tra i territori e come promozione di pari opportunità tra i cittadini;
- iii) **proteggere e valorizzare le risorse della regione** che costituiscono la sua ricchezza e la sua forza: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Per concretizzare i 3 macro-obiettivi sopra specificati, il PTR definisce *24 obiettivi territoriali*, di seguito sintetizzati:

1. **Favorire**, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, ***l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione***: in *campo produttivo* (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente; nella gestione e nella fornitura dei *servizi* (dalla mobilità ai servizi); nell'*uso delle risorse* e nella *produzione di energia*; nelle *pratiche di governo del territorio*, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.
2. **Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno**, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.
3. **Assicurare**, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, ***l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità***, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.
4. **Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità**, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.
5. **Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare** nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: la promozione della qualità architettonica degli interventi; la riduzione del fabbisogno energetico degli



- edifici; il recupero delle aree degradate; la riqualificazione dei quartieri di ERP; l'integrazione funzionale; il riequilibrio tra aree marginali e centrali; la promozione di processi partecipativi.
6. Porre le condizioni per **un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero**, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
 7. **Tutelare la salute del cittadino**, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
 8. **Perseguire la sicurezza dei cittadini** rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
 9. **Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio**.
 10. **Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili**, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche ed agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
 11. **Promuovere un sistema produttivo di eccellenza** attraverso: il *rilancio del sistema agroalimentare* come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto ed una fruizione turistica sostenibile; il *miglioramento della competitività del sistema industriale* tramite la concentrazione delle risorse su aree ed obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo *sviluppo del sistema fieristico* con attenzione alla sostenibilità.
 12. **Valorizzare il ruolo di Milano** quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
 13. **Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte** ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani ed aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
 14. **Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia**, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale, come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
 15. **Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione** e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il proseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo.
 16. **Tutelare le risorse scarse** (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio,



l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero, il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.

17. **Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali** attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. **Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità**, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso **la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare** ed il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
20. **Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio**, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
21. **Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi** con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, **assumendo l'agricoltura ed il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio**.
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di **minimizzare l'impatto delle attività antropiche, sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)**.
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso **il miglioramento della cooperazione**.
24. **Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia**, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Tali obiettivi, nonché le scelte strategiche prese in sede di PTR, costituiscono il principale riferimento degli strumenti di pianificazione urbanistica e programmazione territoriale di livello locale; inoltre, ai sensi dell'art. 19, comma 1, il PTR ha natura ed effetti di **piano territoriale paesaggistico**. Vi è quindi fattiva necessità di coerenza tra gli obiettivi del PTR e le strategie ed obiettivi definiti in sede di PGT, così come nei piani e programmi delle aree protette, assumendo come finalità ultima la convergenza degli stessi verso:

- i) il modello di sviluppo perseguito;
- ii) la programmazione economico-finanziaria;
- iii) la specificità locale degli interventi da realizzarsi;
- iv) le modalità di programmazione e l'interazione tra i diversi livelli pianificatori;



v) l'attivazione di processi locali di partecipazione.

In tal modo, i sistemi locali possono arrivare a svolgere un ruolo attivo nelle decisioni sullo sviluppo territoriale lombardo.

Il PLIS delle Roggie si colloca all'estremità nord-occidentale del territorio lombardo nel *Sistema metropolitano* verso il Sistema territoriale pedemontano. La figura seguente (Figura 10) ne evidenzia l'inquadramento.

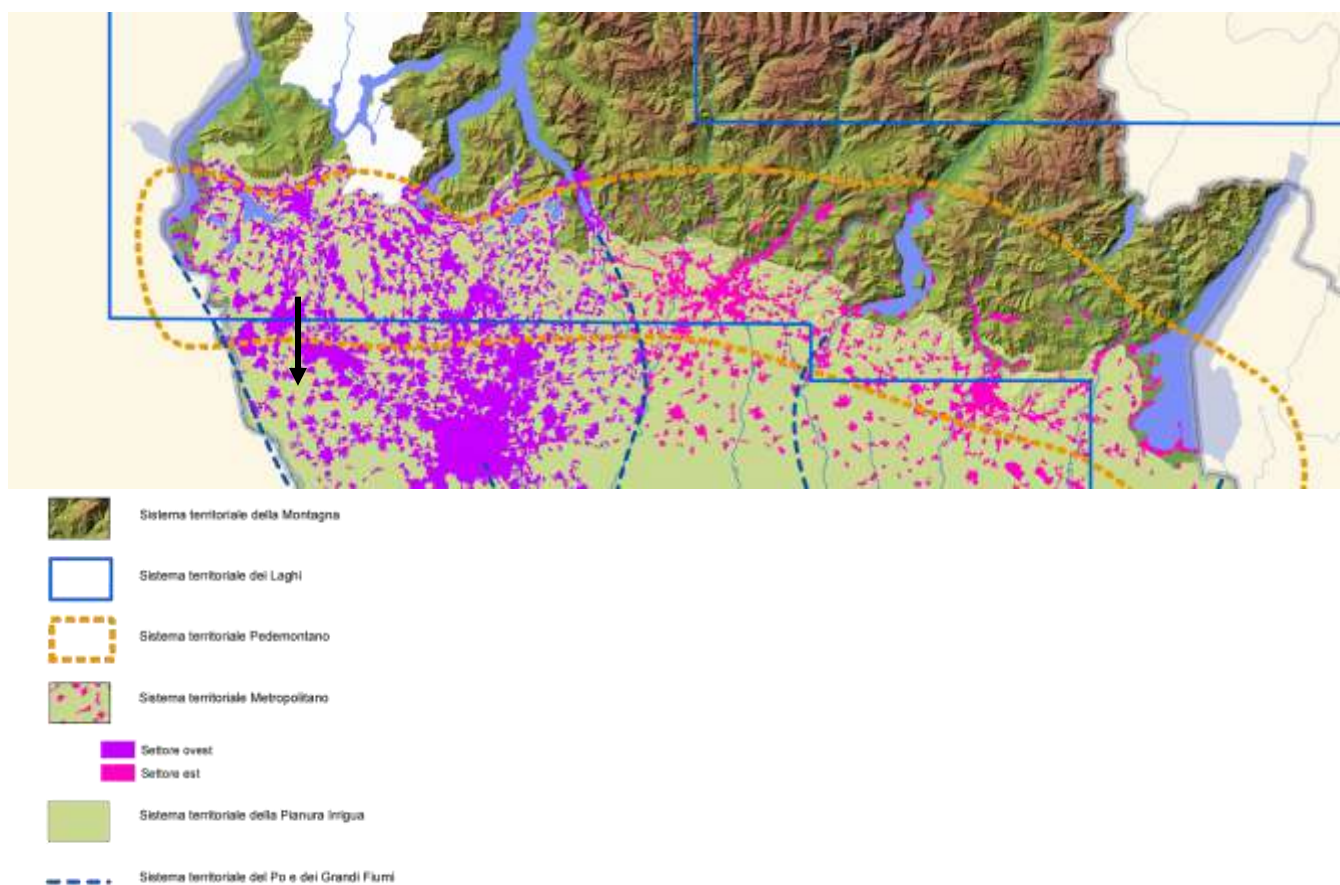


Figura 10 Estratto Tavola 4 PTR – I sistemi territoriali del PTR

Il *Sistema territoriale metropolitano*, in cui è inserito il territorio del PLIS, interessa l'asse est-ovest della Lombardia compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha, infatti, facilitato gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e per la produzione di energia per i processi industriali. Il Sistema metropolitano viene distinto in due sub-sistemi, divisi territorialmente dal fiume Adda. Ad ovest dell'Adda, si situa l'area metropolitana storica



incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto di Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

In tale contesto, seppur ai margini della direttrice lineare che da Milano raggiunge l'aeroporto e poi la provincia di Varese, si colloca il Parco. Gli obiettivi strategici individuati dal Documento di Piano del PTR che investono nel complesso il Sistema territoriale metropolitano e che possono essere considerati significativi per la programmazione locale sono i seguenti:

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio, attraverso: la valorizzazione del sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura; la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo (...).

Possono inoltre essere assunti come prioritari per il territorio del PLIS anche i seguenti obiettivi individuati per il Sistema territoriale pedemontano, che pone maggiore attenzione alle risorse naturali e paesaggistiche:

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche), attraverso la creazione di un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord/sud (...).

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa, tramite la riduzione del consumo di suolo ed il presidio delle aree libere e degli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato (...).

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola, attraverso la tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio (...) ed il mantenimento delle attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio.

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico: (...) incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa e favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la



presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato.

Per la gestione dell'uso del suolo il PTR individua i seguenti obiettivi con riferimento sia al Sistema territoriale metropolitano che al Sistema territoriale pedemontano:

- i) limitare l'ulteriore espansione urbana;
- ii) favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- iii) limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- iv) conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- v) evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte;
- vi) mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- vii) nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
- viii) evitare la riduzione del suolo agricolo.

Il seguente estratto (Figura 11) evidenzia infine la posizione strategica del PLIS delle Roggie all'interno delle dinamiche di sviluppo del territorio lombardo (con riferimento specifico alla polarità emergente del Sistema Fiera-Malpensa).

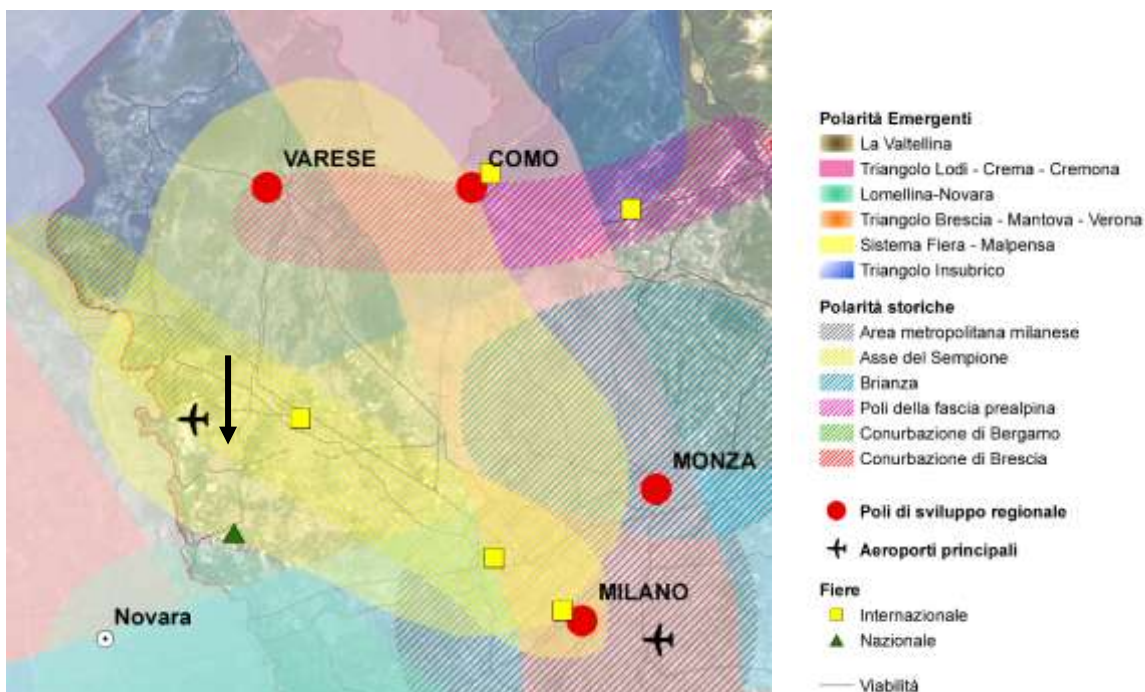


Figura 11 Estratto Tavola 1 PTR – Polarità e poli di sviluppo regionale



Il **Piano Paesaggistico Regionale** costituisce sezione specifica del PTR ⁷; esso ha una duplice natura:

- i) quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- ii) strumento di disciplina paesaggistica attiva nel territorio (in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione).

Ai fini della presente analisi, sembra utile riportare un estratto della descrizione del paesaggio dell'alta pianura asciutta in cui il PLIS delle Roggiate è inserito.

Il **paesaggio dell'alta pianura asciutta** è un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Come iconema di base si riconosce il *capannone industriale* accanto al blocco edilizio residenziale e lo spazio deposito. Permangono i vecchi centri comunali del tessuto rurale ottocentesco, più o meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi. La geografia fisica dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina (...). Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. La rete delle strade ha una *maglia regolare* a cui si conforma la struttura dei centri (...).

Il *paesaggio agrario* ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo (...). Nelle zone attraversate dal Canale Villoresi ampi spazi erano dedicati alla coltivazione del mais, in un paesaggio un tempo ben disegnato dai filari di alberi (gelsi in special modo). Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce. Le *aree di natura* nell'alta pianura sono ormai esigue, rappresentate da *aree verdi residue* (in alcuni casi valorizzate attraverso l'istituzione di aree protette) (...).

L'*espansione metropolitana milanese* ha privilegiato dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi. I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. Il carattere dominante è quello dell'*urbanizzazione diffusa* (...).

⁷ Il PTR recepisce ed aggiorna il *Piano Territoriale Paesistico Regionale* (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.



2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano** (PTCP) attualmente vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003. Il Piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge di Governo del Territorio (L.R. 12/2005), la Provincia di Milano ha avviato il processo di adeguamento del proprio strumento di programmazione territoriale. Il PTCP adeguato alla L.R. 12/2005 è entrato in vigore con la pubblicazione sul BURL n° 12 del 19 marzo 2014. Tale documento aggiornato è stato elaborato dal Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture, con il supporto del Centro Studi PIM nell'ambito del programma di collaborazione istituzionale, da professionalità esterne di elevata competenza tecnico-scientifica e con la supervisione di un Comitato tecnico-scientifico.

Il quadro territoriale strategico del nuovo PTCP si fonda sul **rafforzamento del policentrismo milanese**:

- i) articolato in una "città centrale", costituita da Milano e da altri 24 Comuni, ed in 13 poli attrattori intermedi;
- ii) supportato dalle estensioni delle reti infrastrutturali con rafforzamento delle connessioni trasversali e prolungamento verso l'esterno della rete metropolitana e dei servizi ferroviari;
- iii) potenziato dal sistema paesistico-ambientale con la costruzione di una Rete verde di raccordo dei PLIS, rete ecologica e spazi aperti tra i vari poli del sistema policentrico e con la creazione di un sistema qualificato di Grandi Dorsali Territoriali (Dorsale verde nord, Dorsale ovest - Valle dell'Olon e Dorsale est - Valle del Lambro).

Nel periodo di tempo intercorrente tra la pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione consiliare e l'entrata in vigore del PTCP approvato si applicano, a titolo di salvaguardia, le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art.18 della L.R. 12/2005 e s.m.i. a tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati successivamente alla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione del PTCP.

La **sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo** costituisce l'obiettivo generale del PTCP, declinato secondo i seguenti cinque obiettivi specifici:

Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni: tale obiettivo persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.

Obiettivo O2 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità: tale obiettivo presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio



del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

Obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale: tale obiettivo prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

Obiettivo O4 - Compattazione della forma urbana: tale obiettivo è finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo ed a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.

Obiettivo O5 - Innalzamento della qualità insediativa: tale obiettivo persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate ed il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

Per quanto riguarda le specifiche strategie rivolte alla valorizzazione e salvaguarda dei valori naturali e paesaggistici della provincia di Milano, il PTCP riconosce ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale un ruolo di fondamentale importanza.

Il PTCP adottato fornisce, infatti, un chiaro inquadramento della realtà dei PLIS nell'area provinciale. In particolare, l'art. 50 delle Norme Tecniche di Attuazione fornisce la "cornice" entro cui si deve muovere l'azione di promozione e tutela del territorio promossa dal PLIS.

Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art. 3 ed agli obiettivi di cui all'art. 42, costituiscono ulteriori *obiettivi* per i PLIS:

- i) la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio;
- ii) la riqualificazione ambientale delle aree degradate;
- iii) il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e infrastrutture che garantiscano una fruizione pubblica ambientalmente sostenibile e compatibile con le attività agricole ivi insediate.

In tal senso, per i PLIS valgono i seguenti *indirizzi*:

- i) realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo ed arbustivo utilizzando specie autoctone;
- ii) recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri e gli elementi del paesaggio;



iii) potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche.

Tra le *prescrizioni*, viene indicato come prioritario l'evitare l'insediamento di aree commerciali, industriali e artigianali.

In recepimento degli indirizzi e norme del PTCP, le amministrazioni comunali, nei propri atti di pianificazione, verificano ed integrano a scala di maggior dettaglio:

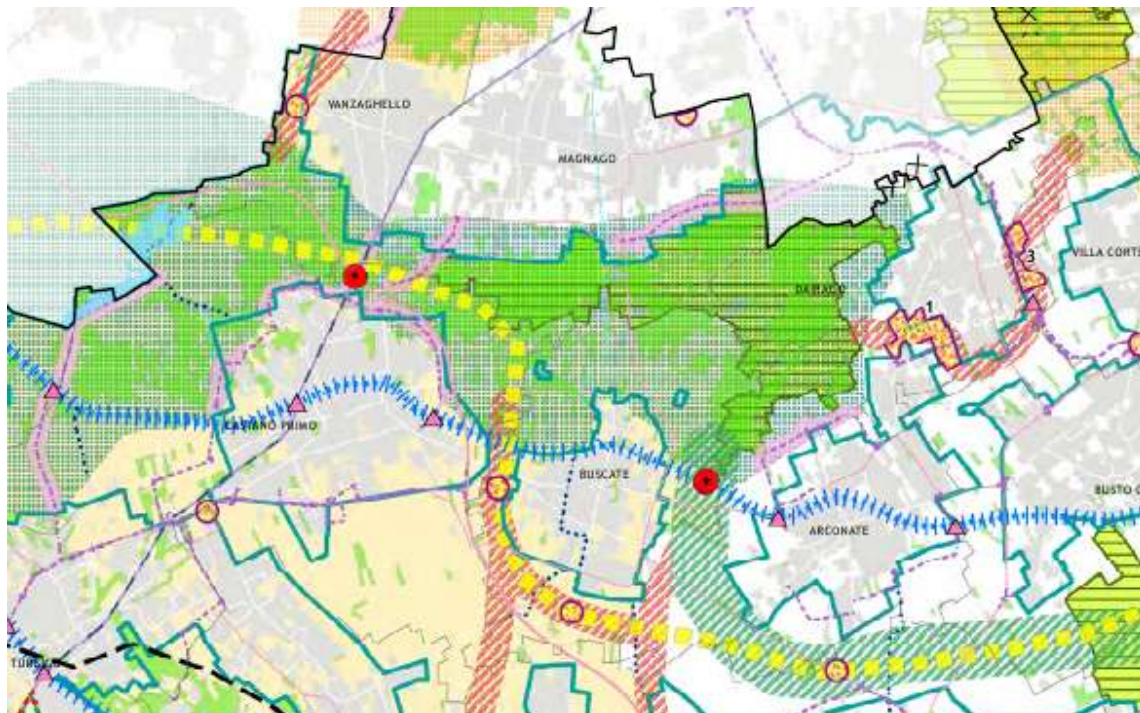
- i) il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti;
- ii) il quadro conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e/o storico culturali dell'area del Parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette), nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel Parco;
- iii) definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica;
- iv) definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno del Parco.

Ogni qualvolta la Provincia, con proprio atto deliberativo, riconosca l'istituzione o la modifica di un PLIS, il perimetro riconosciuto è recepito dal PTCP. L'approvazione degli aggiornamenti è effettuata con la procedura di cui all'art. 6, comma 4, lettera b).

È importante infine sottolineare come i PLIS abbiano via via assunto un ruolo determinante nella definizione dei quadri strategici delle reti ecologiche locali, provinciali e regionale. Il PTCP evidenzia questo tema, inserendo le perimetrazioni dei PLIS attuati e proposti nella cartografia di corredo al piano proprio nelle tavole dedicate alle reti ecologiche provinciale e regionale, delle quali il PLIS delle Rogghe costituisce un nodo.

Nello specifico, le tavole in oggetto sono: la Tavola 4 *Rete ecologica* e la Tavola 6 *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico*.

Negli estratti seguenti delle Tavole del PTCP (Figura 12 e 13), si riscontra la posizione strategica del Parco delle Rogghe all'interno del sistema provinciale, così come l'interesse strategico attribuito alla maggior parte delle aree agricole interne al PLIS.



Elementi della Rete Ecologica

- ● ● Matrice naturale primaria
- — — Fascia a naturalità intermedia
- ▨ Gangli primari (art. 44)
- ▨ Gangli secondari (art. 44)
- ▭ Dorsale Verde Nord (art. 48)
- ▨ Corridoi ecologici primari (art. 45)
- ▨ Corridoi ecologici secondari (art. 45)
- ||| Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45)
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini potivalenti (art. 45)
- ××××× Diretrici di permeabilità (art. 45)
- ▨ Principali linee di connessione con il verde
- ▨ Varchi perimetrati (art. 46)
- Varchi non perimetrati (art. 46)
- Barriere infrastrutturali (art. 47)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
- ▨ Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47)
- ▨ Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona

Elementi della Rete Ecologica Regionale

- ▨ Corridoi ecologici della RER
- ▨ Gangli della RER
- Aree protette**
- ▨ Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49)
- ▨ Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49)
- ▨ Parchi regionali
- ▨ Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50)
- ▨ Riserve naturali
- ▨ Parchi naturali istituiti e proposti

Figura 12 Estratto Tavola 4 PTCP Provincia di Milano – Rete ecologica



Legenda




-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60)
-  Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 50)

Figura 13 Estratto Tavola 6 PTCP Provincia di Milano – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Inoltre, in questa sede, è necessario sottolineare, come già in precedenza indicato, che il PLIS delle Roggie, secondo le indicazioni contenute nei documenti del PTCP della Provincia di Milano, risulta inserito nel **progetto strategico Dorsale Verde Nord Milano**⁸.

In approfondimento al progetto di rete ecologica provinciale, la Provincia di Milano ha sviluppato, infatti, il progetto strategico ricompreso nel PTCP in adeguamento alla L.R. 12/05 denominato Dorsale Verde Nord

⁸ Cfr anche il paragrafo 1.2.2 - *Il sistema delle aree protette della Provincia di Milano* della presente relazione.



Milano. Tale progetto si fonda su una ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese e rappresenta un segno riconoscibile e continuo dal Parco del Ticino a quello dell'Adda (cfr Figura 6). Si sviluppa collegando tra loro tutti i PLIS presenti in questa porzione del territorio, i SIC, le ZPS, le aree agricole ed i margini dei nuclei urbani.

Il principale obiettivo del progetto Dorsale Verde Nord è la conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità, ma è anche un elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato del nord Milano.

In continuità strategica, tale progetto è stato, infatti, realizzato a partire dai progetti di Rete Ecologica preesistenti, relativi a tre vasti ambiti:

- i) Corridoio Nord;
- ii) Corridoio Nord/Est;
- iii) Corridoio Nord-Ovest.

Altro elemento di riferimento è rappresentato dalla Tavola 3/C del PTCP relativa al *Sistema paesistico ambientale* del territorio provinciale; se ne riporta un estratto qui di seguito (Figura 14).

La Tavola in oggetto identifica all'interno del territorio del Parco delle Roggje vari elementi di rilevanza naturalistica e paesistica, azzonando l'intero territorio del PLIS come *ambito di rilevanza naturalistica* (art. 32 NTA PTCP).

Oltre alle *aree boscate* (art. 63), vengono, inoltre, identificati ulteriori elementi puntuali che caratterizzano il contesto territoriale del Parco:

- i) i *filari*, gli *arbusteti* e le *siepi* (art. 64);
- ii) un *insediamento rurale di interesse storico* (art. 38) e la relativa *rilevanza paesistica* (art. 39) nel nucleo della Cascina Maddalena in Comune di Dairago.

Nei paragrafi seguenti si rilevano le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP sulle modalità di intervento ammissibili per ogni singolo elemento di rilevanza naturalistica e paesistica.

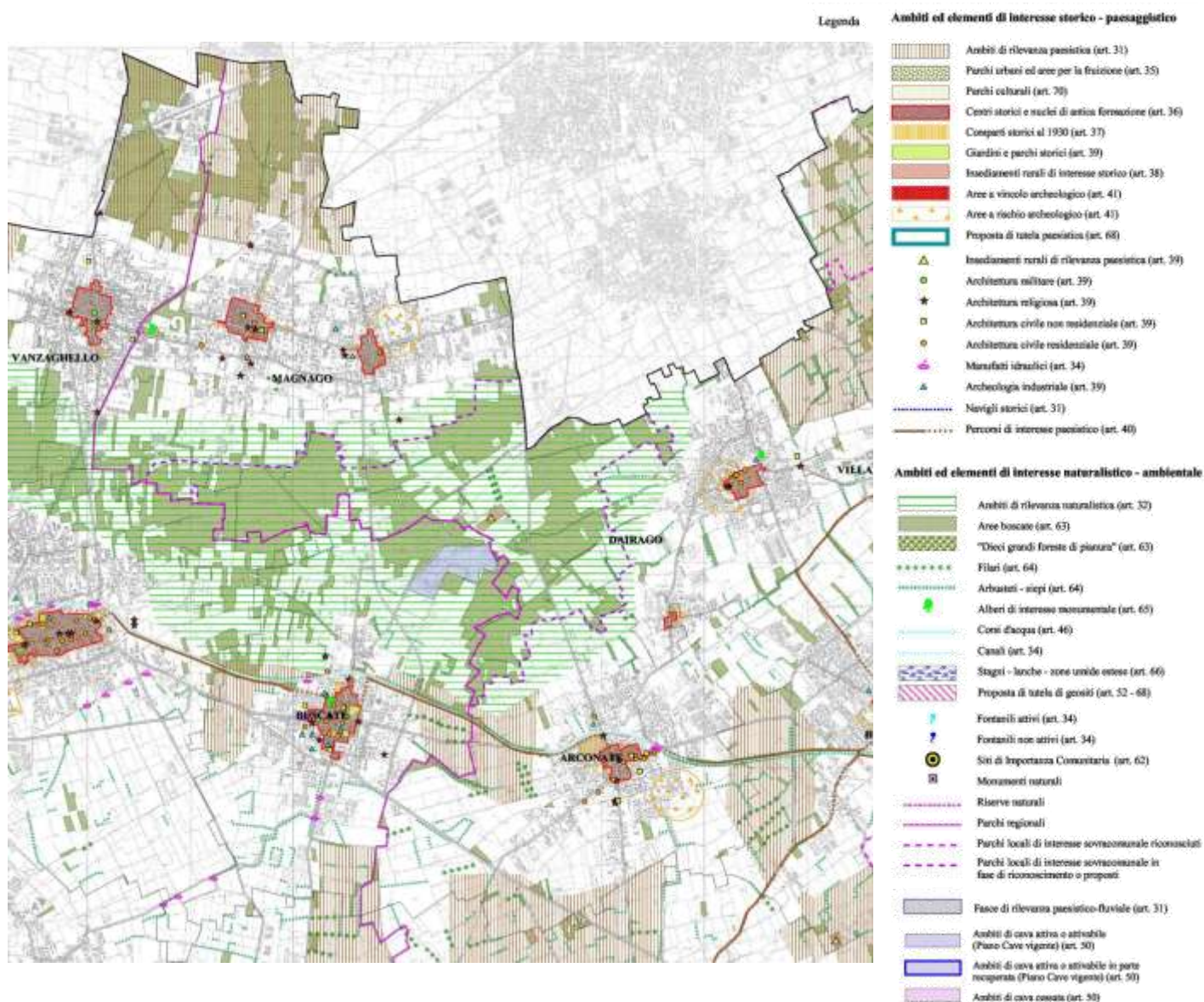


Figura 14 Estratto Tavola 3/C PTCP Sistema paesistico ambientale, dettaglio contesto PLIS delle Roggie

Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32 NTA PTCP)

Il contesto territoriale del PLIS è interamente parte di un *Ambito di rilevanza naturalistica*; si rimanda alla Figura 14 per l'azonamento preciso. Tali ambiti sono normati dall'art. 32 delle NTA del PTCP, che li identifica al comma 1 con la "presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico: tali ambiti comprendono le aree di naturalità individuate dai vigenti piani territoriali dei Parchi Regionali, nonché quelle proposte in via preliminare dal PTCP".



Al comma 2, vengono indicati gli indirizzi per la tutela di tali ambiti:

- a) favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- b) valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturanti;
- c) sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovere la diversificazione delle attività agricole anche attraverso tecniche colturali ecocompatibili.

I comma 3 e 4 definiscono invece le seguenti disposizioni:

3. a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici del terreno ed è vietata l'apertura di nuove cave. È consentita la prosecuzione delle attività estrattive in essere come previste dal Piano Cave. Il ripristino ambientale delle aree di cava dovrà integrarsi con il progetto di rete ecologica provinciale nel rispetto degli aspetti ecosistemici;

b) non è consentita di norma la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 7 del D.lgs. 22/97, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, deve essere assoggettata a misure di mitigazione e compatibilità ambientale;

c) nelle aree agricole comprese all'interno di tali ambiti, l'eventuale insediamento di nuovi complessi agricolo-zootecnici, ove ammessi, dovrà essere integrato da un progetto di inserimento paesistico;

d) gli interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica di tali ambiti;

e) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria;

f) ai fini della valutazione di assoggettabilità alla procedura di VIA degli interventi di cui all'Allegato B del D.P.R. 12 Aprile 1996, ricadenti in tali ambiti, sono da considerare gli specifici elementi di valenza paesistico-ambientale caratterizzanti il contesto in cui è ricompreso l'intervento.

4. La Provincia promuove programmi e progetti strategici, ai fini della valorizzazione di tali ambiti. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica e individua a scala di maggior dettaglio tali ambiti, ovvero quei territori che presentano caratteri di elevata potenzialità naturalistica, rispetto ai quali la normativa comunale prevede efficaci strumenti di controllo delle trasformazioni".

Filari, arbusteti e siepi (art. 64 NTA PTCP)

Nelle aree agricole del Parco, ubicate per la maggior parte nei Comuni di Arconate e Dairago, vengono identificate alcune unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica e nello specifico: filari, arbusteti e siepi. Per la localizzazione, si rimanda all'estratto cartografico (Figura 14).

La norma di riferimento è l'art. 64 delle NTA del PTCP:

"1. (...) Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.



2. Gli indirizzi del PTCP mirano a renderne la presenza sul territorio più diffusa ed omogenea.
3. La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.
4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i dati conoscitivi di cui alla Tav. 3 e individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di tutela o controllo sulla base di quanto specificato nel precedente comma 3”.

Insedimenti rurali di interesse storico (art. 38 NTA PTCP) e insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39 NTA PTCP)

Il nucleo rurale di Cascina Maddalena, in Comune di Dairago, è l'unico, all'interno del PLIS, riconosciuto dal PTCP come *insediamento rurale di rilevanza paesistica* (ambiti normati dall'art. 39); l'intera area della cascina è anche azionata come *insediamento rurali di interesse storico* (art. 38).

L'art. 38, al comma 1, definisce tali insediamenti come “i nuclei e le aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorte lungo la rete irrigua storica o lungo i percorsi storici, in organico rapporto con il paesaggio agrario circostante. Tali nuclei e aggregazioni insediative sono caratterizzati da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integri, sono costituiti da edifici e complessi produttivi agricoli (cascine) comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e ambientale legati a funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche, anche con presenza di edifici religiosi e abitazioni padronali. (...)”.

I commi 2, 3 e 4 invece elencano gli indirizzi d'intervento e le disposizioni in merito delineate dal PTCP:

“2. Indirizzi di intervento:

- a) valorizzazione e recupero del paesaggio agrario storico nelle sue strutture insediative e produttive edificate e nei rapporti con il contesto: l'unità aziendale, la rete irrigua, le alberature, le strade agrarie;
- b) recupero del paesaggio storico, dell'impianto e del tessuto edificato, attraverso modalità di intervento edilizio (organizzazione dei nuovi volumi edilizi, forme, materiali) nonché adozione di tecniche produttive che permettano lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia nel rispetto dei fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante.

3. Si applicano le seguenti disposizioni:

- a) gli interventi di recupero dei manufatti esistenti devono privilegiare il rispetto della morfologia dell'insediamento, dei caratteri tipologici e dei materiali costruttivi tipici del luogo;
- b) gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, devono ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico funzionali che per quelli architettonico-espressivi;
- c) i mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici eventualmente dismessi, sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola o non alterino i caratteri e gli elementi del



contesto territoriale, quali i tracciati stradali poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione, le siepi, i filari alberati, gli elementi storico-testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria.

4. (...) Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) definisce su planimetria in scala adeguata il perimetro dell'insediamento rurale di interesse storico, integrandolo con le aree di pertinenza visiva o funzionale disposte ai margini, ai fini di completare il repertorio delle conoscenze dei beni presenti sul territorio provinciale;
- b) integra le norme dello strumento urbanistici con quanto definito al precedente comma 3".

2.1.3 Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano

Il **Piano di Indirizzo Forestale** (PIF) è uno strumento di programmazione d'area vasta previsto dalla L.R. 31/08 *Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*, che lo definisce quale documento di:

- i) analisi ed indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- ii) raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale (PTCP);
- iii) supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- iv) supporto per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

In particolare, l'art. 48 *Raccordi con la pianificazione territoriale* della L.R. 31/08 recita:

"1. I Piani di Indirizzo Forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, dei Piani Paesaggistici di cui all'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei Piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla L.R. 30 novembre 1983, n. 86 (*Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*).

2. Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia cui si riferisce.

3. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di Indirizzo Forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

4. Nei parchi regionali il Piano di Indirizzo Forestale sostituisce il piano di attuazione di settore boschi, di cui all'art. 20 della L.R. 86/83."

Con riferimento alla gestione del patrimonio forestale locale, la L.R. 31/08 assegna al PIF il compito di:

- i) individuare e delimitare le aree qualificate a bosco, in conformità alle disposizioni dell'art. 3 della legge in parola (art. 3, comma 6);



- ii) delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata;
- iii) definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco;
- iv) stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa;
- v) prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità, ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 4, comma 6);
- vi) poter derogare alle Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007), previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta Regionale;
- vii) regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'art. 11, comma 4 (Norme Forestali Regionali, R.R. 5/2007);
- viii) contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare l'interconnessione della viabilità esistente.

Il **Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano**, redatto nel 2003, è da considerarsi uno strumento di programmazione "datato" e non aggiornato. Basti pensare che la sua redazione precede diversi cambiamenti nel quadro normativo forestale che si sono succeduti a partire dal 2004, introducendo numerose novità ed innovazioni nel campo della governance dei boschi e delle foreste di Lombardia.

Pur trattandosi di uno strumento non aggiornato, il PIF costituisce, in termini di legge, un riferimento normativo importante e definito, anche in relazione al quadro conoscitivo che permette di raccogliere indicazioni circa lo stato e le caratteristiche dei boschi presenti nel territorio del PLIS. La Provincia è infatti l'Autorità Forestale a cui competono, per il territorio del PLIS, non solo la programmazione e la formulazione degli obiettivi e delle linee gestionali delle foreste, ma anche le autorizzazioni alla trasformazione, la raccolta delle denunce di taglio, le attività di vigilanza e controllo in merito al rispetto della normativa forestale.

Il PIF della Provincia di Milano, territorio strutturalmente carente in termini di estensione delle superfici boscate presenti, si pone i seguenti *obiettivi strategici*:

- i) la necessità di approfondire per l'area della provincia di Milano il ruolo nel territorio svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturale da applicare alle formazioni forestali;
- ii) l'opportunità di integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP della Provincia di Milano;
- iii) la necessità di dotare la Provincia di indirizzi organici ed adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze nel settore forestale, in merito sia alle problematiche più direttamente operative, che agli indirizzi di sviluppo da fornire al settore.

In tale contesto sono individuati i seguenti *aspetti principali*:



- i) il riconoscimento delle attività forestali quale contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio ed al miglioramento del rapporto ambiente/agricoltura/società;
- ii) l'assunzione dei principi dello sviluppo sostenibile in un approccio di filiera;
- iii) il riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità delle risorse forestali.

Ancora, il PIF propone per i boschi della Provincia di Milano:

- i) il riconoscimento del valore ecologico delle aree boscate;
- ii) il riconoscimento del valore multifunzionale delle formazioni forestali;
- iii) il riconoscimento di un sistema verde interconnesso con il resto del territorio, con funzione di dinamicità e stabilità ecologica e di composizione del paesaggio, composto non solo dalle formazioni forestali, ma anche da strutture minori come filari, siepi, fasce boscate, ripe, cinture verdi, ecc.;
- iv) il riconoscimento del valore territoriale e culturale dei boschi.

In tale contesto i *criteri guida* del PIF sono così individuati:

- i) inventario delle risorse secondo le dinamiche di sviluppo attuale e secondo i nuovi criteri di interpretazione forestale (analisi multifunzionale, riscontro delle tipologie forestali, ecc.);
- ii) valutazione delle nuove funzioni espresse dai boschi, con particolare riferimento non solo alla componente produttiva, di cui valutare ed indicare indirizzi operativi concreti e realizzabili, ma anche alla tutela e conservazione della biodiversità, alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento, agli aspetti paesaggistici, ricreativi, didattici;
- iii) applicazione dei principi e dei criteri di una pianificazione e di una gestione prossima alla natura;
- iv) indicazioni per una selvicoltura attiva ed attenta all'economia locale.

Il PIF, inoltre, attraverso il proprio impianto normativo e regolamentare, definisce gli **indirizzi per la gestione dei boschi**, in funzione delle caratteristiche tipologiche, naturalistiche e produttive delle superfici censite. In particolare, con riferimento alla gestione del territorio operata dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, il PIF prevede che (art. 12): *“i contenuti del PIF costituiscono norme d'indirizzo in materia di formazioni boscate, per la pianificazione dei PLIS. Lo strumento di pianificazione dei PLIS può restituire un maggior dettaglio tipologico dei popolamenti forestali e di conseguenza disposizioni gestionali maggiormente dettagliate. La Provincia ed i PLIS possono attivare accordi finalizzati alla migliore gestione del patrimonio forestale”*.

In particolare, il PIF definisce le linee guida gestionali delle superfici boscate in ragione della funzione prevalente attribuita al comparto (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, didattico-ricreativa, multifunzionale) e del tipo forestale rappresentato, a cui viene associato uno specifico modello culturale di riferimento.

Di particolare interesse, date le caratteristiche dei popolamenti forestali presenti all'interno del PLIS delle Roggiate, risultano essere le indicazioni fornite dai modelli culturali per la **gestione dei robinieti** (puri e misti) e per i **popolamenti di ciliegio tardivo** (*Prunus serotina*), specie forestale di origine nord-



americana considerata estremamente dannosa a livello ecologico, tanto da essere inserita nella lista nera di cui alla L.R. 10/08 *Tutela della flora e della piccola fauna*.

La quasi totalità dei boschi presenti nel PLIS delle Roggie (corrispondenti ad una superficie di circa 313 ha), appartiene, infatti, al **gruppo delle formazioni antropogene** (tipi del Robinieto puro, del Robinieto misto e delle Formazioni a ciliegio tardivo). Si tratta di popolamenti forestali estesi e caratterizzati da discreta continuità e scarsa frammentazione, spesso di scarso valore ecologico, compromessi nella loro funzionalità ecologica da condizioni stazionali e di contorno che ne pregiudicano la possibile evoluzione verso forme forestali ecologicamente coerenti.

In tali situazioni è determinante la possibilità di intervento a scala territoriale vasta, per poter garantire politiche di gestione unitarie ed efficaci, soprattutto nell'ambito della riqualificazione naturalistica delle superfici forestali e del contenimento delle specie esotiche invasive maggiormente dannose (Ciliegio tardivo, *Prunus serotina*).

La tavola seguente (Figura 15), elaborazione dall'atlante cartografico in allegato al presente PPI, rileva le formazioni a bosco ed i sistemi verdi extra bosco (filari, siepi) presenti nel Parco delle Roggie. Il censimento è basato sui dati DUSAF del 2009, aggiornati con rilievi effettuati in fase d'analisi.

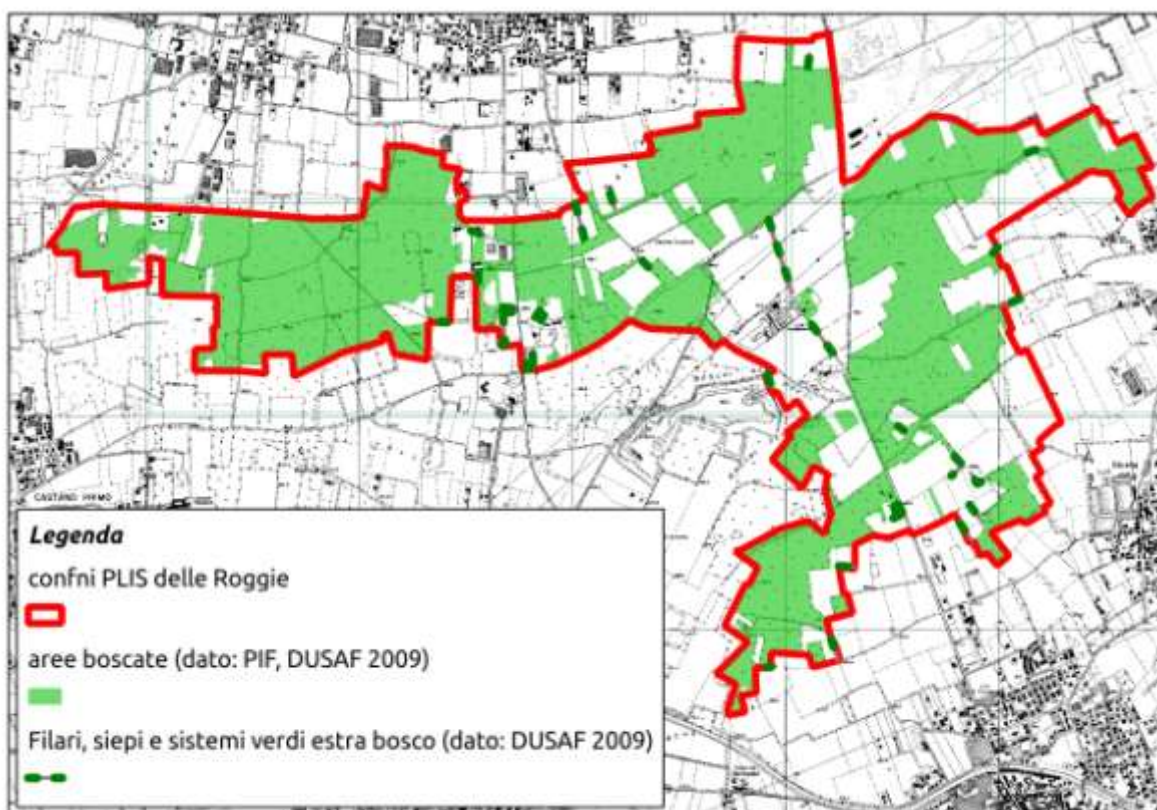


Figura 15 Localizzazione delle superfici boscate all'interno del PLIS delle Roggie (elaborazione propria su dati DUSAF 2009)



2.2 IL QUADRO DEI VINCOLI PAESISTICI E AMBIENTALI

Per quanto attiene ai vincoli paesistici e ambientali presenti nel contesto territoriale del PLIS si fa riferimento agli studi settoriali del PTCP di Milano vigente, approvato nell'ottobre 2003. La Tavola 5 del PTCP *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali* individua le aree e gli elementi soggetti a specifiche previsioni di legge di tipo paesistico-ambientale, mentre nell'Allegato A Repertorio dei vincoli paesistici e ambientali si ritrovano gli elenchi inerenti⁹. Il Parco delle Roggiate è indicato tra i PLIS in fase di riconoscimento ex art. 34 della L.R. 86/83 *Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*.

Il dettaglio dei vincoli presenti nella zona del Parco (come da estratto seguente, Figura 16) costituisce il repertorio conoscitivo necessario a definire in prima battuta il sistema delle precondizioni alla trasformazione del territorio.

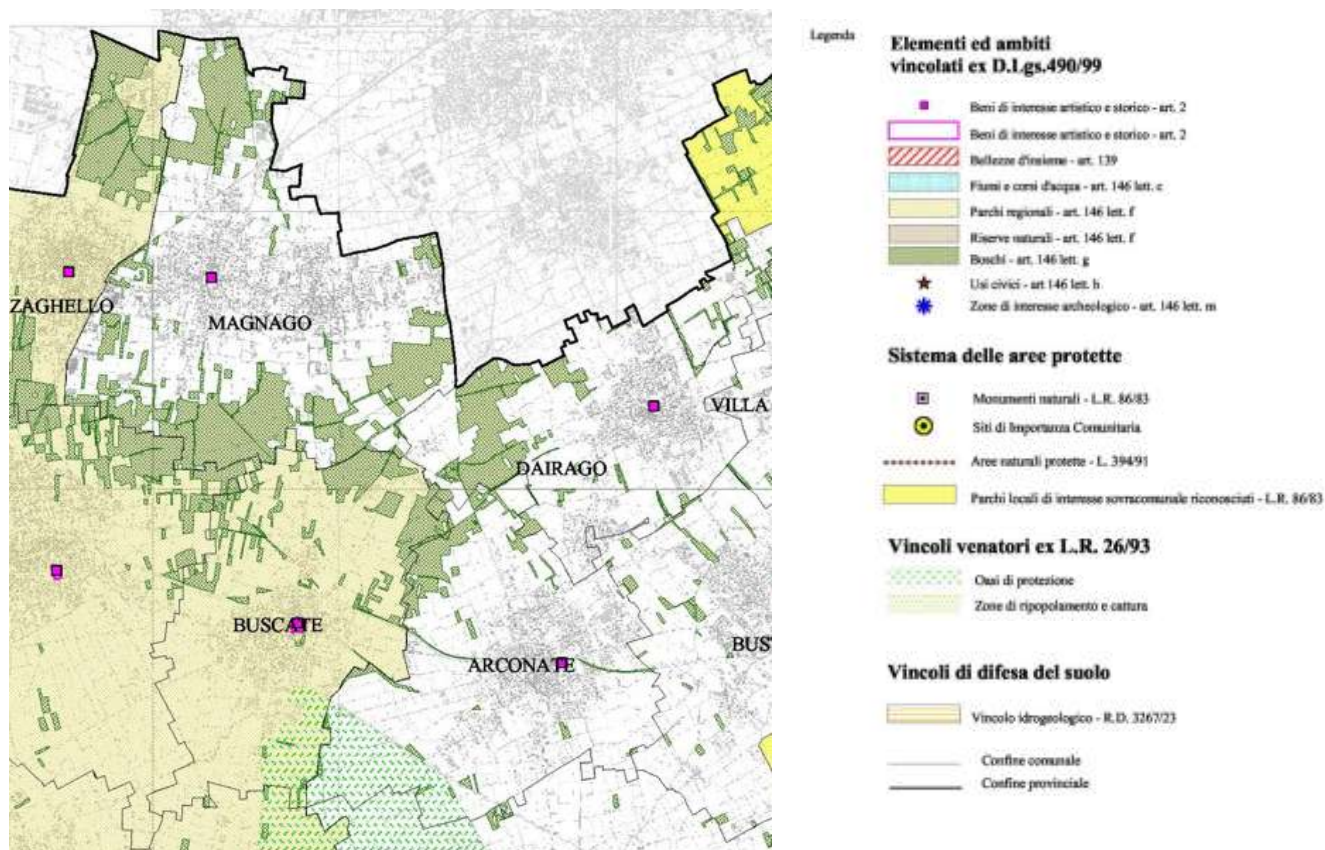


Figura 16 Estratto Tavola 5 PTCP *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*, dettaglio contesto PLIS delle Roggiate

⁹ L'individuazione di tali vincoli nella cartografia e nel Repertorio è da considerarsi ricognitiva, pertanto, ai fini eventuali di una puntuale verifica della loro coerenza, è necessario riferirsi agli specifici atti amministrativi emanati dalle autorità competenti.



Ad una prima analisi, si può notare come i vincoli identificati sul territorio del PLIS (Tavola 5) siano limitati alle *aree a bosco* (ex art. 146 D.Lgs. 490/99; il riferimento normativo vigente è l'art. 142, lett. g) del D.Lgs 42/04), mentre il confine del *Parco Regionale della Valle del Ticino* lambisce il PLIS ad ovest. Da sottolineare, infine, la presenza, nella parte meridionale del territorio del Comune di Arconate, di un'area a vincolo venatorio, nello specifico una *zona di ripopolamento e cattura* ex L.R. 26/93; tale area non è tuttavia interna al confine del PLIS.

Nel paragrafo seguente viene descritto il vincolo rilevato e le indicazioni di intervento ammissibili.

1.3.4. Vincolo relativo a boschi e foreste (art. 142 del D.Lgs 42/04 e art. 63 NTA PTCP)

Le aree boscate individuate all'interno del PLIS sono di notevole consistenza, soprattutto localizzate ad ovest in Comune di Magnago e ad nord/est in Comune di Dairago; si rimanda alle Tavole del PTCP per l'azonamento.

La legislazione vigente in materia di tutela di *territori coperti da foreste e boschi* è il D.Lgs 42/04 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* che inserisce tali ambiti nell'elenco delle aree tutelate per legge. L'art. 142 sancisce che "i territorio coperti da foreste e da boschi, ancorché danneggiati o percorsi dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 227/01, sono comunque di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del presente titolo".

Nel citato D.Lgs 227/01 *Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57* è stato stabilito che si devono considerare bosco "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti".

Sulla base di questi decreti, Regione Lombardia ha provveduto a legiferare di conseguenza, mediante la Legge Forestale Regionale 27/04, successivamente modificata e sostituita dalla L.R. 31/08 *Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*. Ai sensi dell'art. 42 del Testo unico (*definizione di bosco*):

"1. Sono considerati bosco:

a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al 20%, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 mq e larghezza non inferiore a 25 m;

b) i rimboschimenti e gli imboschimenti;



c) le aree già boscate prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

2. Sono assimilati a bosco:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incendi;

c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 mq che interrompono la continuità del bosco. (...)

4. Non sono considerati bosco:

a) gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;

b) i filari arborei, i parchi urbani e i giardini;

c) gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale e i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura;

d) le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.

5. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni non boscati dà origine a bosco solo quando il processo è in atto da almeno cinque anni. (...)"



Figura 17 Dopo un periodo di 5 anni di abbandono colturale, anche un prato può trasformarsi in "bosco", come citato dal comma 5 dell'art. 42 della LR 31/08.

La L.R. 31/08 assegna al *Piano di Indirizzo Forestale (PIF)* il compito di individuare e delimitare le aree a bosco; il PIF della Provincia di Milano, redatto nel 2003, anche se strumento non aggiornato, è tuttavia il riferimento normativo specifico (si confronti il paragrafo 2.1.3 della presente relazione). È necessario sottolineare come nelle Tavole n.3 e n.5 si è provveduto ad indicare le aree boscate presenti alla data di dicembre 2010, sulla base della definizione di legge riportata precedentemente.

Infine, si riportano alcuni stralci dell'art. 63 delle NTA del PTCP in relazione alla gestione delle aree boscate:

" (...) 2. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP, al fine della loro conservazione, ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione



forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona. (...)

4. La Provincia, su proposta dei Comuni, individua alla Tavola 3 le aree da rimboschire, in coerenza con il progetto Regione Lombardia delle "dieci grandi foreste di pianura". Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) verifica i dati conoscitivi presenti alla Tavola 3;
- b) individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela".



2.3 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

I PLIS, con l'opportunità di tutela e valorizzazione di piccole porzioni di territorio e di connessione e continuità tra il verde urbano ed i corridoi ecologici identificati in sede di PTCP o il più ampio sistema di aree protette regionali, possono risultare elementi strategici per le politiche territoriali su scala locale.

Come già in precedenza sottolineato, nonostante la verifica ed il riconoscimento del valore sovracomunale dell'area protetta sia prerogativa degli enti provinciali, l'iniziativa è comunale: la legislatura prevede che i Comuni abbiano la facoltà di proporre l'istituzione di Parchi di Interesse Sovracomunale avvalendosi dei propri strumenti urbanistici (PGT). Pertanto, il PPI non ha valore prescrittivo, che è riservato ai PGT dei singoli Comuni, nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati.

Risulta perciò fondamentale valutare gli strumenti urbanistici dei Comuni di Magnago, Arconate e Dairago nelle loro destinazioni urbanistiche e specifiche previsioni di sviluppo con riferimento alle aree destinate al PLIS delle Rogghe, nonché nelle strategie, azioni ed interventi connessi alla tutela e valorizzazione del locale sistema naturale e paesaggistico e delle più ampie connessioni ecologiche.

2.3.1 Il Piano di Governo del Territorio di Magnago

Il PGT del Comune di Magnago, capofila del PLIS come da Convenzione, è stato approvato in via definitiva in data 21/06/2010 con deliberazione n. 27; esplicita è la **necessità di tutela e vincolo** sull'area verde a sud dell'abitato in cui è stato individuato il Parco. Il PLIS interessa un'area di circa 250 ha, ubicata nella parte meridionale del territorio comunale, pari a circa il 22 % della superficie totale.

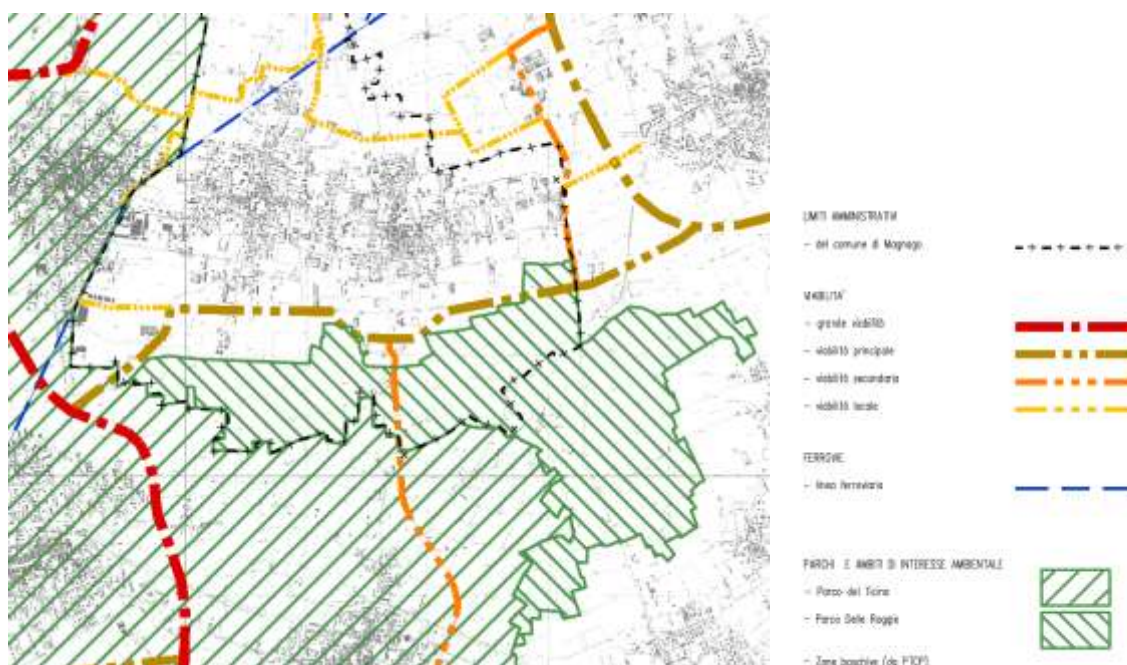


Figura 18 Estratto Tavola 01 Documento di Piano, *Inquadramento territoriale e viabilità primaria*



Nel **Documento di Piano** il PLIS è indicato come “*una significativa risorsa naturale che svolge un importante ruolo paesistico-ambientale a livello comprensoriale*”. La funzione prevalente affidata al PLIS è individuata nel consolidamento della presenza delle specificità naturali autoctone e nella valorizzazione delle attività fruibili e ricreative. Inoltre, si attribuisce all'area protetta il ruolo di contenimento della pressione insediativa.

Anche in recepimento degli indirizzi della pianificazione sovralocale (PTCP, PTR e PPR, Rete Ecologica Regionale), troviamo tra gli obiettivi strategici individuati nel Documento di Piano:

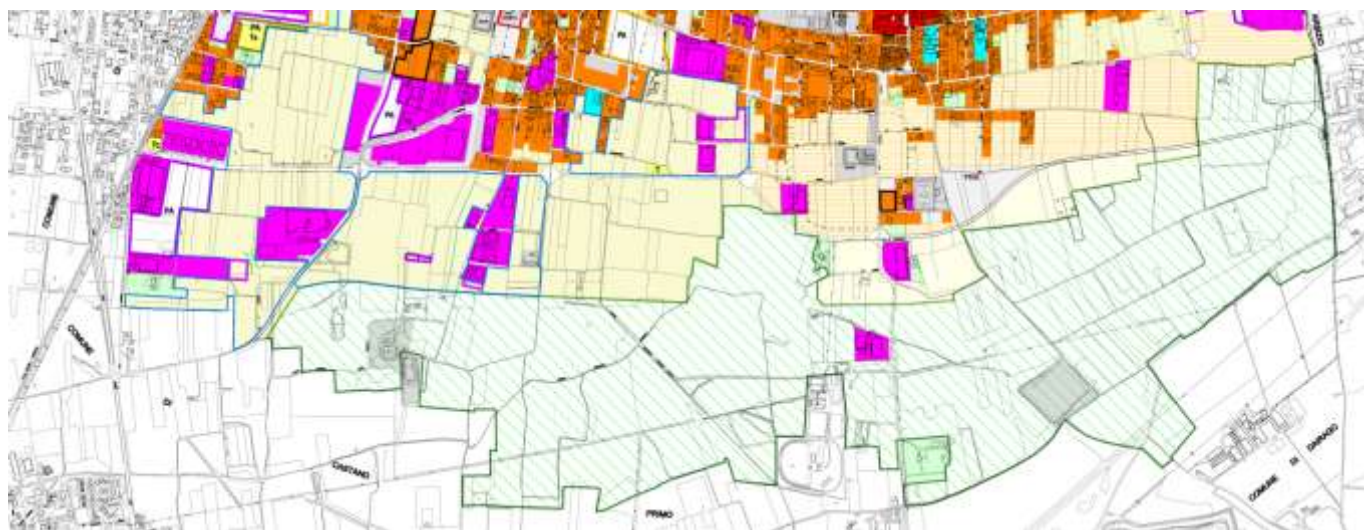
- i) **Obiettivo 3. Valorizzare le aree di interesse ambientale con normative che ne tutelino e garantiscano l'integrità.** Specifico riferimento è dato alle potenzialità del Parco delle Rogghe nel rafforzamento delle connessioni ambientali;
- ii) **Obiettivo 5. Potenziare la qualità di vita locale attraverso il sistema di spazi pubblici e la rete della viabilità urbana.** L'attenzione in questo caso viene posta alla messa a sistema degli spazi pubblici a livello locale, anche attraverso il potenziamento della rete ciclo-pedonale.

Da sottolineare come venga considerata urgente la necessità di attivare da parte dell'ente comunale un'**efficace azione di coordinamento** con i Comuni limitrofi per garantire la congruenza e la continuità delle scelte di Piano su temi di interesse comune, anche relativi alla gestione dell'area protetta.

Nella **Carta della sensibilità paesistica dei luoghi**, a sostegno all'analisi territoriale del Documento di Piano, l'area del PLIS delle Rogghe è considerata a sensibilità paesistica molto elevata. Vengono inoltre identificati nel contesto del Parco i seguenti elementi detrattori, su cui è necessario porre attenzione durante la fase di programmazione degli interventi nel territorio del PLIS:

- i) infrastrutture principali;
- ii) aree deposito inerti ed aree interessate da scavi non autorizzati;
- iii) ex area di spandimento fognario;
- iv) episodi di insediamenti industriali sparsi che minacciano progressivamente la continuità e la qualità dell'ambiente agricolo e naturale.

Per quanto riguarda la **normativa tecnica di Piano**, vengono individuati sul territorio comunale, due ambiti boschivo-forestali: l'area del PLIS a sud ed i boschi di Vanzaghello a nord. La porzione del PLIS è azionata nell'**Ambito boschivo-forestale delle Rogghe BF1**, per il quale si ribadisce la prevalente funzione ecologica nei confronti della conservazione dell'ambito naturale. L'Art. 29 delle NTA norma la tutela delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche (Ambiti BF1 e BF2 ed aree a bosco individuate dal PIF). In questi ambiti sono ammesse di norma l'attività forestale e l'attività agroforestale con finalità produttive e naturalistiche ed attività a servizio e potenziamento delle stesse; è ammesso, inoltre, l'esercizio dell'attività di agriturismo. Il riferimento per le destinazioni d'uso ammissibili, i soggetti operanti e gli indici edilizi per le attività consentite è la L.R. 12/05.



LEGENDA

- Nucleo di Antica Formazione
 - Ambito edificato limitrofo al nucleo di antica formazione
 - Ambito edificato esistente e di completamento / soggetto a P.A.
 - Ambito interstuziale o di completamento (soggetto a P.A.)
 - Ambito a verde privato / unità di intervento
 - Giardini storici e parchi / edifici storici di pregio (cfr. allegato 3 di PR1)
 - Ambito di riqualificazione da attività produttive - tipo A
 - Ambito di riqualificazione da attività produttive - tipo B
 - Ambito di applicazione dell'art. 2 di DP1 - cfr. TAV DPS.3 / area industriale in prossimità di via Trento
 - Ambito produttivo consolidato / soggetto a P.A.
 - Ambito produttivo soggetto a P.A.
 - Ampliamento industriale esistente da DSP - cfr. TAV DPS.3
 - Ambito terziario esistente / di completamento o PA (T1: albergo/ristorante - T2: commerciale)
 - Parco Locale di Interesse Sovracommunale delle Roggione
 - Ambito boschivo forestale delle Roggione - BF1
 - Varco di connessione verde
 - Ambiti del Piano dei Servizi - cfr. TAV PS 2
 - Ambiti rurali - cfr. TAV PR 4
 - E1
 - E2
 - E3
 - E4
 - * Ambito produttivo in Ambito Rurale
- Limite rispetto circoscrizionale
- Strada di progetto

Figura 19 Estratto Tavola PR2 Piano delle Regole, Azzonamento urbanistico



Una **norma transitoria per le aree comprese nel perimetro del PLIS delle Rogghe** detta un primo elenco di divieti ed interventi ammissibili fino all'entrata in vigore di un Piano Particolareggiato come previsto dalla normativa inerente le aree a PLIS. Sono pertanto vietati nell'area del Parco:

- i) nuove edificazioni e opere di urbanizzazione (ivi compresi elettrodotti, oleodotti e gasdotti);
- ii) nuovi insediamenti negli ambiti agricoli, anche se conformi ai disposti della L.R. n. 12/05;
- iii) installazione di impianti pubblici o di uso pubblico, fatti salvi gli impianti pubblici esistenti e loro manutenzione;
- iv) abbattimento di alberi, arbusti e siepi, salvo quanto necessario per esigenze colturali e/o quelle di riqualificazione dei boschi esistenti, previa approvazione di progetto di riqualificazione da parte degli uffici provinciali;
- v) movimenti di terra, cave, discariche;
- vi) interventi che alterino il coefficiente di assorbimento del terreno naturale;
- vii) viabilità motorizzata esclusa quella a servizio delle attività agricole e quella necessaria a raggiungere i lotti di proprietà nonché quella autorizzata dal Consorzio e dai Comuni;
- viii) impianti di smaltimento e trattamento rifiuti;
- ix) prelievi di acqua che non siano necessari al miglioramento idrogeologico della zona o alla realizzazione di piccoli ambienti umidi e/o acquatici;
- x) la posa di recinzioni fisse, salvo quelle pertinenziali alle abitazioni o a protezione di attività economiche compatibili, comunque da realizzarsi con reti metalliche a maglia variabile che consentano l'attraversamento da parte dei piccoli animali.

Sono consentiti i seguenti interventi:

- i) la realizzazione di accessori rustici, solamente in riferimento a necessità comprovate da parte di aziende agricole in attività, per i quali verrà rilasciato parere da parte del Comune interessato;
- ii) interventi di messa a dimora di specie autoctone;
- iii) opere per il miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale;
- iv) interventi di conservazione del patrimonio edificato (manutenzione straordinaria, ristrutturazione, risanamento conservativo, restauro) con possibilità di cambio di destinazione d'uso coerente con le finalità del Parco e compatibile con la tipologia dell'edificio;
- v) la prosecuzione e/o l'attivazione dell'attività agricola con esclusione degli allevamenti di tipo industriale e le attività florovivaistiche intensive non in piena terra (...);
- vi) interventi diretti al miglioramento delle caratteristiche silvo-colturali (...) ed il rimboschimento e la forestazione solo con essenze autoctone;
- vii) recinzioni da realizzarsi con reti o grate metalliche, con maglia a dimensione graduale, di larghezza non inferiore ai 10 cm, per i primi 30 cm di altezza, altezza massima cm 120, mascherata da siepi di specie autoctone (...);



- viii) la manutenzione della viabilità rurale in funzione delle attività agro-forestali o della fruizione ciclopedonale di tipo naturalistico, didattico e ricreativo;
- ix) interventi sul reticolo irriguo solo se finalizzati al recupero ambientale e paesistico;
- x) manufatti per la realizzazione del progetto rete ecologica.

In sede di PGT, inoltre, viene recepito dal PTCP l'azzoneamento delle aree rurali quali *ambiti di rilevanza naturalistica*, incentivando la formazione di aree di transizione tra il nucleo urbanizzato e l'area a Parco (anche tramite fasce a verde di tamponamento nelle situazioni maggiormente compromesse dall'edificato). Viene considerata strategica la funzione attribuibile a tali **ambiti agricoli** – aree rurali di scarsa qualità – in relazione alla gestione del PLIS per le potenzialità riconoscibili sia nei termini di riqualificazione ecologica e paesaggistica che ai fini di un ridisegno del margine urbano. In particolare, gli **Ambiti rurali residuali E2, E3 ed E4** (in cui sono azionate rispettivamente la porzione agricola a sud-ovest, l'area a sud-est tra l'edificato ed il tracciato della nuova tangenziale e la fascia a sud della stessa fino al confine con il PLIS) rivestono un ruolo importante nella relazione con l'area a Parco, acquisendo una spiccata funzione ecologico-ambientale ed eventuali interventi specifici di tutela o valorizzazione. Tali ambiti, a destinazione agricola e prevalentemente inedificabili, sviluppano diritti edificatori esercitabili esclusivamente negli Ambiti di trasformazione (ubicati nell'Ambito rurale E2).

Il Documento di Piano individua all'interno dell'Ambito rurale residuale E2 gli **Ambiti di Trasformazione A, B e C**, la cui realizzazione comprende l'ampliamento dell'urbanizzato consolidato all'interno dell'ambito agricolo di frangia periurbana, con possibili effetti sull'area protetta da valutarsi in sede di programmazione di interventi sul territorio. Gli Ambiti di Trasformazione, come nel caso dell'Ambito A, comprendono infatti anche alcune aree a bosco identificate dalla normativa d'area vasta (PIF); sono comunque previsti interventi di compensazione. Nel caso dell'Ambito B, invece, ci si propone di affrontare il tema del decentramento industriale nell'area periurbana, realizzando in modo efficace una fascia di transizione tra il centro urbano ed il PLIS. In entrambi gli Ambiti B e C, viene indicato tra i criteri di trasformazione la necessità di mantenere i varchi ciclopedonali tra la città ed il PLIS per favorire il rapporto tra gli abitanti ed il Parco.

Infine, altri fattori da valutare con attenzione nel processo di programmazione per l'area del Parco, nella definizione di interventi specifici di tutela e valorizzazione, risultano:

- i) la presenza nell'area del PLIS di un **Ambito produttivo consolidato** e di due **Aree destinate alle attrezzature tecnologiche** (identificate nella cartografia del Piano dei Servizi con n. 207 e 209, destinate a vasche di fognatura, che interessano una superficie complessiva di circa mq 56.000);
- ii) gli usi impropri di alcune zone boscate, in cui prevedere interventi specifici di bonifica e tutela;
- iii) la recente costruzione della tangenziale sud a confine dell'area del Parco e la previsione di completamento di un ulteriore tratto, che interesserebbe anche parte dell'area protetta;
- iv) gli effetti sulla mobilità e l'urbanizzazione locale derivanti dalle trasformazioni infrastrutturali a scala vasta che hanno interessato o in previsione sul territorio (le grandi trasformazioni della



viabilità in corrispondenza dell'aeroporto di Malpensa con la presenza a livello locale dello svincolo della superstrada Boffalora-Malpensa, la realizzazione della linea ferroviaria Milano/Aeroporto e lo snodo in direzione Novara, in recepimento del Piano d'Area, se da un lato hanno migliorato l'accessibilità del contesto, al tempo stesso ne hanno incrementato la frammentazione).

2.3.2 Il Piano di Governo del Territorio di Arconate

In data 07/03/2013, con deliberazione di Consiglio n. 11, è stato adottato il Piano di Governo del Territorio del Comune di Arconate; ad oggi (ottobre 2013), il processo di adozione è ancora in corso, con la scadenza delle decisioni sulle osservazioni pervenute al Piano fissata per i primi di settembre.

Nell'elenco delle questioni fondamentali da affrontare attraverso la redazione del PGT si ritrova il seguente obiettivo: **salvaguardare e valorizzare i segni antropici costituiti dai filari del "Panperduto" ¹⁰ ed ampliare le aree a tutela ambientale inserite nel Parco sovracomunale delle Roggje.**

Attualmente il PLIS interessa circa 83 ha di superficie comunale, all'estremità nord del territorio di Arconate nella pianura asciutta al di sopra del Canale Villoresi. È confermata la previsione di un ampliamento della porzione di territorio ricompresa nel Parco includendo alcuni ambiti agricoli in direzione sud verso il centro abitato. La Tavola 4.1 del Documento di Piano (*Schema strutturale delle strategie di Piano*) individua il territorio d'ampliamento. Viene inoltre recepita la presenza di un corridoio ecologico di rafforzamento della rete ecologica regionale, il cui progetto riconosce nel territorio di Arconate l'area compresa nel Parco delle Roggje come elemento di primo livello (ganglio principale). Le restanti aree agricole a sud sono individuate come elementi di secondo livello (gangli secondari); la connessione tra queste aree è garantita dall'individuazione del corridoio ecologico. Un percorso ciclopedonale di nuova previsione è individuato lungo il tracciato della principale strada sterrata d'accesso al PLIS come asse fondamentale di collegamento con il centro storico, per un'efficace valorizzazione del Parco sia dal punto di vista sportivo che per attività fruibili.

¹⁰ Tra gli elementi caratterizzanti il paesaggio e l'ambiente locale, oltre al Canale Villoresi che scorre nel centro storico, è da segnalare, sul territorio comunale, la presenza del "fossato del Panperduto", iniziato nel 1150 a Tornavento con l'intenzione di farlo proseguire fino al fiume Olona nei pressi di Nerviano, passando per Castano Primo, Buscate, Arconate e Busto Garolfo. Il tracciato originale era lungo circa 13 Km, con lo scopo di irrigare i campi con l'acqua del torrente Strona sopra Somma Lombardo, affluente del Ticino. Il lavoro fu sospeso intorno al 1152 e il fossato abbandonato fu chiamato del "pan perduto" perché con la sospensione dei lavori molta gente rimase senza un sostentamento. Dopo gli interventi di centuriazione romana il fossato è l'elemento storico/paesaggistico più antico presente sul territorio di Arconate. Del tracciato complessivo rimangono pochi elementi visibili; ad Arconate vi è la presenza di due tratti, uno a ovest nei pressi del confine con Buscate e il tratto terminale a est, nei pressi del confine con Busto Garolfo, entrambi non ricompresi nell'area del Parco (*Fonte: Relazione Documento di Piano, PGT Comune di Arconate*).

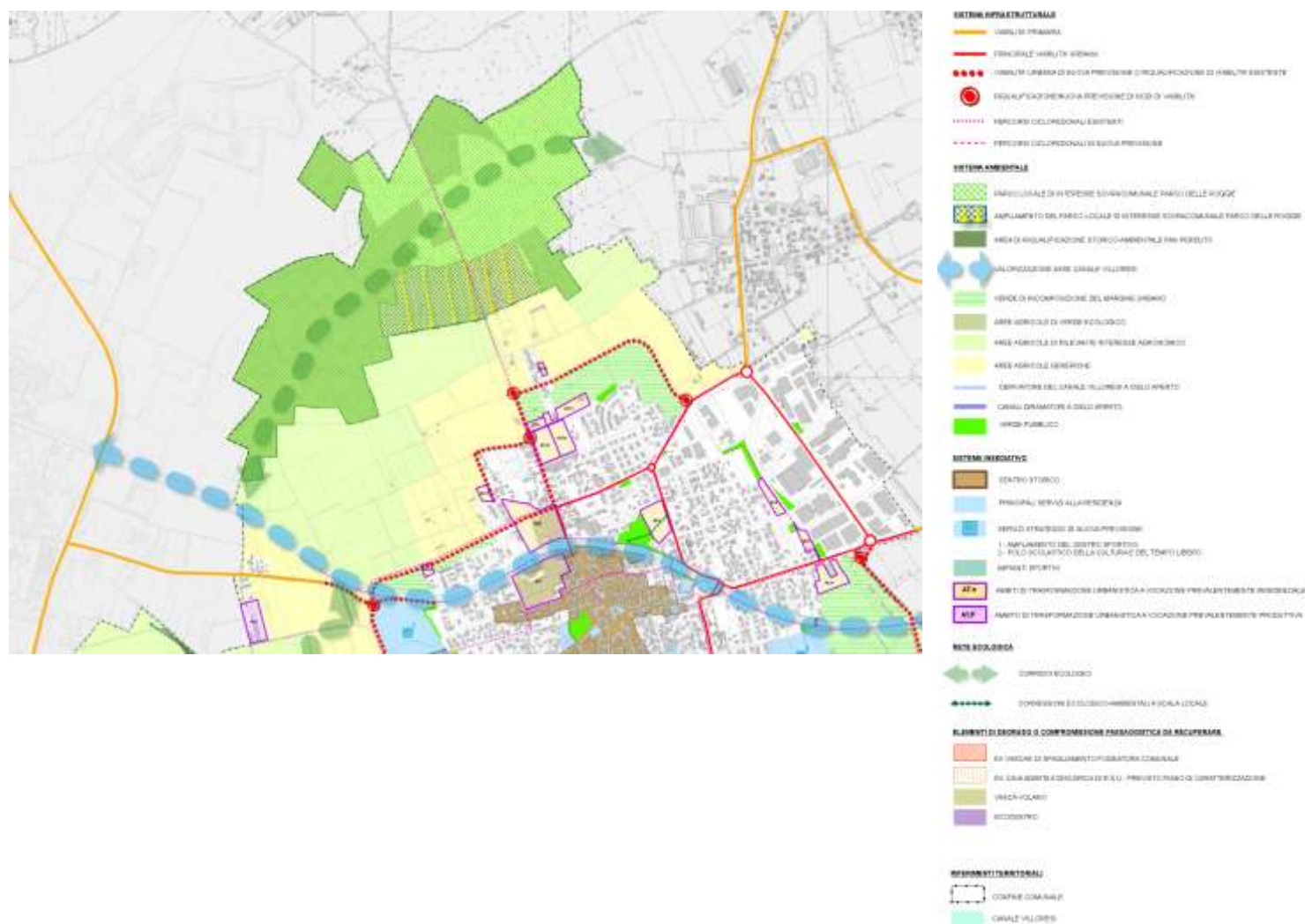


Figura 20 Estratto Tavola 4.1 Documento di Piano, *Schema strutturale strategie di piano*

Per quanto inerente la tutela ambientale e la salvaguardia paesaggistica, gli obiettivi strategici del PGT focalizzano l'attenzione ai caratteri del paesaggio rurale ed alle destinazioni d'uso degli ambiti agricoli da rafforzare sia nella loro valenza economica, che socio-fruitiva. I filari del Panperduto ed il tracciato locale del Canale Villoresi, così come le modalità d'utilizzo e gestione delle aree non urbanizzate, sono considerati gli elementi fondanti alla base di tale politica. La necessità espressa di ampliamento dell'area ricompresa nel PLIS rientra in questa visione strategica; viene infatti attribuito al Parco un ruolo fondamentale nella valorizzazione del territorio agricolo, nella sua fruizione e tutela e nella promozione di attività didattiche, nonché nel consolidamento della rete ecologica e nell'impianto di nuovi ambiti boscati. Le seguenti indicazioni specifiche vengono dettate per rafforzare la rete ecologica locale, adducendo la frammentazione degli ambienti naturali a causa principale di degrado degli ecosistemi:

- i) sottoporre a regimi di tutela i frammenti residui di habitat;



- ii) incrementare la superficie di habitat a disposizione delle specie sensibili;
- iii) ripristinare/mantenere la loro connettività reciproca, riducendo l'isolamento dei frammenti di habitat.

Gli ulteriori obiettivi strategici dettati dal PGT interessano le opportunità di sviluppo connesse alla salvaguardia o recupero dell'edificato esistente (centro storico, aree dismesse), all'implementazione delle attività produttive o commerciali ed alle potenzialità derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture a servizio dell'area di Malpensa, nonché dalla presenza stessa dell'aeroporto e del progetto Expo 2015¹¹. Nessun Ambito di Trasformazione urbanistica viene individuato all'interno dell'area a PLIS, né nelle immediate vicinanze; non si rilevano pertanto criticità in tal senso.

Per quanto riguarda la **normativa urbanistica**, l'Art. 9 delle NTA del Piano delle Regole norma le *Opere di urbanizzazione e attuazione del progetto del sistema ambientale e della rete ecologica*. In particolare, definisce che "al fine di dare attuazione al progetto di sistema ambientale e della rete ecologica il 10% dell'importo complessivo degli oneri di urbanizzazione secondaria dovranno essere destinati al finanziamento delle opere necessarie per la realizzazione di filari e piantumazioni relative al corridoio ecologico primario, al Parco delle Rogghe e al Canale Villoresi, alle ciclopedonali, al Panperduto costituenti il progetto di sistema ambientale del Documento di Piano".

Considerando anche l'ampliamento previsto (già riportato nella cartografia del Piano delle Regole) il territorio comunale ricompreso nel PLIS è azionato in tre differenti ambiti agricoli: l'**Ambito agricolo generico** (AA1, Art. 22.1, che norma l'area di ampliamento), l'**Ambito agricolo di rilevante interesse agronomico** (AA2, Art. 22.2), l'**Ambito agricolo di verde ecologico** (AA3, Art. 22.3 che lo sottopone a rigorosa salvaguardia ai fini del generale equilibrio ecologico del contesto).

L'Art. 22 detta le **norme generali per gli ambiti agricoli** con riferimento alla L.R. 12/05 e s.m.i.; un comma specifico detta la possibilità di realizzare e/o potenziare le attività orto-floro vivaistiche specializzate, fatti salvi i limiti planivolumetrici fissati per ogni singolo ambito. Ogni ambito agricolo definisce in modo puntuale le destinazioni d'uso ammesse¹², gli indici di edificabilità e le prestazioni tipologiche (altezza massima, distanza dai confini di proprietà, distanza dalle strade, distanza tra edifici). Nello specifico le destinazioni d'uso ammesse sono:

- i) per l'*Ambito agricolo generico AA1* (con riferimento all'area d'ampliamento): funzioni connesse al settore primario ed al florovivaismo; è consentita inoltre la localizzazione di attrezzature tecnologiche quali macelli ed impianti di depurazione con le specifiche dettate dall'Art. 22.1;
- ii) per l'*Ambito agricolo di rilevante interesse agronomico AA2*: funzioni connesse al settore primario ed al florovivaismo; è consentita inoltre la localizzazione di: attrezzature tecnologiche per la

¹¹ Il riferimento specifico in tal senso è alle sinergie attivabili grazie al *progetto di sviluppo turistico delle vie d'acqua* in vista di Expo 2015.

¹² Nell'area del PLIS vengono indicate ammissibili, con le limitazioni dettate dai singoli Ambiti agricoli, le funzioni appartenenti ai gruppi 9 (*Tempo libero*), 11 (*Settore primario*), 11/bis (*Settore primario*) e 12 (*Florovivaismo*); in merito alle specifiche destinazioni d'uso ricomprese nei diversi gruppi, si confronti la codifica delle stesse indicata nelle NTA.



lavorazione e la movimentazione dei prodotti agricoli; attrezzature e manufatti legati agli sviluppi imprenditoriale dell'azienda (tra cui macelli, allevamenti specializzati, attività di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, scuderie e impianti per la stabulazione e la cura degli animali); impianti di depurazione, recupero e stoccaggio biomasse;

- iii) per l'*Ambito agricolo di verde ecologico AA3*: funzioni connesse al settore primario, ma limitatamente alla residenza degli agricoltori e alle attrezzature necessarie per l'attività agricola, esclusi gli interventi classificabili come allevamenti zootecnici e annessi, costruzioni industriali adibite alla prima trasformazione (...), nonché la costruzione di "strade nel verde", sentieri e percorsi pedonali e "attrezzature minime" necessarie per renderle accessibili e fruibili. È consentita inoltre la localizzazione di attività connesse al tempo libero, ma limitatamente alla realizzazione di sistemi a verde attrezzato intercomunale, purché le attrezzature ammesse non contrastino con la primaria funzione ecologica delle aree in oggetto. Sono escluse tutte le alterazioni e mutazioni di destinazione del suolo ad esclusione di quelle necessarie per una normale attività di mantenimento ed ampliamento delle attività agricole e per le eventuali destinazioni previste al comma precedente. È vietata inoltre l'apertura e l'esercizio di nuove cave.

L'Art. 26 detta invece **norme specifiche per il Parco delle Rogghe**, confermandone l'ampliamento. Tale articolo rimanda alla normativa degli AA2 e AA3, indicando come modalità di attuazione il **Piano Particolareggiato sovracomunale**, la cui stesura è prevista in attuazione della delibera regionale in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale. È presente una **norma transitoria e di salvaguardia** che detta un elenco di divieti e di interventi ammissibili così definiti:

- i) fino all'entrata in vigore del Piano Particolareggiato, in tutte le aree comprese nel perimetro del Parco delle Rogghe sono vietati fatto salvo quanto espresso nel successivo comma:
- nuove edificazione e opere di urbanizzazione (ivi compresi elettrodotti, oleodotti e gasdotti);
 - nuovi insediamenti anche se conformi ai disposti della L.R. 12/2005 e s.m.i.;
 - installazione di impianti pubblici o di uso pubblico, fatti salvi gli impianti pubblici esistenti e la loro manutenzione;
 - abbattimento di alberi, arbusti e siepi, salvo quanto necessario per esigenze colturali e/o quelle di riqualificazione dei boschi esistenti, previa approvazione di progetto di riqualificazione da parte degli uffici provinciali competenti;
 - movimenti di terra, cave, discariche;
 - interventi che alterino il coefficiente di assorbimento del terreno naturale;
 - viabilità motorizzata esclusa quella a servizio delle attività agricole e quella necessaria a raggiungere i lotti di proprietà nonché quella autorizzata dal Consorzio e dai Comuni;
 - impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti;
 - prelievi di acqua che non siano necessari al miglioramento idrogeologico della zona o alla realizzazione di piccoli ambienti umidi e/o acquatici;



- la posa di recinzioni fisse, salvo quelle pertinenziali alle abitazioni o a protezione di attività economiche compatibili, comunque da realizzarsi con reti metalliche a maglia variabile che consentano l'attraversamento da parte dei piccoli animali;
- ii) sono consentiti, con i limiti di cui al precedente comma 1), i seguenti interventi:
 - la realizzazione di accessori rustici, solamente in riferimento a necessità comprovate da parte di aziende agricole in attività, per i quali verrà rilasciato parere da parte del comune interessato;
 - interventi di messa a dimora di specie autoctone, per incrementare e/o migliorare la dotazione di verde o in funzione di mitigazione paesistica delle strutture esistenti;
 - opere per il miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale;
 - interventi di conservazione del patrimonio edificato (manutenzione straordinaria, ristrutturazione, risanamento conservativo, restauro) con possibilità di cambio di destinazione d'uso coerente con le finalità del Parco e compatibile con la tipologia dell'edificio;
 - la prosecuzione e/o l'attivazione dell'attività agricola con esclusione degli allevamenti di tipo industriale e le attività florovivaistiche intensive non in piena terra, favorendo ove possibile l'agricoltura biologica, con esclusione di ogni attività che possa provocare inquinamento, in particolare delle acque superficiali, di falda e dell'aria, compatibilmente con le regolari lavorazioni colturali;
 - interventi diretti al miglioramento delle caratteristiche silvo-colturali, con esclusione di colture a rapido accrescimento o di specie esotiche, nonché impianti floro-vivaistici per la produzione di piante ornamentali;
 - il rimboschimento e la forestazione solo con essenze autoctone;
 - recinzioni da realizzarsi con reti o grate metalliche, con maglia a dimensione graduale, di larghezza non inferiore a 10 cm per i primi 30 cm di altezza, altezza massima 120 cm, mascherata da siepi di specie autoctone (...);
 - la manutenzione della viabilità rurale in funzione delle attività agro-forestali o della fruizione ciclopedonale di tipo naturalistico, didattico e ricreativo;
 - interventi sul reticolo irriguo solo se finalizzati al recupero ambientale e paesistico;
 - manufatti per la realizzazione del progetto di rete ecologica in riferimento alle opere tipo previste dal PTCP (Repertorio B).

L'Art. 31 norma la **sistemazione e recinzione degli spazi liberi**, mentre l'Art. 32 detta disposizioni circa **gli edifici non agricoli in ambito agricolo** (comunque non presenti in area PLIS).



- ii) il rapporto fra l'area protetta ed il sistema infrastrutturale, sia di livello comunale, che sovralocale (verificando gli impatti della vicina direttrice Malpensa/Boffalora e dello svincolo della nuova viabilità di collegamento con l'aeroporto e con l'autostrada A4);
- iii) le potenzialità di valorizzazione degli aspetti fruitivi dell'area del Parco, in particolare con lo sviluppo ed il consolidamento della viabilità ciclo-pedonale, anche in coordinamento con i Comuni limitrofi, con riferimento al *Piano della Ciclabilità della Provincia di Milano - "MiBici"* approvato nel 2008. Attualmente, è in corso di completamento il tratto della pista ciclo-pedonale lungo il Canale Villoresi; vi è quindi l'opportunità di connessione con tale tracciato, consentendo l'accesso privilegiato all'area del PLIS, nonché la promozione di percorsi didattico-fruitivi. Nell'aprile 2009, inoltre, l'amministrazione comunale ha sottoscritto il Protocollo d'Intesa "*Rete integrata di percorsi ciclabili nei Comuni dell'Alto milanese*", che si pone l'obiettivo di valorizzare le risorse per la mobilità ciclabile già esistenti nell'Alto milanese e di completare i tratti mancanti della rete ciclabile portante consentendo un potenziamento funzionale di livello strategico per la mobilità in questo territorio.



2.3.3 Il Piano di Governo del Territorio di Dairago

Il Comune di Dairago è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione n. 8 del 18/03/2011. L'Amministrazione ha poi attivato una **Variante parziale** dello strumento urbanistico per rendere disponibile all'alienazione un'area di proprietà comunale da destinarsi ad attrezzature pubbliche ad implementazione di un'area pubblica attrezzata già esistente (tale area viene perciò inserita nell'ambito urbano consolidato). In recepimento di un'osservazione presentata al PGT in sede di approvazione (pertanto non rientrante nelle precedenti fasi di adozione), viene inoltre ricompresa nell'ambito del tessuto urbano consolidato, senza tuttavia attribuirle alcuna capacità edificatoria, un'area di circa 120 mq destinata ad attrezzature pubbliche in adiacenza ad una proprietà privata. Le scelte strategiche in materia di pianificazione paesaggistico-ambientale alla base della redazione del PGT sono di fatto confermate.

CARATTERI AMBIENTALI ED ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE

-  AMBITI BOSCATI
BOSCO CEDUO MISTO
-  AMBITI DI RILEVANZA NATURALISTICA
-  PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (P.L.I.S.) "Parco delle Roggie"
porzione compresa in territorio di Dairago
-  ZONE PERIURBANE CON PRESUPPOSTI PER L'ATTIVAZIONE
DI PROGETTI DI CONSOLIDAMENTO ECOLOGICO
-  CORRIDOIO ECOLOGICO SECONDARIO
-  VARCO ECOLOGICO

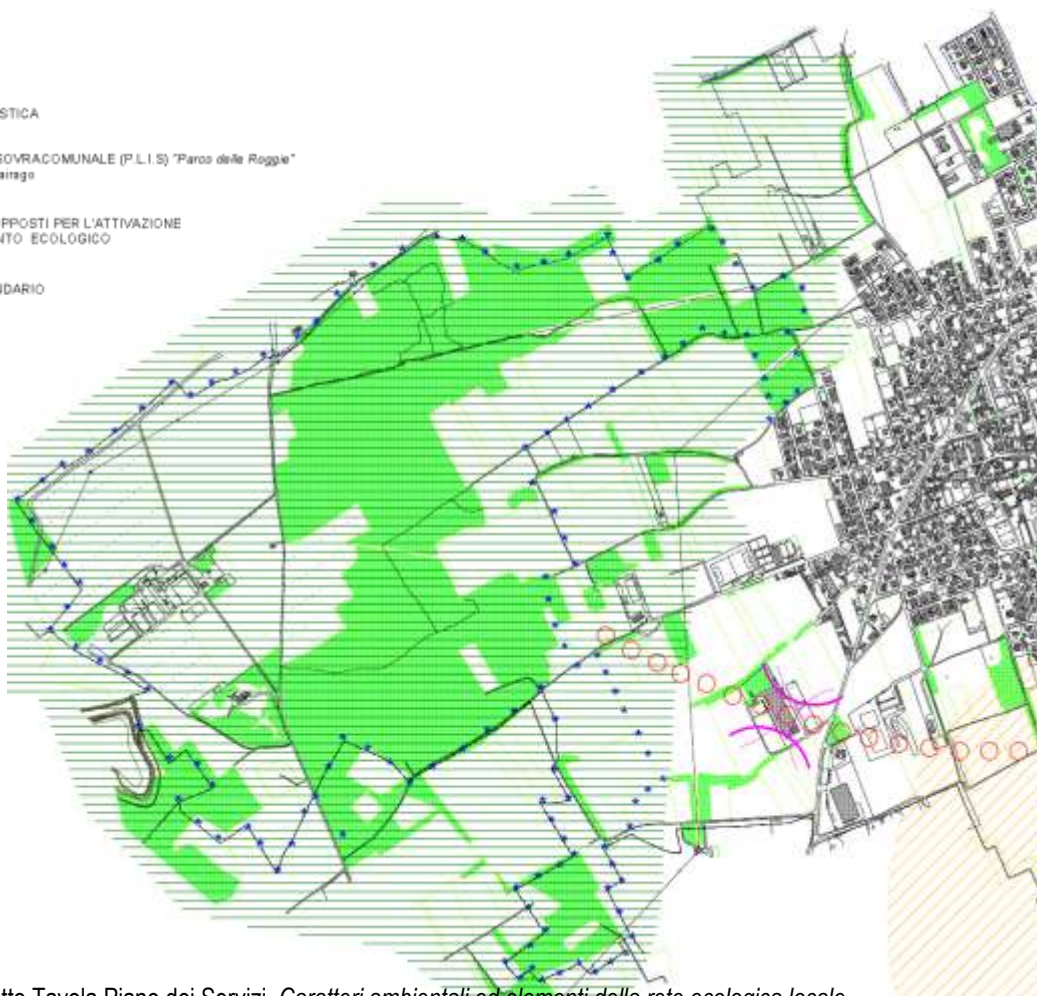


Figura 22 Estratto Tavola Piano dei Servizi, *Caratteri ambientali ed elementi della rete ecologica locale*



Il Parco delle Roggie occupa la porzione occidentale del territorio comunale, per una superficie di circa 205 ha. Quest'area viene riconosciuta dal PGT quale **Ambito di rilevanza naturalistica**, confermando l'importanza del sistema del verde ed il suo ruolo fondamentale di connessione tra territorio rurale ed ambito edificato. Alla scala locale, in recepimento delle direttive dei Piani sovraordinati, sono riconosciuti una fascia da destinare a *corridoio ecologico secondario*, con l'individuazione di un *varco ecologico*, ed una *zona periurbana* con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico.

In sede di Documento di Piano, nella determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, viene ribadita la vocazione ambientale ed ecologica dell'area a PLIS in rapporto anche con la conservazione delle aree agricole ai margini del tessuto urbano (che vengono configurate come "aree verdi polmone"). Per l'Ambito di rilevanza naturalistica, le modalità di intervento devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- i) favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- ii) valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturanti;
- iii) sostenere e conservare l'identità del territorio;
- iv) promuovere la diversificazione delle attività agricole anche attraverso tecniche colturali ecocompatibili.

Grande valenza viene riconosciuta al *corridoio ecologico secondario*, individuato in recepimento delle indicazioni provinciali, che si sviluppa dalla zona a sud del nucleo urbano per poi salire in direzione nord/est verso i Comuni di Busto Garolfo e Villa Cortese. Tale corridoio lambisce l'area del PLIS nella zona a sud/ovest dell'edificato ed in sede di programmazione potranno essere previsti interventi specifici di connessione per rafforzarne la continuità territoriale verso l'area del Parco. Vengono inoltre identificati in apposita cartografia gli *elementi del paesaggio naturale* (filari alberati, arbusteti, siepi, alberi monumentali) presenti anche nell'area del Parco. Nessun Ambito di Trasformazione Urbanistica è identificato nell'ambito del PLIS o al confine.

Nella **Carta della sensibilità paesistica dei luoghi**, all'Ambito di tutela del PLIS delle Roggie viene attribuito il livello n. 4 ad elevata sensibilità; vengono indicate per tale ambito valenze paesaggistiche di tipo naturale, vedutistico e percettivo, nonché la necessaria tutela ambientale. Da rilevare la presenza, rispettivamente nell'area del Parco e nelle immediate vicinanze, dei nuclei di origine rurale di Cascina La Maddalena (ad oggi sede di un'azienda agricola, ha perso tuttavia la propria storicità) e di Cascina Santa Maria (attualmente inutilizzata ed in pessimo stato di conservazione).

La Normativa di Piano individua nella porzione di territorio compresa nel PLIS delle Roggie le seguenti destinazioni d'uso: **Aree destinate all'esercizio dell'attività agricola** ed **Aree boscate** (con riferimento al Titolo III della NdP); a tale azionamento si aggiunge anche l'identificazione dell'**Area di valore paesaggistico-ambientale ed ecologica** (Titolo IV). Nelle NTA non è presente una norma specifica, neanche transitoria, con indicazioni per la salvaguardia e valorizzazione dell'area del PLIS. La tutela viene demandata alle norme delle singole zone.



LEGENDA:

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERVENTO

Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato	Nuclei di Antica Formazione (Art. 22 e Art. 28, schede 8 e 11)	Aree con funzioni non residenziali (Art. 29 art. 21, schede 4 e 5)
Ambiti di Progettazione Coordinata residenziali (Art. 16)	Ambiti di Progettazione Coordinata non residenziali (Art. 16)	Parco Roggie
Aree destinate all'esercizio dell'attività agricola (Titolo II)	Aree boscate (Art. 32)	Piani Attualivi in itinere (Art. 18)
Aree residenziali libere all'interno del tessuto urbano consolidato	Beni di interesse paesaggistico o storico - monumentale (Art. 30 scheda 7)	Aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologica (Art. 30 scheda 4)
Aree per attrezzature pubbliche (Art. 30 scheda 6)	Ambiti di Trasformazione Urbanistica (Art. 30 e Documento di Piano)	Variante alla SS 33
Indicazione nuovi tracciati viari	Nuove rotonde	Mobilità dolce, percorsi ciclo pedonali
PTCP - Albero monumentale		

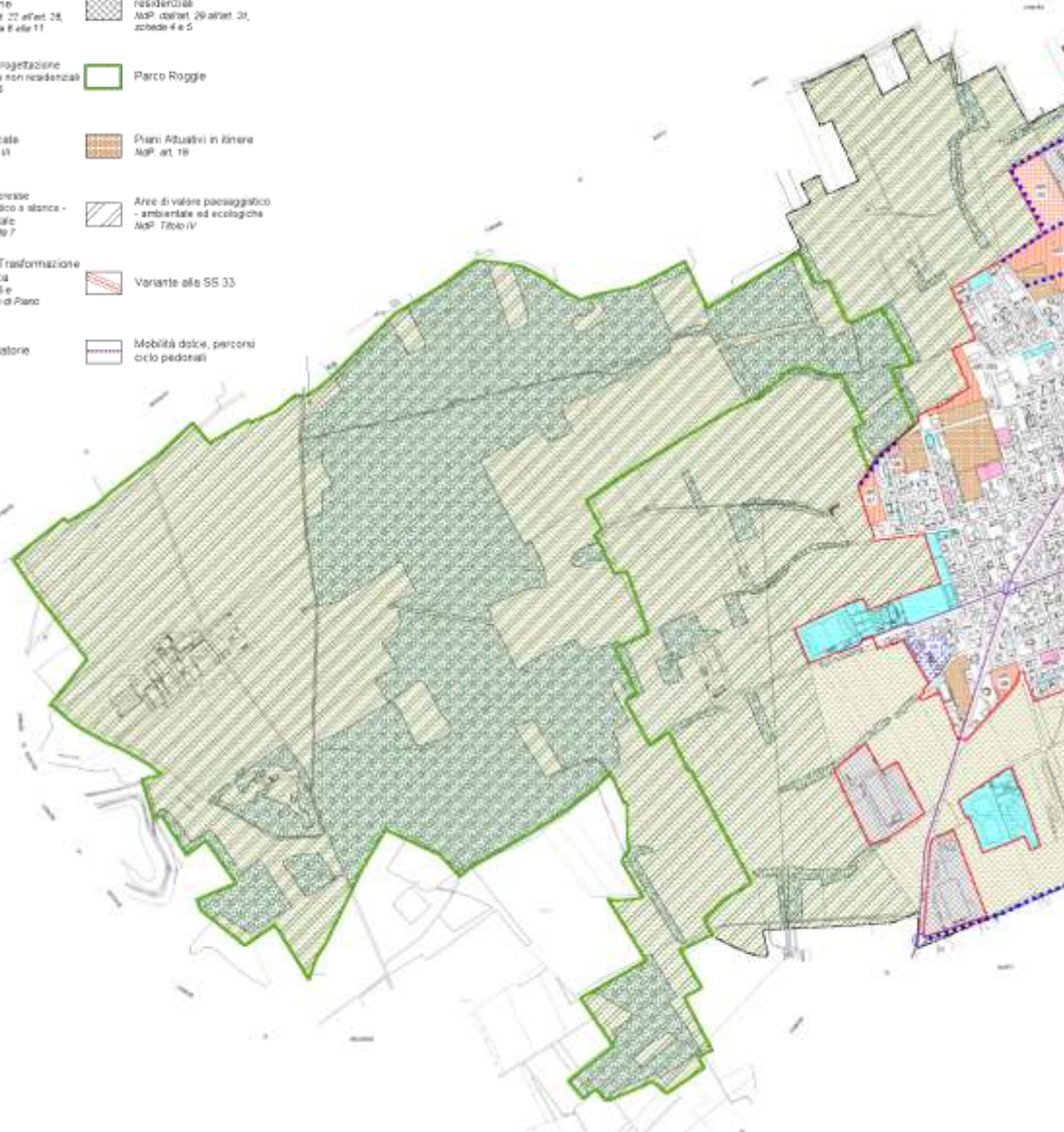


Figura 23 Estratto Tavola Piano delle Regole, *Individuazione degli ambiti e delle aree da assoggettare a specifica disciplina e individuazione della struttura e forma urbana*

Il Titolo III della NdP tratta della *Disciplina urbanistica-edilizia delle aree destinate all'esercizio delle attività agricole*. L'Art. 32 definisce le modalità di intervento in tale ambito:

- i) per gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento che comportino aumento di SIp si rimanda alla L.R. 12/05 (Titolo III);
- ii) nelle **aree boscate** presenti nelle aree destinate all'esercizio delle attività agricole, non è ammessa alcuna edificazione e le operazioni agricole sono limitate alla reintegrazione ed alla



buona conduzione agro-forestale; per ogni altra specifica, si indica come riferimento la L.R. 31/08.

L'Art. 33 individua invece i parametri di tipo morfologico, funzionale e prestazionale per gli interventi di nuova costruzione, ampliamento o ristrutturazione di edifici o fabbricati in tale ambito; mentre l'Art. 34 norma la realizzazione di recinzioni.

L'intera porzione del PLIS è ricompresa anche nell'*Ambito di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico*; si aggiungono perciò alla normativa del Titolo III della NdP anche le specifiche, più restrittive, del Titolo IV che disciplina tali aree. L'Art. 35 norma le modalità di intervento secondo i seguenti parametri:

- i) sono ammesse esclusivamente attività compatibili con le esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di sviluppo delle attività agricole e non è ammessa alcun tipo di edificazione;
- ii) gli interventi sul materiale arboreo si devono limitare alla pulizia, alla reintegrazione, alla buona conduzione botanica-agro-forestale; i nuovi inserimenti di materiale vegetale dovranno essere di tipo autoctono o naturalizzato e accettato nelle immagini culturali locali, fatte salve le colture agricole; tutti gli interventi inerenti la soluzione dei problemi di degrado ambientale saranno effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica (...);
- iii) sono escluse tutte quelle attività che comportano grande concentrazione di persone (festival, riunioni di vario genere, concerti musicali, ecc.) e conseguente calpestio dei tappeti erbosi e degli apparati radicali degli alberi da parte di persone ed il passaggio di mezzi meccanici ad eccezione di quelli necessari alla manutenzione del verde e di quelli agricoli;
- iv) l'attraversamento di canalizzazioni di qualsiasi genere di servizi (linee elettriche anche ad alta e media tensione, telefoniche, ecc.) può avvenire solo in sottosuolo e deve essere eseguito con particolari cautele nei riguardi del patrimonio vegetale esistente ed in particolare degli apparati radicali interessati dagli scavi;
- v) solo a seguito di motivate esigenze, sono ammesse esclusivamente recinzioni costituite da steconata di legno formata da tre assi orizzontali ed un paletto verticale di altezza massima di m. 1,30 ogni due metri infisso senz'altra opera direttamente nel terreno onde permettere il transito della libera fauna e l'ingresso per l'esercizio della caccia secondo le norme vigenti.

L'Art. 36 contiene alcuni rimandi alle specifiche modalità di intervento sugli edifici esistenti nell'ambito.

Infine, si indicano alcune situazioni od opportunità di intervento da valutare in sede di programmazione per l'area a Parco:

- i) interventi di rafforzamento della continuità ecologica del corridoio ecologico secondario e possibili relazioni con l'area protetta;
- ii) verificare le problematiche causate dalla presenza dell'inceneritore ACCAM in Comune di Busto Arsizio a confine con il Parco e di eventuali aree con funzioni conflittuali (aree industriali, magazzini, aree di bonifica, maneggio);
- iii) necessità di riconoscimento dei caratteri del paesaggio agrario ancora percepibili sul territorio, con attenzione agli elementi esistenti (andamento campi coltivati, filari alberati, viabilità rurale,



- cippi, edicole o casotti) su cui intervenire con interventi di salvaguardia e valorizzazione o su cui dettare norme specifiche di tutela;
- iv) valutare le opportunità di valorizzazione e salvaguardia dei caratteristici elementi rurali dei cascinali ed edifici a servizio dell'agricoltura presenti, gestendo nello specifico il ruolo della struttura di Cascina Maddalena all'interno l'area naturale;
 - v) assicurare la continuità della pista ciclo-pedonale verso il Parco (attualmente infatti è concentrata nel centro storico e in direzione sud verso Busto Garolfo) con rafforzamento delle percorrenze est/ovest.

2.3.4 Verso una pianificazione condivisa

Dall'analisi dei singoli strumenti urbanistici comunali, emerge una generale attenzione alla tutela e salvaguardia degli ambiti non edificati del proprio territorio, connessa alla valorizzazione delle aree rurali ed alla gestione della relazione tra le stesse ed i nuclei abitati.

Il PLIS viene investito di un importante ruolo di connessione paesistico-ambientale tra aree protette (per l'importante funzione ecologica di conservazione dell'ambiente naturale), nonché di valorizzazione del contesto locale, in termini di fruizione del territorio (per rafforzare il sistema degli spazi pubblici e la rete di itinerari ciclo-pedonale). Fortemente auspicata, inoltre, è la funzione di tutela del territorio nel contrastare l'espansione dell'urbanizzato. Le norme dei singoli Piani, recependo nei propri strumenti urbanistici i confini del Parco, individuano un concorde impianto di tutela, in alcuni casi maggiormente dettagliata (per esempio, nell'indicazione delle destinazioni ammissibili nei diversi ambiti); in due casi (Comuni di Arconate e di Magnago) è redatta una norma transitoria in cui vengono indicati divieti ed interventi ammissibili nell'area del Parco.

Ad oggi, è mancata l'opportunità di realizzare una programmazione unitaria per il territorio del Parco. In tal senso, il PPI assume un ruolo fondamentale, quale strumento di governance territoriale con funzione programmatica e strategica. A conferma dell'importante valore di cui il Parco è investito negli obiettivi strategici definiti in sede di PGT, il processo di redazione del PPI è utile per individuare i temi di interesse comune e per garantire la congruenza e la continuità delle scelte di piano, anche nelle indicazioni di intervento.

In un secondo momento, potrà essere redatto anche un Piano Attuativo quale strumento urbanistico che individui linee di indirizzo e norme tecniche per il governo del territorio delle aree ricomprese nel perimetro del Parco omogeneizzando le singole norme di zona.



2.4 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta regionale lombarda ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente, con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010, è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La **Rete Ecologica Regionale (RER)** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER** ed i criteri per la sua implementazione:

- i) forniscono al Piano Territoriale Regionale (PTR) il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;
- ii) aiutano il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali ed i PGT/PRG comunali;
- iii) aiutano il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- iv) anche per quanto riguarda le pianificazioni regionali di settore, possono fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica e l'opportunità di individuare azioni di piano compatibili;
- v) forniscono agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agro-ambientale le indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il progetto di Rete Ecologica Regionale si sostanzia in un'elaborazione dell'ormai riconosciuto disegno funzionale di una **rete ecologica a scopo naturalistico, paesaggistico e territoriale**. L'impianto si basa quindi sulla presenza di **nodi** e **core areas**, collegate da corridoi a differente livello di permeabilità e/o antropizzazione. Particolare rilievo, nel disegno della RER, assumono i **varchi**, luoghi e ambiti di permeabilità particolarmente importanti per il collegamento ecologico, ma critici dal punto di vista della funzionalità, per cui si individuano azioni di tutela, valorizzazione e deframmentazione.

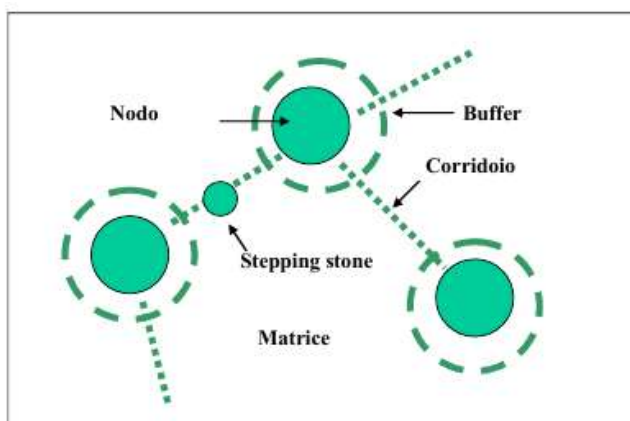


Figura 24 Struttura semplificata di una rete ecologica (fonte: Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 26 edizione speciale del 28 giugno 2010)



È previsto che la RER lombarda si articoli nei seguenti livelli spaziali:

- i) un livello regionale primario comprendente:
 - uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
 - una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
 - precisazioni ed adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;
- ii) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;
- iii) un livello locale comprendente:
 - le Reti Ecologiche Comunali (REC) o definite in sede di Piani di Governo del Territorio/Piani Regolatori Generali;
 - le reti ecologiche definite da Parchi;
 - le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma (es. Contratti di fiume ecc.);
 - le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

La RER si sostanzia, a livello territoriale, geografico e cartografico, in una serie di elementi gerarchicamente ordinati, secondo lo schema seguente.

Elementi di primo livello	Rete Natura 2000, SIC e ZPS
	Aree protette (Parchi regionali, riserve e monumenti naturali, PLIS)
	Aree prioritarie per la biodiversità (pianura e Oltrepò)
	Corridoi primari (corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione, corridoi primari ad elevata antropizzazione)
	Gangli primari
Varchi	
Elementi di secondo livello	Costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito planiziale in appoggio alle Aree prioritarie per la biodiversità, forniti come orientamento per le pianificazioni di livello sub-regionale.

Tabella 4 Elementi di primo e secondo livello della RER



2.4.1 Scheda descrittiva dell'ambito della RER di interesse

Il PLIS delle Roggie, pur non essendo indicato nelle schede descrittive della RER, è inserito nel settore n. 32.

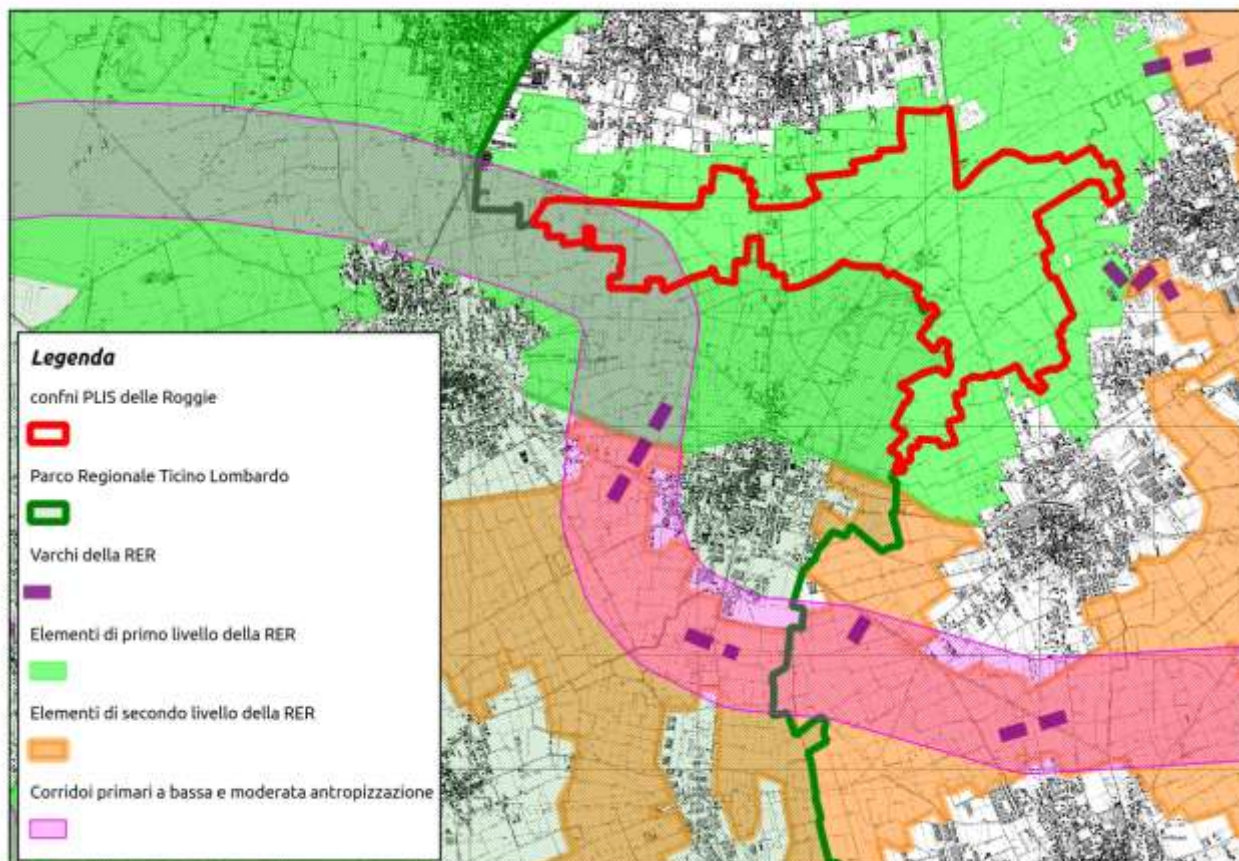


Figura 25 Struttura della RER nell'area del PLIS delle Roggie (schema cartografico contesto territoriale dell'ALTO MILANESE, Provincie di Varese e Milano)

Si riportano di seguito le informazioni fondamentali contenute nella scheda descrittiva dell'ambito RER di interesse per il contesto territoriale del PLIS delle Roggie, estratta dagli allegati al BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010.

Codice settore	32
Denominazione	ALTO MILANESE
Provincie	VARESE, MILANO

Tabella 5 Scheda descrittiva RER, descrizione generale



Il **settore n. 32**, densamente urbanizzato, è localizzato immediatamente a sud della provincia di Varese e delimitato a est dal fiume Ticino, a nord dal Parco Alto Milanese, a ovest dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese. Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigio e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese. L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da est ad ovest e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della pianura padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di **lontra**, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Il Parco del Roccolo ed il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano ed il Parco del Ticino.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2080301 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Agricolo Sud Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco di Vanzago

Monumenti Naturali Regionali: ---

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA Sud Milano - Medio Lambro

PLIS: Bosco comunale di Legnano, Parco Alto Milanese, Parco del Roccolo (NON È CITATO IL PLIS DELLE ROGGIE)

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO Parco del Ticino; IBA - Important Bird Area Fiume Ticino; Oasi WWF Bosco di Vanzago



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi di primo livello

Gangli primari: ---

Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano; Corridoio Ovest Milano

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; 31 Valle del Ticino

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): MA19 Boschi e brughiere del basso varesotto e dell’alto milanese; IN31 Vanzago e PLIS del Roccolo

Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Robecchetto e Cuggiono; aree agricole a nord di Inveruno; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio.

I seguenti elementi di secondo livello hanno un’importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, aree tra Casorezzo e Corbetta, Canale secondario Villorosi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. 8/10962 *Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*;
- Documento *Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Tra le indicazioni generali, si esorta a favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso sud con il Parco Agricolo Sud Milano;
- verso est con il Parco del Ticino;
- verso nord/ovest con la valle dell’Olona e con i boschi del Bozzente.



1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

31 Valle del Ticino; Fiume Olona – Ambienti acquatici fluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione a:

- regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra;
- mantenimento delle aree di esondazione;
- ripristino di zone umide laterali;
- mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni);
- collettare gli scarichi fognari;
- mantenere le fasce tampone;
- creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici;
- eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);
- mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi;
- interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone (es. Siluro); studio e monitoraggio dell'ittiofauna.

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino - Boschi: le indicazioni sono rivolte a:

- incentivare pratiche di selvicoltura naturalistica;
- mantenere la disetaneità del bosco;
- disincentivare i rimboschimenti con specie alloctone;
- mantenere le piante vetuste;
- creare cataste di legna;
- conservare la lettiera;
- prevenire gli incendi;
- conservare i grandi alberi;
- creare alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);
- interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Ciliegio tardivo);
- studio e monitoraggio dell'avifauna agricola e forestale e della chiroptero fauna.



Vasche del torrente Arno, all'interno dell'area 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; PLIS Bosco comunale di Legnano - Zone umide e ex cave rinaturalizzate: vengono incentivati e favoriti i seguenti processi o interventi:

- il processo di rinaturalizzazione dei laghetti di cava nel Parco del Roccolo;
- l'ampliamento delle zone umide artificiali esistenti sul fondo delle cave ed il mantenimento di canneti estesi nelle ex cave del Parco del Roccolo;
- la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche;
- la creazione ed il mantenimento di isole e zone affioranti nelle ex cave del Parco del Roccolo e nelle Vasche del torrente Arno;
- lo studio ed il monitoraggio dell'avifauna acquatica e degli Odonati.

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; altre aree agricole in elementi di secondo livello - Ambienti agricoli: vengono incentivati e favoriti i seguenti processi o interventi:

- la conservazione ed il ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agro-ecosistema;
- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica;
- il mantenimento ed il ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.;
- il mantenimento dei prati stabili polifiti;
- il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili;
- il mantenimento di radure prative in ambienti boscati;
- il mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone;
- il mantenimento delle piante vetuste;
- l'incentivazione e l'attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive;
- l'incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza);
- la gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto;
- l'incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica;
- la capitozzatura dei filari;
- il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole);



- lo studio ed il monitoraggio dell'avifauna, dei micromammiferi e dei Lepidotteri legati agli agro-ecosistemi.

Aree urbane: per le aree urbane le indicazioni sono rivolte a:

- il mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri;
- l'adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici.

Varchi: per le aree dei varchi è necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi esistenti al fine di incrementare la connettività ecologica secondo le seguenti indicazioni:

- *varchi da mantenere:*
 - i) a sud di Buscate;
 - ii) a nord/est di Magnago;
 - iii) tra Dairago e Borsano;
 - iv) tra Dairago e Villa Cortese;
 - v) tra Cuggiono ed Inveruno;
- *varchi da deframmentare:*
 - i) tra Vanzago e Sedriano, ad attraversamento dell'autostrada A4;
 - ii) tra Arluno e Santo Stefano Ticino, ad attraversamento dell'autostrada A4;
 - iii) tra Inveruno ed Arconate;
 - iv) tra Buscate ed Arconate;
- *varchi da mantenere e deframmentare:*
 - i) tra Castano Primo e Buscate, ad attraversamento anche del Canale Villoresi;
 - ii) tra Castano Primo e Turbigo;
 - iii) tra Dairago ed Olcella;
 - iv) tra Villa Cortese e Busto Garolfo;
 - v) a nord/ovest di Corbetta.

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: le indicazioni sono rivolte a:

- favorire interventi di deframmentazione;
- mantenere i varchi di connessione attivi;
- migliorare i varchi in condizioni critiche;



- evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: le indicazioni sono rivolte a:

- prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale;
- prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

CRITICITÀ

Per le indicazioni generali sulle infrastrutture lineari, si confronti la D.G.R. 7 maggio 2007, n. 4517 *Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale*. Le criticità riscontrabili sono le seguenti.

Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare l'autostrada A4 che funge da elemento di frammentazione, ad esempio tra il PLIS del Roccolo, il Bosco di Vanzago ed il Parco Agricolo Sud Milano, ed i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti.

Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

Cave, discariche ed altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino, nell'area 02 Boschi e brughiere del milanese e del Varesotto, e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino (ad esempio, a sud di Lonate Pozzolo e nei pressi di Cuggiono). È necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Tali aree possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



2.5 LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il disegno della **Rete Ecologica Provinciale (REP)** della Provincia di Milano è contenuto nel PTCP, adeguato ai contenuti della L.R. 12/2005. Il PTCP adeguato è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n. 49. Successivamente il 29 agosto 2013, con Deliberazione n. 328, la Giunta Provinciale ha approvato la proposta di controdeduzioni alle osservazioni al PTCP adottato dal Consiglio Provinciale il 7 giugno 2012 e alla verifica regionale del PTCP adottato. Il 9 settembre 2013 il PTCP è stato trasmesso al Consiglio Provinciale per la sua approvazione definitiva prevista nel corso dei prossimi mesi.

Il progetto di Rete Ecologica Provinciale costituisce un approfondimento, a maggiore scala di dettaglio, della Rete Ecologica Regionale, con la quale la REP presenta diverse analogie strategiche e di struttura.

Le finalità e gli obiettivi della REP milanese sono indicati nell'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato:

- i) valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
- ii) salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- iii) salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti ed urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
- iv) rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Costituiscono, inoltre, ulteriori obiettivi per la REP (ex art. 43 delle NTA):

- i) realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete Natura 2000;
- ii) ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- iii) offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
- iv) orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale Verde Nord come definiti dai rispettivi articoli 46 e 48.

Per la rete ecologica valgono, inoltre, i seguenti indirizzi generali:

- i) prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, inclusi quelli a carattere agricolo e/o zootecnico, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- ii) favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.



Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- i) recepisce e dettaglia i contenuti del progetto di rete ecologica;
- ii) individua specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all'interno degli ambiti della rete ecologica descritti negli articoli successivi;
- iii) tiene conto delle indicazioni espresse nel Capitolo 5 *Le reti ecologiche comunali (REC)* del documento *Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali* allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 *Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*, anche alla luce della DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 *Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi* e suoi allegati.

La Rete Ecologica della Provincia di Milano è costituita dai seguenti elementi.

Gangli primari e secondari (art. 44 NTA)

I *gangli primari* sono costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali. Nella Tavola 4, vengono inoltre individuati i *gangli secondari* costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente.

Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità (art. 45 NTA)

Tali elementi sono costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I *corridoi primari e secondari* si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza ed alla funzionalità degli stessi. Il PTCP individua, inoltre, le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine provinciale che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali *corridoi ecologici fluviali*, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica ed i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie.

Varchi funzionali ai corridoi ecologici (art. 46 NTA)

La Tavola 4 ed il Repertorio dei varchi della rete ecologica del PTCP individuano i *varchi* quali elementi del progetto strategico di rete ecologica: essi corrispondono ai tratti dei corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. I varchi più critici sono stati perimetrati e sono rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica.

Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica (art. 47 NTA)



La Tavola 4 del PTCP individua le interferenze tra le principali infrastrutture viarie o ferroviarie previste e le barriere di quelle esistenti con gli elementi della rete ecologica.

Grandi dorsali territoriali (art. 48 NTA)

La Tavola 0 del PTCP individua le *Grandi Dorsali Territoriali* come matrici ambientali e insediative del territorio e caratterizzanti i paesaggi del loro intorno. La Tavola 4 del PTCP individua, nello specifico, la *Dorsale Verde Nord* in relazione alla prioritaria valenza di connessione ecologica ed ambientale della parte settentrionale della provincia.

Costituiscono, inoltre, ulteriori elementi di attuazione della REP:

- i) i *siti di Rete Natura 2000* (art. 49 NTA);
- ii) i *PLIS* (art. 50 NTA);
- iii) le *aree boscate* (art. 51 NTA);
- iv) le *fasce boscate* (art. 52 NTA);
- v) *stagni, lanche e zone umide estese* (art. 53 NTA).

Il territorio del PLIS delle Roggiate è qualificato ai sensi della REP:

- i) dalla presenza di un **ganglio primario** che interessa tutta la superficie territoriale del Parco;
- ii) dalla presenza, nell'estremità occidentale del Parco, di un **corridoio a bassa antropizzazione della RER**, riconosciuto e recepito anche dalla REP;
- iii) dalla presenza di **un corridoio ecologico primario e uno secondario** della REP;

Il PLIS ricade, infine, nell'area del progetto *Dorsale Verde Nord Milano* (per maggiori specifiche, riferirsi ai *Capitoli 1.2.2 e 2.1.2* della presente relazione).

Per ogni elemento della RER le indicazioni contenute negli articoli di riferimento delle NTA del PTCP, costituiscono riferimento per la pianificazione locale e per le modalità di gestione e di attuazione degli interventi nei PLIS. Il presente documento, quindi, recepisce ed integra le indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con particolare riguardo alle indicazioni ed alle prescrizioni contenute nel *CAPO III* delle NTA – *Tutela e sviluppo degli ecosistemi*.

L'estratto cartografico seguente (Figura 26) mostra la struttura della REP nel contesto territoriale del Parco, come da Tavola 4 del PTCP adottato da parte della Provincia di Milano e ad oggi (ottobre 2013) in corso di approvazione.

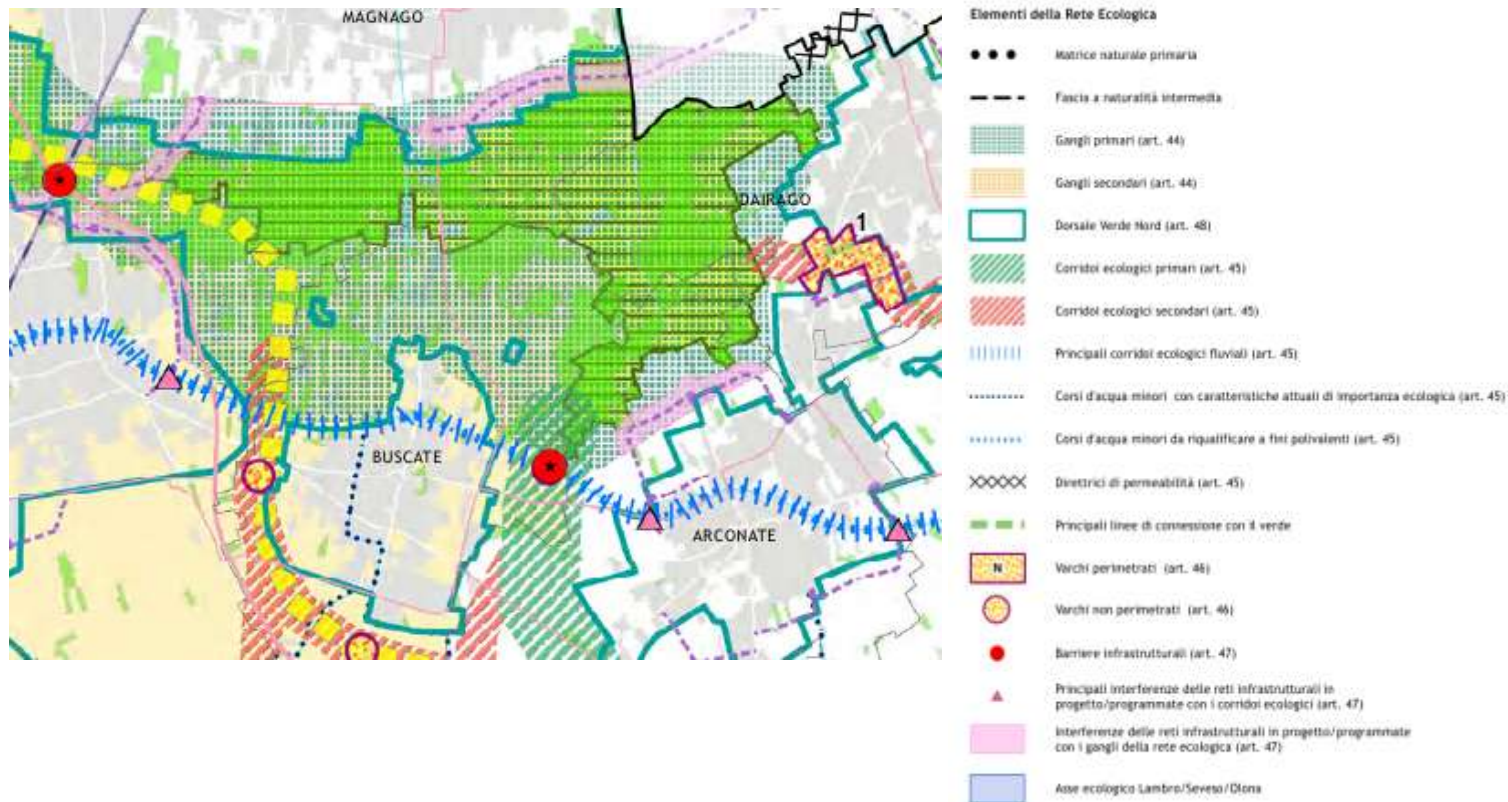


Figura 26 Struttura della REP nel territorio del PLIS delle Roggie (estratto Tavola 4 del PTCP adottato dalla Provincia di Milano *Rete ecologica PTC*)

Si segnala, infine, pur in area esterna al perimetro del PLIS, la presenza del **Varco n. 1** individuato dal documento *Repertorio dei varchi della Rete Ecologica*, allegato al PTCP adottato ed in approvazione.

La presenza di tale varco e la sua valorizzazione assumono rilievo ai fini della redazione del presente programma per l'individuazione delle strategie di collegamento tra il PLIS delle Roggie e le aree limitrofe e per l'eventuale individuazione di aree di ampliamento del PLIS stesso.

Di seguito, si riporta lo stralcio cartografico del Varco n. 1 e le relative indicazioni di tutela come specificate dalle NTA del PTCP.



Figura 27 Varco n. 1 in Comune di Dairago

Per i varchi funzionali ai corridoi ecologici valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni.

Indirizzi:

- i) assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (< 50metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantire la funzionalità ecologica;
- ii) per i varchi individuati solo a simbolo, salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e la funzionalità del corridoio ecologico.

Prescrizioni:

- i) nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica;
- ii) vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel Repertorio. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTCP, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi all'attività agricola, di cui al Titolo III della L.R. 12/05.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:



- i) recepisce le disposizioni di cui ai precedenti punti (indirizzi e prescrizioni);
- ii) eventualmente perimetra, seguendo i criteri contenuti nel Repertorio, i varchi individuati a simbolo nella Tavola 4;
- iii) può modificare a scala di maggior dettaglio i varchi perimetrati, fermo restando l'obbligo d'assicurare la funzionalità del varco, discostandosi dalle previsioni grafiche del PTCP solo nel rispetto dei seguenti limiti tassativi:
 - i) divieto di modificare la larghezza dei varchi portandola al di sotto dei 100 metri;
 - ii) divieto di modificare le porzioni dei varchi interposti tra i fronti edificati;
 - iii) divieto di comportare una diminuzione dell'estensione complessiva del varco perimetrato dal PTCP superiore al 10%;
- iv) può comprendere negli strumenti urbanistici relativi alle trasformazioni le aree di varco solo nel caso in cui queste ultime risultino limitrofe all'area soggetta a trasformazione ed a condizione che siano destinate unicamente al mantenimento del varco ed alla realizzazione in esso, a titolo d'obbligo convenzionale in capo all'operatore, delle opere necessarie all'integrale realizzazione effettiva degli indirizzi e prescrizioni indicati al comma 3.



CAPITOLO 3 | AMBIENTE NATURALE E PAESAGGIO

3.1 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il clima che caratterizza il territorio del PLIS delle Roggie, ubicato nell'alta pianura asciutta milanese, è di tipo **temperato-continentale**, con influenze alpine (elevate precipitazioni ed umidità atmosferica estiva). In generale, l'alta pianura è soggetta a rilevanti escursioni termiche sia diurne che annuali, con inverni piovosi e rigidi ed estati afose e secche; è inoltre interessata da ritorno di freddi primaverili, con relative brinate tardive e numerosi giorni di nebbia, particolarmente frequente nei mesi invernali.

Diverse sono le stazioni meteo pubbliche e private installate in quest'area; ARPA Lombardia monitora i dati climatici da alcune stazioni localizzate a Busto Arsizio (tre in area urbana ed una nelle vicinanze dell'inceneritore ACCAM) ed una in area urbana ad Arconate.

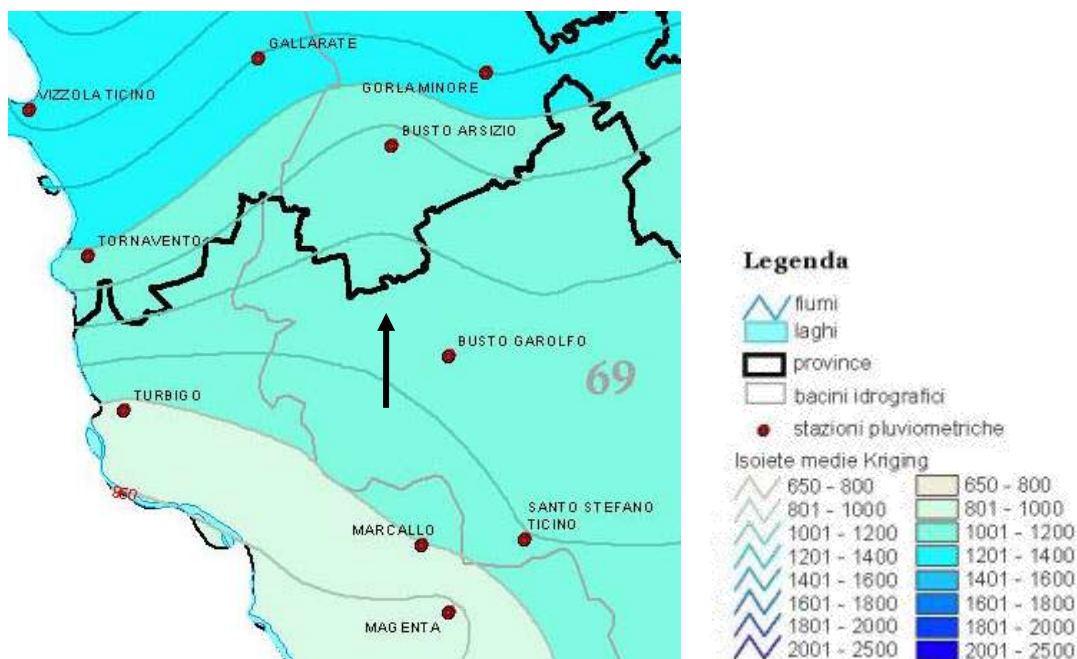


Figura 28 Estratto Carta delle precipitazioni medie annue del territorio lombardo (fonte: Regione Lombardia)

Con riferimento alla Lombardia in generale e più nello specifico alla provincia di Milano, è necessario sottolineare, inoltre, come le aree urbane siano caratterizzate da temperature sensibilmente superiori a quelle delle aree rurali circostanti (il cosiddetto **fenomeno "isola di calore"**) ed alterati sono anche i livelli di precipitazioni, di umidità relativa, di vento e radiazione solare. Il clima urbano trae origine dall'interazione di una vasta e complessa serie di fattori, fra cui un ruolo primario hanno le emissioni di calore, umidità e polveri collegate alle attività antropiche. A questo si aggiunga la specificità della morfologia della pianura padana, che, con la presenza di Alpi ed Appennini, è particolarmente sfavorevole alla dispersione dell'inquinamento atmosferico (soprattutto nel periodo invernale, infatti, il fenomeno di



accumulo degli inquinanti è più accentuato). In tal senso, i benefici in termini di miglioramento della qualità dell'aria a livello locale derivabili dalla presenza di aree boscate sono elevati.

3.2 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il PLIS delle Roggiasse presenta una morfologia pianeggiante, leggermente degradante verso sud con quote comprese tra 181 e 199 m s.l.m. L'area è priva di reticolo idrografico. La conformazione odierna del territorio deriva da pregresse vicende geologiche, di seguito brevemente descritte.

L'**alta pianura asciutta**, a monte del limite settentrionale dei fontanili, si è formata in epoche relativamente recenti ad opera degli scaricatori fluvioglaciali legati alle glaciazioni quaternarie. Dal deposito di materiali alluvionali, trasportati da nord verso sud, sono derivate le ampie conoidi pianeggianti a morfologia regolare che sono alla base dell'odierna geomorfologia. Il susseguirsi di fenomeni di sedimentazione di materiale hanno determinato il progressivo rialzo della quota di pianura che ha raggiunto le quote attuali: si tratta in generale di depositi sciolti o poco cementati. La natura litologica della formazione è ghiaiosa/sabbiosa/argillosa, molto fresca e permeabile. Le dimensioni granulometriche decrescono procedendo da nord verso sud. Le ghiaie sono fresche, di color grigio, con ciottoli e blocchi contenuti in matrice sabbiosa piuttosto grossolana, con sfericità discreta e forte arrotondamento. A circa 10 km verso ovest si rilevano inoltre le formazioni alluvionali fluviali connesse all'attività del fiume Ticino, ad est invece il fiume Olona.

Coerentemente con il quadro di cui sopra, il profilo longitudinale del territorio del PLIS delle Roggiasse si presenta come un'ampia e depressa conoide di deiezione, costituita da depositi fluviali e fluvioglaciali, le cui caratteristiche dominanti sono l'uniformità dell'assetto altimetrico, la regolare piatezza e la doppia inclinazione del terreno verso i bacini idrografici del Ticino (pendenza media nord/sud del 5-6 ‰) e dell'Olona (pendenza ovest/est più modesta di circa 0,8 ‰). La figura seguente (Figura 27), tratta dalla cartografia geologica regionale, riporta l'inquadramento geologico per il territorio del Parco.

3.2.1 Il substrato pedogenetico e il suolo

Il **suolo**, quale **elemento fondamentale del paesaggio**, è il risultato dell'azione esercitata nel tempo da molti fattori ecologici: roccia madre, morfologia, clima, attività biologica e azione dell'uomo. Esso contribuisce alla variabilità generale degli ambienti, al pari di altri elementi naturali quali l'acqua, la vegetazione, la morfologia.

La **pedologia** studia e descrive i suoli in maniera ragionata e programmata, ricostruendo la storia delle relazioni che essi hanno avuto *con* e *nel* paesaggio. Il territorio viene ripartito in classi o porzioni di paesaggio, i paesaggi pedologici o pedopaesaggi¹³, che riuniscono i suoli che si suppone abbiano avuto

¹³ Con il termine *pedopaesaggio* s'intende l'insieme di tutti i fattori (morfologici, geologici, climatologici, topografici) che, tramite la loro interazione, determinano le caratteristiche dei suoli. Si può parlare così di *pedopaesaggio* come "di una chiave di lettura che permette di collocare e classificare i suoli in relazione all'ambiente nel quale si trovano e si sono evoluti" (definizione ERSAF).



una storia evolutiva simile; queste classi sono tanto più estese e variabili quanto più sintetica è la scala di indagine ed il livello informativo usato per caratterizzare i suoli.

La geografia dei suoli così ottenuta può essere rappresentata attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, in modo tale che, oltre all'aspetto tipologico, sia possibile vedere dove e quanto sono diffuse le entità pedopaesaggistiche.

La rappresentazione unitaria delle morfologie della pianura e collina lombarda è possibile grazie al **Catalogo dei pedopaesaggi** che l'ERSAF (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo e Foreste) ha predisposto a supporto dell'inquadramento fisiografico dei suoli¹⁴. Per includere un suolo in una specifica entità pedopaesaggistica devono essere osservate le interazioni dei fattori ambientali (clima, topografia, geologia, organismi viventi) che originano nel tempo una successione di paesaggi tipici, in cui i suoli riflettono, nei loro caratteri peculiari, i processi che li hanno formati.

Per quanto riguarda l'inquadramento pedopaesaggistico dell'area del Parco, è riconosciuta un'unica entità: **Piana fluvio-glaciale e fluviale costituente il Livello Fondamentale della Pianura (LFdP)**, formatasi per colamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana"). La cartografia seguente (Figura 29) evidenzia l'*unità di pedopaesaggio* ai fini dell'attribuzione dei suoli nell'area del PLIS delle Roggie.

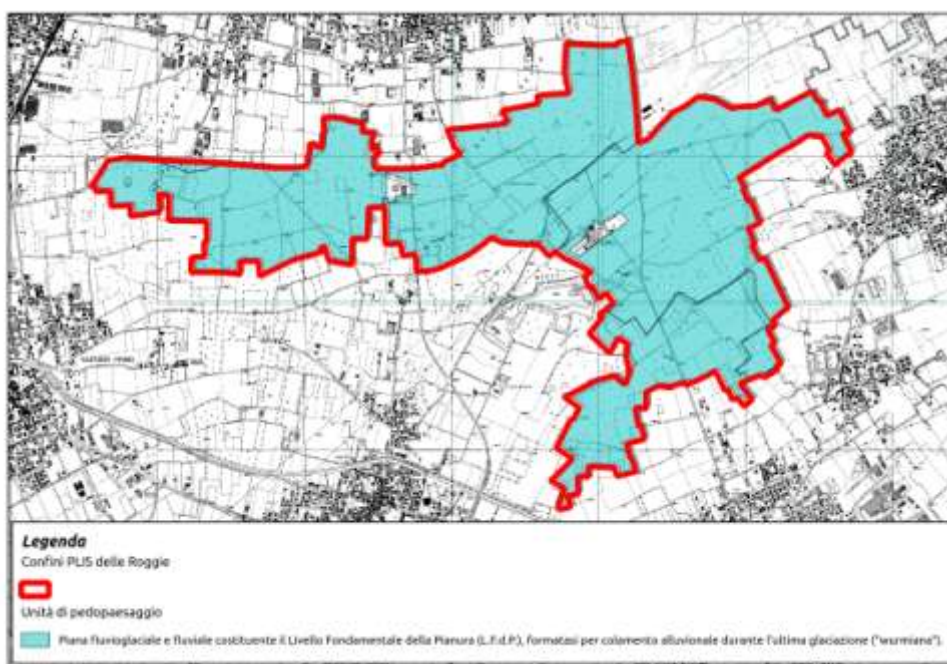


Figura 29 Unità di pedopaesaggio (fonte Carta delle Unità di Pedopaesaggio ERSAF, elaborazione propria)

¹⁴ Il *Catalogo dei pedopaesaggi* è strutturato secondo tre classi (sistema > sottosistema > unità), univocamente definite a scala regionale. Sistemi e sottosistemi costituiscono le classi fisiografiche di maggiore risalto, poiché differenziano aree molto diverse per genesi ed evoluzione, e fungono da contenitori d'unità omogenee per caratteri morfo-pedo-genetici e gestionali.



3.2.2 Capacità d'uso dei suoli

La descrizione dei suoli (sono stati considerati solo i suoli ricadenti nella porzione di territorio non urbanizzato) è stata desunta dalla Carta Pedologica realizzata dall'ERSAF dove i suoli vengono classificati secondo un criterio che tiene conto dell'ambiente morfologico e paesaggistico entro il quale si sono sviluppati. Dall'analisi della carta pedologica possono essere ricavate alcune importanti indicazioni per un corretto uso del territorio, per esempio determinando i suoli di ottima qualità da non edificare o trasformare.

Nello specifico, per valutare la **qualità dei suoli del territorio** ed in particolare la funzione produttiva ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale, sono prese in considerazione le *Carte pedologiche derivate* (carta della capacità d'uso dei suoli, carta della capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali, ecc).

La **capacità d'uso dei suoli** (*Land Capability Classification*, abbreviata in *LCC*) è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), con il principale obiettivo di individuare i suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in *8 classi di capacità* con limitazioni d'uso crescenti. Le prime quattro classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.



Figura 30 Classi di capacità d'uso dei suoli (fonte: ERSAF)



Affiancata alla classe, viene riportata la sigla del tipo di limitazione (*sottoclasse*):

- i) **E**: per limitazioni legate al rischio di erosione;
- ii) **W**: per limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua entro il profilo;
- iii) **S**: per limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo;
- iv) **C**: per limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche.

La figura seguente (Figura 31) riporta le classi di capacità d'uso del suolo per il territorio del Parco delle Rogghe.

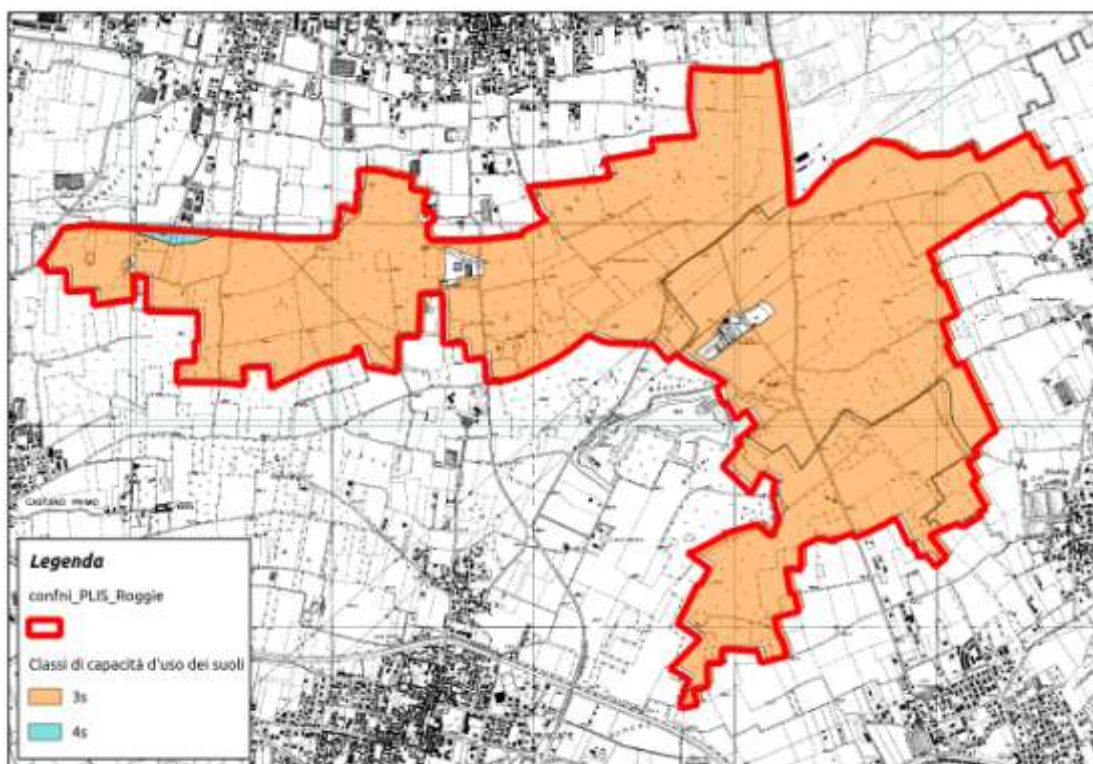


Figura 31 Carta della capacità d'uso del suolo (fonte: Regione Lombardia, elaborazione propria)

Come si può dedurre dalla cartografia, la natura dei suoli del territorio del PLIS, coerentemente con l'assetto agricolo del contesto dell'alta pianura asciutta milanese, si presenta idoneo alla coltura agricola.

La maggior parte del suolo del territorio del PLIS è inserito nella classe di capacità 3S che identifica suoli adatti all'uso agricolo con tessitura principalmente sabbiosa, lenta capacità di drenaggio, inondabilità moderata, debole erosione e moderate limitazioni climatiche. Al confine nord/ovest, sul Comune di Magnago, viene identificata una piccola area a capacità 4S con caratteristiche simili, ma alta inondabilità.



Un'altra carta tematica disponibile per il territorio del Parco è la **Carta dell'attitudine dei Suoli allo spandimento agronomico dei liquami** che permette di individuare le aree, in base alle caratteristiche dei suoli presenti, più idonee a ricevere i liquami zootecnici, senza che ciò comporti il rischio di inquinamento per le acque superficiali e profonde. Il rischio di contaminazione per le acque superficiali deriva principalmente dallo scorrimento di liquami zootecnici, sulla superficie del suolo; le sostanze pericolose sono fosforo, materia organica, azoto ammoniacale ed i cloruri. Per le acque profonde, invece, il rischio è dovuto essenzialmente alla migrazione dei nitrati presenti nei liquami, che non vengono trattenuti dal potere assorbente del suolo.

I suoli del territorio del Parco, come si evince dal seguente inquadramento (Figura 32) vengono classificati come adatti allo spandimento dei liquami con limitazioni da moderate a lievi. Anche in questo caso, viene identificata una piccola area sita in Comune di Magnago con limitate moderazioni allo spandimento dei liquami dovute alla pietrosità del terreno.

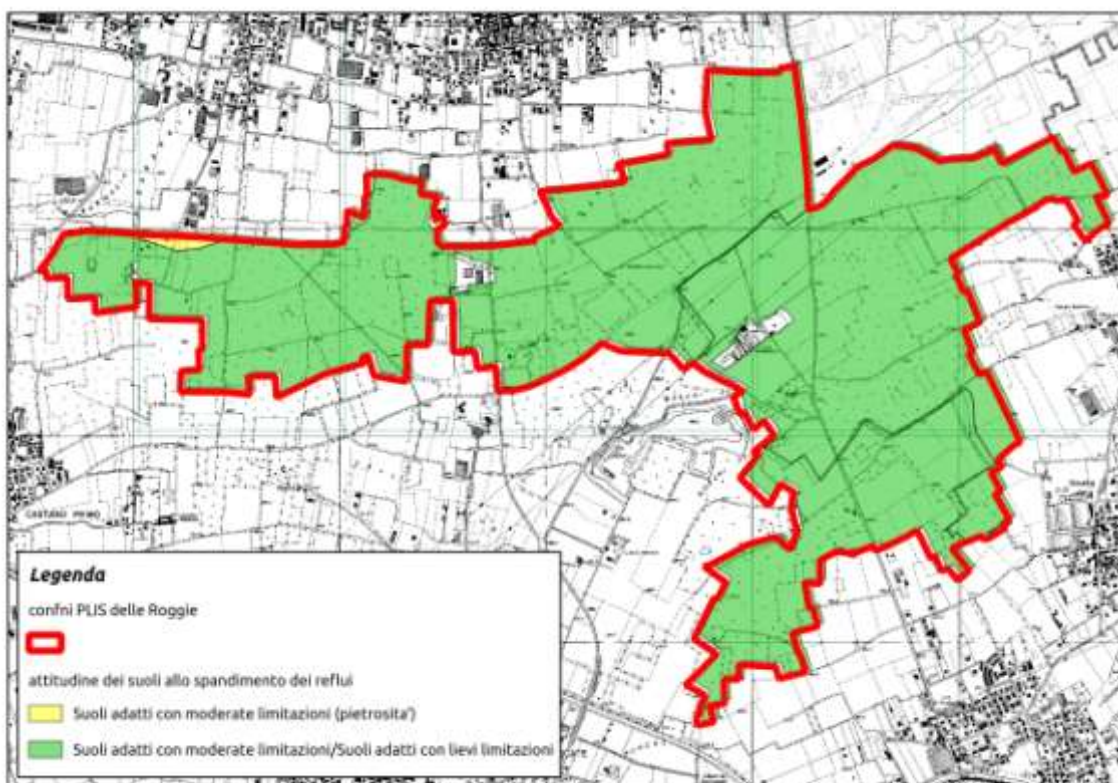


Figura 32 Carta dell'attitudine dei Suoli allo spandimento agronomico dei liquami (fonte: Regione Lombardia, elaborazione propria)



3.3 AMBITI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Con **paesaggio** si intende l'aspetto – o la fisionomia – che il territorio assume sotto le “forze” di diversi fattori che influiscono sul suo sviluppo e sul suo assetto. Si tratta di un concetto complesso, difficilmente riassumibile in un'unica definizione. La Convenzione Europea del Paesaggio lo definisce: “(...) *Landscape means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors*” (estratto dall'Art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio versione ufficiale in inglese del Consiglio d'Europa).

In tal senso, il paesaggio viene analizzato e studiato sotto diversi punti di vista, proprio per le diverse componenti che ne definiscono l'architettura e la costruzione.

In campo ambientale e territoriale assume particolare importanza l'**ecologia del paesaggio** (*landscape ecology*), che contribuisce, tramite l'applicazione di appositi indici e misure metriche, a fornire un quadro descrittivo del paesaggio analizzato in termini di complessità, ricchezza e funzionalità ecologica. La scala di analisi è, necessariamente, quella territoriale medio-vasta, proprio per la necessità di considerare il paesaggio nella sua unitarietà. Il paesaggio risulta quindi costituito da diverse “tessere” la cui forma, il cui numero e la cui frequenza nella ripetizione sul territorio determinano l'aspetto del “mosaico” che si compone e che può essere più o meno complesso.

Con la definizione di **paesaggio agrario** si fa riferimento all'attuale assetto del territorio coltivato (colture agrarie, boschi, elementi semi-naturali, tare ed incolti, insediamenti rurali, ecc...).

Nel PLIS delle Roggiate si osserva un **paesaggio rurale tipico della pianura asciutta**: appezzamenti a seminativo (soprattutto coltivazioni di cereali, oleaginose e prati) si alternano a superfici boscate più o meno vaste (particolarmente estese e poco parcellizzate nel caso in esame), con presenza di filari e siepi arborei e arbustivi che movimentano ulteriormente il territorio, garantendo discontinuità alle superfici occupate dalle coltivazioni erbacee.

La forma delle tessere che costituiscono l'eco-mosaico del Parco è relativamente regolare, con perimetri e margini squadrati tipici dei campi e delle parcelle coltivate, ove la regolarità e la linearità dei perimetri facilita il lavoro delle macchine agricole, massimizza la disponibilità di superfici e razionalizza la viabilità interpodereale.

Per contro, margini regolari, lineari e poco sfrangiati diminuiscono le interazioni e le compenetrazioni tra le diverse unità, favorendo una delimitazione netta (sia a livello territoriale che percettivo) degli spazi e degli habitat riducendo la complessità degli ambienti e del paesaggio.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, si possono individuare all'interno del PLIS, **17 diverse unità distinte**, secondo la classificazione operata dalla cartografia DUSAF (*Destinazione d'Uso del Suolo Agricolo e Forestale*), aggiornata al 2009. Tali cartografie sono liberamente disponibili per la consultazione e il download attraverso il Geoportale di Regione Lombardia.

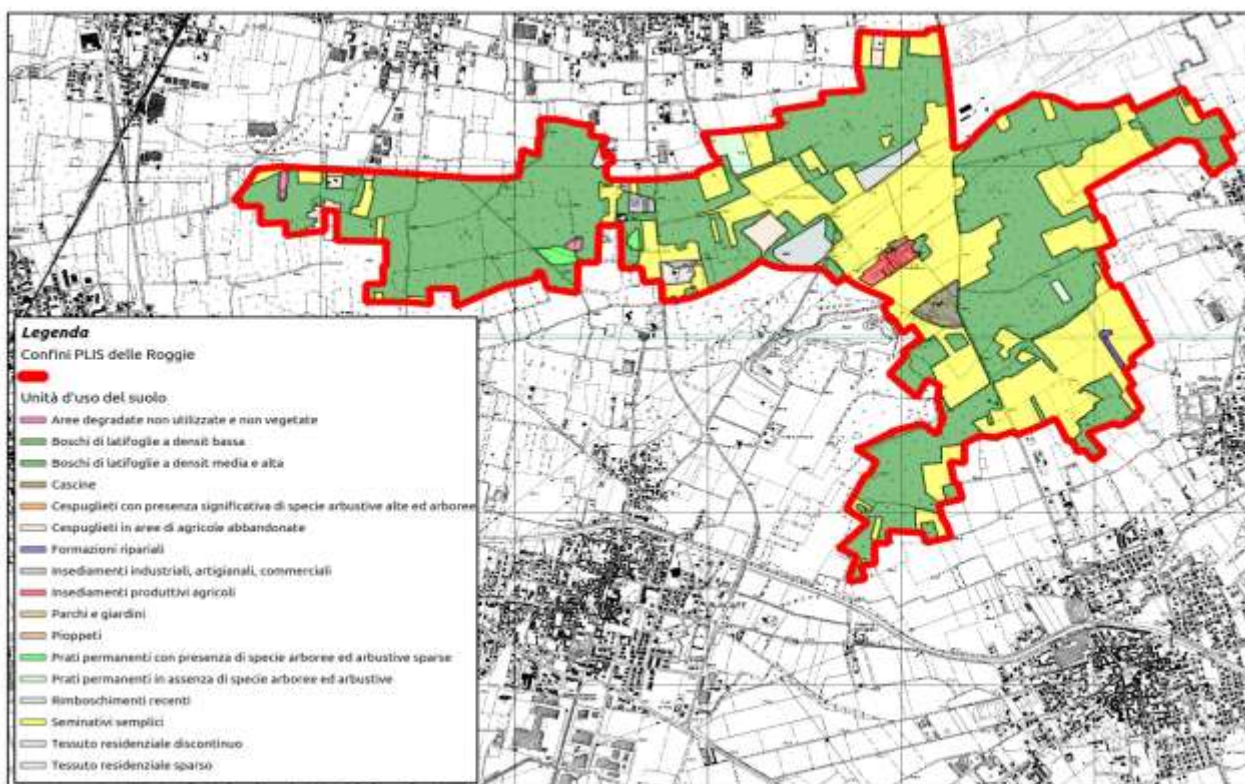


Figura 33 Uso del suolo nel PLIS delle Roggie (Fonte DUSAF 2009, elaborazione propria)

Di queste 17 unità, quelle più importanti e più vastamente rappresentate sul territorio del Parco sono:

- i) le superfici aperte coltivate dei seminativi;
- ii) le superfici forestali dei boschi cedui di robinia e ciliegio tardivo.

Come evidenziato nella tabella seguente (Tabella 6) che suddivide il territorio del PLIS in diverse classi d'uso del suolo, **seminativi e aree boscate** coprono insieme oltre il 90% del territorio del Parco. Tali superfici sono aggregate a costituire sistemi vasti e continui, formati da un numero limitato di "tessere", o *patches*, di estensione vasta. Altre tipologie d'uso del suolo, o altri habitat, sono presenti in misure decisamente minori (< 1% di copertura).

In conclusione, si tratta di un **paesaggio agrario relativamente semplificato**, ove le superfici a maggiore naturalità (i boschi) interagiscono principalmente con le superfici dei seminativi e, solo secondariamente, con superfici a maggiore naturalità e minore interferenza antropica tipiche degli agro-ecosistemi (cespuglieti, prati permanenti).



CODICE DUSAF	n. tessere (patches) presenti	Classe d'uso del suolo	Superficie (mq)	Superficie (%)
1121	1	Tessuto residenziale discontinuo	169,70	0,00%
3241	2	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	295,39	0,01%
2241	1	Pioppeti	414,98	0,01%
31121	1	Boschi di latifoglie a densità bassa	665,46	0,01%
11231	1	Cascine	4.762,75	0,09%
3113	1	Formazioni ripariali	7.768,52	0,15%
134	2	Aree degradate non utilizzate e non vegetate	10.838,14	0,21%
2312	2	Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	22.121,74	0,43%
12111	4	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	25.227,23	0,49%
12112	5	Insedimenti produttivi agricoli	37.890,35	0,74%
1123	6	Tessuto residenziale sparso	39.313,89	0,77%
1411	1	Parchi e giardini	41.506,97	0,81%
2311	5	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	42.551,20	0,83%
3241	2	Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	49.266,63	0,96%
314	2	Rimboschimenti recenti	85.923,11	1,68%
2111	64	Seminativi semplici	1.705.955,18	33,29%
31111	20	Boschi di latifoglie a densità media e alta	3.049.230,15	59,51%
		Totale complessivo	5.123.901,39	100,00%

Tabella 6 Classi d'uso del suolo nel territorio del PLIS delle Rogghe (fonte: DUSAF 2009)



3.4 AREE BOScate E VEGETAZIONE NATURALE

Il territorio del PLIS delle Roggie è caratterizzato dalla presenza di estese superfici forestali. L'analisi GIS dei dati territoriali provenienti dalle banche dati regionali (fonte: Geoportale Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it), unitamente ai dati del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano, riferiscono di circa 313,5 ettari di bosco inseriti nel territorio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

In termini percentuali, la superficie occupata dai boschi è pari al 61,52% del territorio del Parco.

Analizzando il dato della superficie boscata su base comunale, i dati risultano essere i seguenti:

Comune	Superficie boscata in ettari	% sui boschi del PLIS
Magnago	178,74	57,01
Dairago	92,78	29,59
Arconate	41,98	13,40
TOTALE	313,5	100

Rapporto perimetro/superficie boscata	0,006
--	-------

Tabella 7 Superficie boscata su base comunale e rapporto perimetro/sup. boscata (fonte: Geoportale Regione Lombardia, elaborazione dati propria)

Nell'immagine seguente (Figura 34), estratto della Carta delle Tipologie del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano vengono identificati i boschi del PLIS nei Comuni di Magnago e Dairago.

Il disegno del bosco all'interno del territorio del PLIS assume forme geometriche squadrate e regolari che seguono i limiti e le definizioni delle particelle agricole coltivate. Questa configurazione risulta in un rapporto perimetro/area delle superfici boscate molto basso (0,006).

Tale struttura, tipica dei sistemi forestali molto semplificati e artificializzati della pianura agricola, riduce i margini di interazione tra le diverse unità dell'eco-mosaico agro-forestale, limitando, o al limite riducendo, le possibilità di scambio.

A fronte di una discreta copertura forestale in termini di superfici, si riscontrano quindi una **semplificazione dei sistemi semi-naturali** e una **generale banalizzazione delle tipologie di bosco rappresentate**.

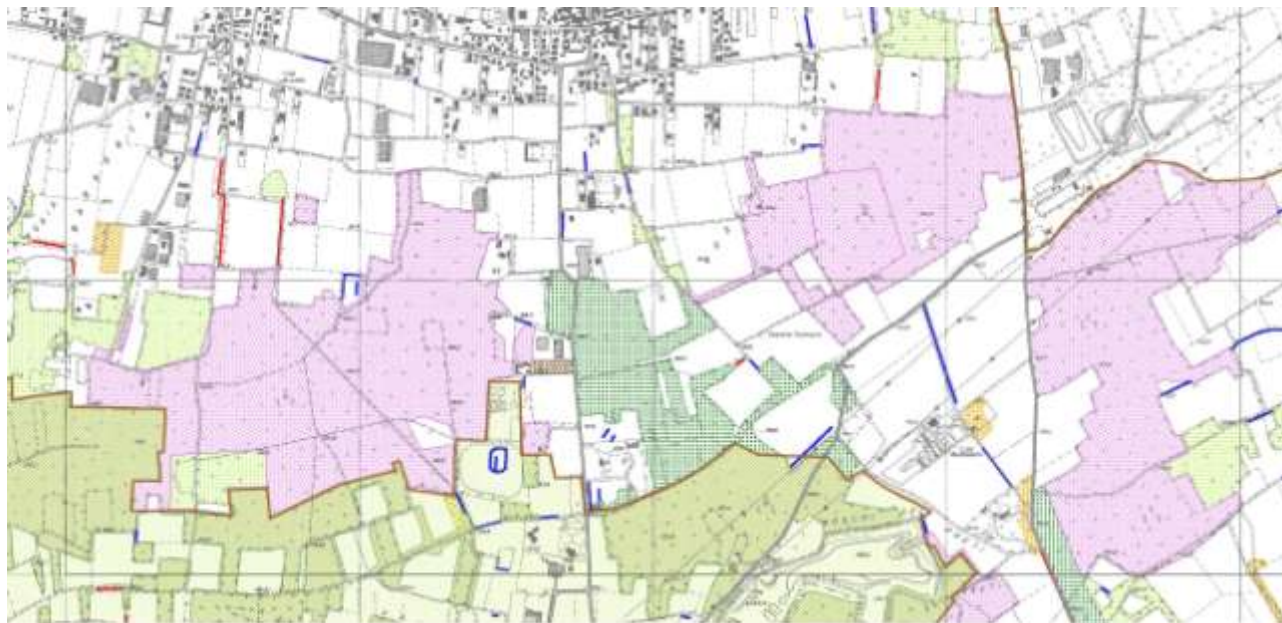


Figura 34 Estratto Carta delle Tipologie: i boschi del PLIS nei Comuni di Magnago e Dairago; con la campitura rosa si distinguono le formazioni a ciliegio tardivo (fonte: PIF della Provincia di Milano)

Secondo i dati del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano (periodo di validità 2004/2014), integrati da indagini e sopralluoghi in campo, i tipi forestali principalmente rappresentati nell'ambito del PLIS sono:

- i) formazioni a ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), che costituiscono la maggior parte dei boschi presenti;
- ii) robinieto puro;
- iii) robinieto misto.

I tre tipi forestali (secondo la classificazione del sistema dei tipi forestali attualmente in uso in Regione Lombardia) appartengono alla categoria delle **Formazioni antropogene**.

Gli attuali orientamenti selvicolturali per la gestione di tali boschi è volto alla loro **rinaturalizzazione, attraverso il progressivo e graduale allontanamento delle specie esotiche**. Ovviamente, il risultato è tanto più difficile da raggiungere quanto più le formazioni risultano pure e non "contaminate" dalla relativa presenza di specie autoctone che possono fungere da nuclei di affermazione e propagazione.

Tutti e tre i tipi forestali rappresentati sono tipici della pianura milanese, ove si riscontrano i maggiori nuclei di presenza e la loro maggiore diffusione in formazioni pure. Si tratta, infatti, in tutti i casi, di popolamenti costituiti da specie esotiche (ormai naturalizzate, per quanto riguarda la robinia) di scarso valore ecologico ma, almeno nel caso dei robinieti, di valore commerciale anche discreto in virtù delle caratteristiche del legname di robinia, ottimo per uso focatico.



Nel caso delle formazioni a ciliegio tardivo, si aggiunge la problematica dell'invasività e della diffusione della specie, che in questi ambiti arriva a costituire formazioni pure o scarsamente penetrate da altre specie arboree, che costituiscono (grazie alla presenza di numerosi individui porta-seme) degli importanti e potenziali nuclei di diffusione della specie.

Si tratta, in ogni caso, di formazioni caratterizzate da marcata povertà floristica a livello di tutti gli strati (arboreo, arbustivo ed erbaceo); le migliori condizioni di diversità floristica e biologica si riscontrano nei robinieti misti.

3.4.1 Le formazioni a ciliegio tardivo (*Prunus serotina*)

Il **ciliegio tardivo** (*Prunus serotina*) è una specie introdotta in Italia a scopo ornamentale, citata all'inizio del XIX secolo nei cataloghi del Giardino di S. Sebastiano da Po (TO) e nel catalogo dell'Orto Botanico di Torino. Agli inizi del '900 è stata utilizzata in impianti selvicolturali sperimentali presso Gallarate e da qui si è rapidamente diffusa in Lombardia e Piemonte, in particolare lungo il Ticino. Nel 1986, l'areale si estendeva già in Svizzera e nelle provincie di Milano, Como, Pavia, Novara, Vercelli e Verbania.

È una specie competitiva che invade sia formazioni forestali, dove raggiunge valori di copertura molto elevati, sia formazioni vegetali più aperte (arbusteti, incolti, prati non gestiti). Lo sviluppo della pianta è favorito da condizioni di luminosità che permettono di raggiungere la maturità sessuale in meno di 10 anni e una fruttificazione abbondante. Le plantule solo se ostacolate da una fitta copertura deperiscono e muoiono nel volgere di pochi anni, viceversa, in seguito a tagli e ad aperture o in generale in condizioni di ridotta copertura, il novellame è in grado di svilupparsi efficacemente ed esercitare una forte competizione nei confronti di tutte le altre specie.

È una specie adattabile a differenti condizioni edafiche e, pur prediligendo suoli ricchi, profondi e freschi, tollera suoli formati su depositi alluvionali recenti, suoli acidi di brughiera o terre brune collinari.

Per quanto riguarda le modalità di riproduzione e dispersione, la specie produce semi che restano vitali nel terreno fino a cinque anni. La dispersione è zoocora, affidata principalmente ad uccelli e mammiferi frugivori. Presenta, inoltre, un'elevata capacità di moltiplicazione vegetativa attraverso polloni da ceppaia e polloni radicali, il cui sviluppo è stimolato dalla ceduazione¹⁵.

I boschi caratterizzati dalla presenza di formazioni a ciliegio tardivo, come quelli presenti nel PLIS delle Roggiate, sono caratterizzati da una **critica banalizzazione floristica** in tutti gli strati, anche in quello erbaceo, in cui le giovani plantule formano dense coperture.

Inoltre, al *Prunus serotina* spesso si associano *Robinia pseudoacacia* e, più raramente, *Quercus rubra* e *Quercus robur*. Nello strato arbustivo si incontrano *Rubus spp.* e *Corylus avellana* mentre, nello strato erbaceo, sono localmente presenti *Vinca minor*, *Brachypodium sylvaticum* e *Polygonatum multiflorum*.

¹⁵ Tale descrizione è tratta da: Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), *Scheda monografica Prunus serotina*, edito a cura di Regione Piemonte, Torino, 2013.



Per tali boschi, i modelli culturali proposti dal Piano di Indirizzo Forestale sconsigliano la realizzazione di tagli a buche o altre forme di intervento che favoriscano la creazione di spazi illuminati ed aperti, mentre sono da privilegiare interventi di eliminazione dei soggetti giovani (prima cioè del raggiungimento della fertilità) nati da seme o da pollone e gli interventi di sostituzione, mediante taglio e ri-piantumazione di specie autoctone. Nei cedui misti di robinia e prugnolo, si possono adottare turni di 4/5 anni per contenere la fioritura e quindi la fruttificazione della specie, oppure tagliare gli esemplari di ciliegio tardivo almeno 3 anni prima dell'utilizzazione principale in modo da togliere i soggetti produttori di seme.

3.4.2 I robinieti puri e misti

La **robinia** (*Robinia pseudoacacia*) è la specie arborea esotica maggiormente diffusa in Lombardia, in formazioni miste o pure presenti soprattutto nelle aree di pianura, spesso dominante sino alle quote collinari (300-500 m). La robinia è tuttavia presente in tutte le regioni forestali, salvo in quella endalpica.

La specie, di origine nordamericana, fu introdotta in Europa all'inizio del XVII secolo, giungendo in Italia nella metà del XVIII secolo, prendendo piede poi velocemente in tutte le aree pianeggianti, grazie anche alle caratteristiche ruderali e variamente adattabili della specie. La diffusione del robinieto è stata particolarmente efficace nelle aree delle brughiere lombarde, caratterizzate da suoli poverissimi e acidificati: in tali ambiti, la specie ha sostituito in alcuni casi la vegetazione arborea autoctona.

Si tratta, in ogni caso, di una specie pioniera particolarmente adattabile, in grado di colonizzare con estrema facilità diversi substrati e diversi ambiti territoriali, con particolare riferimento agli incolti, i terreni abbandonati, le fasce boscate marginali, le siepi ed i filari.

Pur non essendo in grado di "resistere" all'invecchiamento (che facilita l'ingresso delle specie autoctone), la copertura densa dei popolamenti puri o misti rende difficile l'ingresso di specie pioniere eliofile, mentre è possibile, in taluni casi, l'affermazione di specie maggiormente tolleranti le condizioni ombreggiate (carpino bianco, acero, olmo, frassino, ciliegio, quercia).

La composizione floristica dei robinieti puri è caratterizzata dalla presenza di specie nitrofile e ruderali. Nello strato arbustivo si osservano *Sambucus nigra*, *Rubus caesius* e *Rubus umifolius*; nello strato erbaceo sono spesso presenti *Urtica dioica*, *Phytolacca americana*, *Stellaria media*, *Carex brizoides*, *Solidago gigantea*.

Nel robinieto misto, maggiormente rappresentato all'interno dei boschi del PLIS, si osservano condizioni meno degradate rispetto a quelle del robinieto puro. In questi ambiti, alla robinia si affiancano, pur con modeste presenze: *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Castanea sativa*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Sambucus nigra*, *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea*. Nello strato erbaceo sono, invece, presenti *Vinca minor*, *Anemone nemorosa*, *Primula vulgaris*.

I robinieti sono particolarmente adatti al governo a ceduo con turno relativamente breve (10/15 anni), con rilascio di almeno 50 matricine ettaro nei robinieti misti. Nei robinieti puri è ammessa la ceduzione con taglio a raso, che risulta efficace per favorire l'inserimento di altre specie autoctone solo nel caso di intervento in popolamenti maturi o stramaturi meno vitali e, quindi, con turno oltre i 25/30 anni. In questi casi, in assenza di soggetti porta-seme autoctoni, è utile intervenire con piantumazioni al fine di favorire



l'ingresso di nuove specie. Nei robinieti misti, al fine di contenere l'ulteriore diffusione della specie, gli indirizzi degli interventi dovrebbero prevedere il taglio anticipato delle robinie, al fine di limitare lo sviluppo dei nuovi polloni coperti dalla restante vegetazione arborea. Nei casi in cui gli obiettivi siano il miglioramento ecologico e della composizione specifica del bosco, appare utile l'invecchiamento dei soggetti, limitando in questo caso la funzione produttiva del soprassuolo.

3.4.3 Le utilizzazioni e la gestione del bosco nel PLIS

I dati relativi alle utilizzazioni forestali all'interno del PLIS sono ricavati dalla banca dati dei tagli bosco resa disponibile da Regione Lombardia attraverso il servizio cartografico del Geoportale (www.cartografia.regione.lombardia.it). Le informazioni analizzate riguardano il periodo 2011/2013.

Nella tabella seguente (Tabella 8) si riportano i principali dati grezzi ed elaborati relativi alle denunce di inizio attività presentate presso gli sportelli abilitati, ai sensi della vigente normativa in materia forestale (L.R. 31/2008 e s.m.i.)

Numero di denunce di taglio presentate nel periodo 2011/2013	47		
Dati di taglio / statistiche	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Medio</i>
Superficie al taglio (mq)	300	15.000	3.000
Massa al taglio (mc)	2	125	21
Età delle piante (turno)	8	40	24
N. di specie tagliate (Robinia, Ciliegio tardivo, Quercia rossa)	1	3	1,7
Comune	N. di domande presentate		
Arconate	13		
Dairago	8		
Magnago	26		
Destinazione prevalente della legna	AUTOCONSUMO (100%), LEGNA DA ARDERE (100%)		
Tipo di proprietà	PRIVATO (46 denunce), PUBBLICO (1 denuncia)		
Esecutore del taglio	AZIENDA AGRICOLA (4 denunce), PRIVATO (43 denunce)		

Tabella 8 Denunce di taglio bosco biennio 2011/2013 (fonte Geoportale Regione Lombardia)

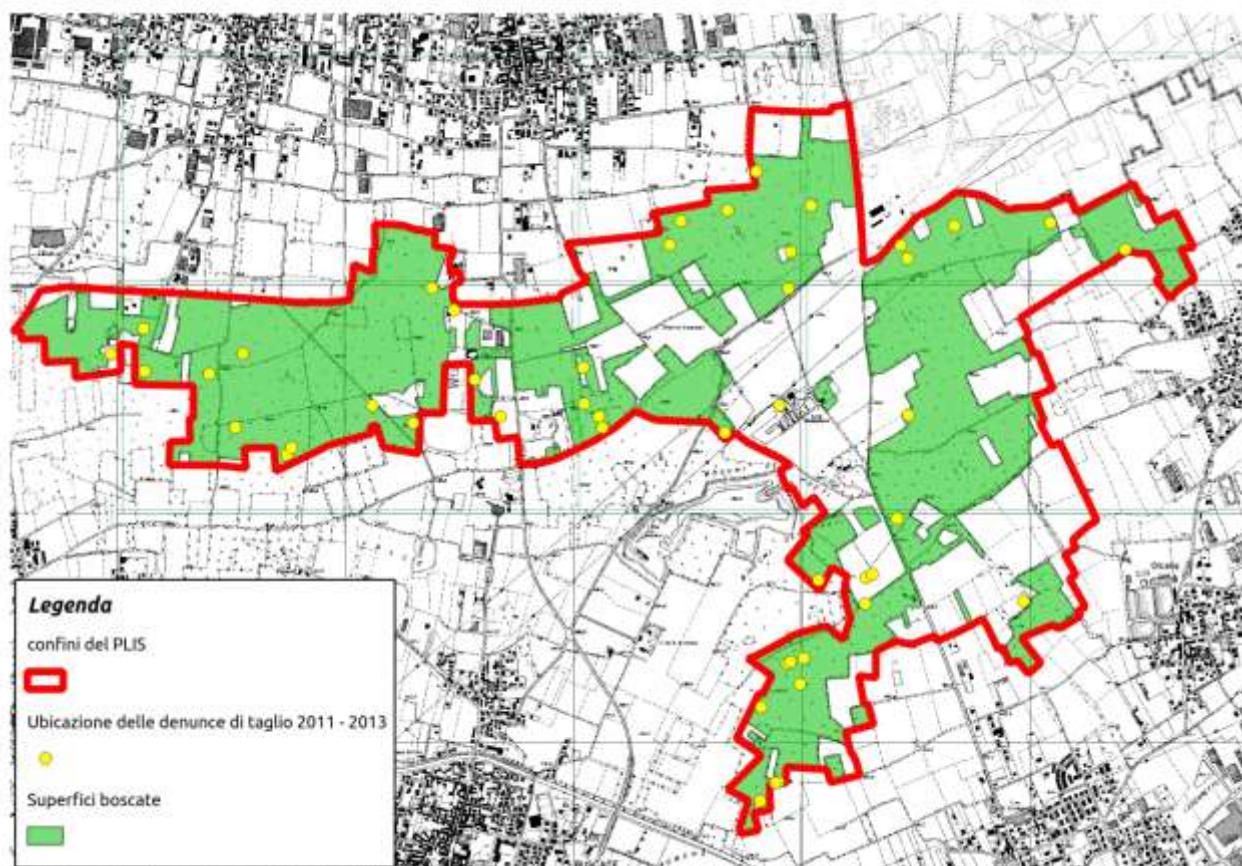


Figura 35 Localizzazione delle denunce di taglio bosco per il periodo 2011/2013 (fonte: Regione Lombardia, elaborazione propria)

I dati sopra riportati evidenziano una situazione tipica di **proprietà forestali parcellizzate e poco estese**, con masse al taglio e prelievi di ridotte entità, tipiche delle utilizzazioni per autoconsumo (tipicamente ad uso focatico).

La quasi totalità delle superfici interessate dalle attività di taglio è di proprietà privata, in una sola occasione l'intervento ha interessato una superficie pubblica.

La prevalenza è relativa a tagli realizzati direttamente da privati cittadini, senza l'intervento di ditte boschive o aziende agricole, presenti in soli 4 casi su 47 indagati.



3.5 LA FAUNA DEL PARCO

La fauna presente nel territorio del PLIS delle Roggie è complessivamente riferibile a quella tipica dell'Europa centrale e atlantica, con elementi caratteristici legati alla particolare realtà territoriale del contesto in oggetto, costituita da un'alternanza tra aree agricole e boschive inserite all'interno di una matrice di pianura non irrigua (asciutta).

La **fauna selvatica** rappresenta una componente fondamentale del complessivo sistema ambientale. Poiché il Parco si colloca all'interno di un ambiente fortemente antropizzato, appare chiaro che un'analisi sulle specie faunistiche è inevitabilmente influenzata dalla presenza dell'uomo, sia in maniera indiretta, con *uno squilibrio a favore delle specie che meglio si adattano o che riescono ad avvantaggiarsi rispetto agli habitat urbani e periurbani*, che in maniera diretta, mediante continui interventi di immissione finalizzati alla *fruizione faunistico-venatoria del territorio*.

È in questo contesto che, più di ogni altro, assume un'importanza strategica il ruolo svolto dai **corridoi ecologici residui**, soprattutto per le specie di maggiori dimensioni come i mammiferi, sia in termini di esigenze trofiche e riproduttive che di luoghi idonei agli spostamenti, al rifugio ed alle soste in sicurezza.

Di seguito si presenta un elenco, non esaustivo, delle principali specie rinvenute nell'area oggetto di interesse, distinte per *Classe di appartenenza*. Si tratta delle principali specie utili a costituire indicatori ecologici di naturalità della zona.

I dati di presenza sono stati ottenuti da un'analisi dei contenuti dell' *"Atlante delle specie faunistiche indicatrici di qualità ambientale nel territorio della Provincia di Milano"*, redatto dal Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia nel novembre del 2005 e a cui si rimanda per i dettagli metodologici. L'Atlante contiene preziose indicazioni su presenza e distribuzione di vertebrati terrestri indicatori di qualità ambientale, ottenute mediante operazioni di censimento e monitoraggio diretti sul campo, interviste con tecnici ed esperti di provata attendibilità e da idonea documentazione bibliografica.

Le informazioni ricavate sono state riferite ai quadranti di 5x6 km della Carta Floristica Regionale; il PLIS delle Roggie interessa 4 quadranti nel comprensorio nord-occidentale del territorio della Provincia di Milano. Si sottolinea che, in considerazione dell'epoca di riferimento dello studio, le analisi generali comprendono anche il territorio dell'attuale Provincia di Monza e della Brianza, allora ancora parte integrante della Provincia di Milano.

3.5.1 Anfibi

Come già anticipato, il perimetro del PLIS risulta calato in un contesto territoriale altamente urbanizzato, con conseguenze dirette anche sul sistema idrico-irriguo e sulle capacità di sopravvivenza degli anfibi. Infatti, trovandosi a nord del canale Villoresi e della collegata fascia di rogge e fontanili, spesso si vengono a creare condizioni di stress (scarsità) della risorsa idrica durante la stagione riproduttiva delle specie di interesse.



Delle 9 specie rinvenute nella Provincia di Milano, solamente 3 sono state ritrovate nel territorio corrispondente al Parco delle Roggje ed in particolare:

- i) il **Tritone punteggiato** (*Triturus vulgaris meridionalis* Linnaeus, 1758), specie di piccole dimensioni ed elusiva, tipica delle zone umide e delle lettiere dei boschi;
- ii) il **Rospo smeraldino** (*Bufo viridis viridis* Laurenti, 1768), molto sensibile rispetto agli ambienti urbanizzati e legata ad ambienti agricoli estensivi (seminativi ad alta naturalità) e altamente frammentati;
- iii) la **Rana esculenta** (*Rana klepton esculenta* Linnaeus, 1758), che necessita della presenza di vegetazione arborea, ma che mostra una buona rusticità in relazione all'utilizzo degli spazi.

Non si sono registrate segnalazioni per la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra salamandra* Linnaeus, 1758), specie tipicamente collinare e poco adattabile ad un'elevata urbanizzazione ed il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex carnifex* Laurenti, 1768), seppur più flessibile e meno esigente del punteggiato.

Tra gli Anuri mancano raganella italiana (*Hyla intermedia* Boulenger, 1882), legata ad un'agricoltura anche intensiva, rana agile (*Rana dalmatina* Bonaparte, 1838), rana di Lataste (*Rana latastei* Boulenger, 1879) e rospo comune (*Bufo bufo* Linnaeus, 1758), specie piuttosto esigenti in termini di qualità ambientale e naturalità.

Complessivamente il **valore di biodiversità rispetto agli anfibi** nell'area in questione è **basso/medio-basso**.

3.5.2 Rettili

Delle 12 specie rinvenute nel territorio provinciale sono state segnalate e/o avvistate nel territorio del PLIS delle Roggje:

- i) la **lucertola muraiola** (*Podarcis muralis* Laurenti, 1768), ritrovata in tutti e quattro i quadranti che "coprono" il territorio di competenza del Parco. La specie rappresenta il rettile più diffuso in tutta la Provincia, ad esclusione delle aree agricole più intensive e degli ambiti a forte pressione antropica;
- ii) il **saettone** (*Elaphe longissima* Laurenti, 1768), presente limitatamente alle aree protette discretamente boscate;
- iii) il **biacco** (*Hierophis viridiflavus* Lacépède, 1789), presente persino in aree a moderata antropizzazione, anche se comunque piuttosto raro nel settore orientale provinciale;
- iv) la **natrice tassellata** (*Natrix tessellata* Lacépède, 1789), assente nel resto della parte settentrionale del territorio provinciale.

Assenti sono risultati: la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis* Linnaeus, 1758), limitata ad ecosistemi acquatici nelle aree protette; l'orbettino (*Anguis fragilis fragilis* Linnaeus, 1758), forse anche a causa della difficoltà di contatto con la specie che presenta abitudini fossorie e dell'elevata sensibilità alla



consistente pressione antropica; il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata* Daudin, 1802), più selettivo della lucertola muraiola e vulnerabile nei confronti delle aree antropizzate in genere, urbanizzate o coltivate intensivamente; la lucertola campestre (*Podarcis sicula Rafinesque*, 1810), rara in tutta la regione; il colubro liscio (*Coronella austriaca austriaca* Laurenti, 1768), che pur essendo abbastanza adattabile risulta raro in tutta la pianura lombarda a causa della forte urbanizzazione; la natrice dal collare (*Natrix natrix helvetica* Lacépède, 1789) probabilmente per carenza di specchi d'acqua; la vipera comune (*Vipera aspis* Linnaeus, 1758), pur essendo diffusa in regione e nella parte di pianura.

Il territorio del PLIS delle Roggie risulta caratterizzato da un **grado medio/basso di biodiversità**, in riferimento alla **classe dei rettili**: la causa potrebbe essere riferita, tra le altre, alla scarsità di informazioni, vista la bassa contattabilità di questa classe, anche se bisogna considerare che le indagini statistiche effettuate nell'Atlante hanno dimostrato come i rettili possano essere considerati dei buoni indicatori di naturalità; pertanto, è anche possibile ipotizzare che la zona non sia caratterizzata da un livello di naturalità tale da poter ospitare popolazioni significative di queste specie.

3.5.3 Uccelli

Nel corso dell'indagine da cui è partito il lavoro di ricerca dell'Atlante faunistico, sono state selezionate alcune specie avifaunistiche potenzialmente indicatrici di qualità ambientale (*specie focali*), tenendo conto di dati sia empirici che bibliografici in relazione ad alcuni fattori di natura: ambientale, conservativa, status di protezione in relazione alla rarità e/o minaccia secondo standard di classificazione nazionali ed internazionali, accessibilità, distribuzione.

All'interno dei quadranti interessanti il PLIS delle Roggie sono state rilevate le seguenti specie ¹⁶.

Ordine Ciconiformes

Famiglia Ardeidae

- i) **Garzetta** (*Egretta garzetta*) – p., **Airone cinerino** (*Ardea cinerea*) – p., entrambe prioritarie a livello regionale, nidificanti in foreste ripariali di pianura, boschi misti, pioppeti, foreste umide e ontaneti maturi. Utilizzano come siti di alimentazione e svernamento ambienti umidi sia naturali che artificiali come lanche, fiumi, risaie e canali.
- ii) **Nitticora** (*Nycticorax nycticorax*) - p. (nf, non focale).

Ordine Falconiformes

Famiglia Falconidae

¹⁶ Legenda livello di protezione ai sensi della normativa nazionale: **c.:** cacciabile; **p.:** protetta; **p.p.:** particolarmente protetta.



- i) **Gheppio** (*Falco tinnunculus*) – p.p., frequentante ambienti di fasce ecotonali bosco-campagna aperta, zone agricole e incolte; sensibile alle pratiche di un'agricoltura intensiva con connesse riduzioni di disponibilità trofica. È una specie adatta, pertanto, ad ambienti prevalentemente agricoli che conservano un buon livello di naturalità;
- ii) **Lodolaio** (*Falco subbuteo*) – p.p. (nf).

Ordine Galliformes

Famiglia Phasianidae

- i) **Quaglia** (*Coturnix coturnix*) – c., tipica di areali aperti ed erbosi, terreni coltivati, cespuglieti ed incolti; sensibile alle modificazioni ambientali, comprese le immissioni di specie affini di origine esotica;
- ii) **Fagiano** (*Phasianus colchicus*) – c., facilmente rintracciabile in coltivi, siepi interpoderali, cespuglieti, filari, praterie e foreste ripariali di pianura. Specie molto influenzata dalla gestione venatoria, con massicce immissioni di soggetti d'allevamento, intenso prelievo durante la stagione di caccia. Nonostante ciò, la diffusione della specie è comunque legata ad ambienti a discreto grado di naturalità contraddistinti dall'alternanza di incolti, siepi, prati e aree coltivate.

Ordine Gruiformes

Famiglia Rallidae

- i) **Gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*) – c., tipica di tutti gli ambienti umidi, dalla risaia ai corsi d'acqua, passando per rogge e marcite con presenza di vegetazione spondale.

Ordine Columbiformes

Famiglia Columbidae

- i) **Colombaccio** (*Columba palumbus*) – c., presente sia in ambiti agricoli (campagne coltivate ed alberate) che forestali (boschi e boschetti di latifoglie e conifere, pioppeti maturi e filari);
- ii) **Tortora** (*Streptopelia turtur*) - c., tipica di ambienti boschivi discontinui alternati a radure e coltivi con alberature e siepi fitte ben strutturate ma anche aree golenali e boschi ripariali; è una specie indicatrice di ambienti naturali ben strutturati e diversificati, campagne coltivate in cui si alternano siepi e boschetti a buon grado di conservazione;
- iii) **Colombo torraio** (*Columba livia* var. domestica) - p. (nf);
- iv) **Tortora dal collare orientale** (*Streptopelia decaocto*) - p. (nf)



Ordine Coraciformes

Famiglia Alcedidae

- i) **Martin pescatore** (*Alcedo attui*) – p., specie prioritaria a livello regionale, legata ad ambienti d'acqua lentici, fiumi e canali con sponde poco o per nulla canalizzate e cementificate. Anche in stagni e laghi di cava a discreto grado di naturalità. Buon indicatore della qualità ambientale dei corsi d'acqua; tollera gradi di inquinamento variabile, in base alla disponibilità di pesce.

Famiglia Upupidae

- i) **Upupa** (*Upupa epops*) – p., rinvenibile in ambienti aperti e semiaperti (prati xerofili ed incolti) alternati a colture a vegetazione arborea ed arbustiva, anche presso frutteti, filari di gelso e salice, siepi ben conservate, boschi ripariali d'alto fusto e casolari rurali ove può reperire le cavità necessarie alla nidificazione. Essendo una specie sensibile alle trasformazioni degli ambienti rurali, se presente rappresenta un buon indicatore di una campagna ben conservata e diversificata. Evita generalmente le monoculture intensive banalizzate dal punto di vista paesaggistico.

Famiglia Meropidae

- i) **Gruccione** (*Merops apiaster*) - p. (nf)

Ordine Piciformes

Famiglia Picidae

- i) **Torcicollo** (*Jynx torquilla*) – p. p., specie adatta a realtà aperte intercalate da alberature fessurate e ricche di cavità (filari capitozzati di *Salix alba* e *Morus alba*) adiacenti a coltivazioni, boschi planiziali relitti, siepi ed incolti. Evita aree agricole uniformi e molto estese, mentre risulta legata a coltivazioni ad alta naturalità e ai filari;
- ii) **Picchio verde** (*Picus viridis*) – p. p., prioritaria a livello regionale. Rinvenibile lungo le fasce di transizione tra boschi ed aree aperte e boschi ripariali ricchi di vecchi alberi;
- iii) **Picchio rosso maggiore** (*Picoides major*) – p. p., prioritaria a livello regionale. Frequenta in genere boschi golenali e formazioni relitte planiziali, filari e pioppeti;
- iv) **Picchio rosso minore** (*Picoides minor*) – p. p. presente in boschi planiziali maturi di latifoglie e misti.

Per le particolari esigenze ecologiche i *Picidae* vengono considerati validi indicatori della diversità di tutte le altre specie di uccelli dell'ambiente forestale, in quanto sono strettamente legati agli ambienti boschivi, sia per i siti di nidificazione sia per motivi trofici.



Ordine Passeriformes

Famiglia Alaudidae

- i) **Allodola** (*Alauda arvensis*) – c., tipica delle aree aperte con vegetazione né troppo alta né troppo densa, con aree agricole ed incolti. Risulta molto sensibile ad un'agricoltura intensiva.

Famiglia Hirundinidae

- i) **Rondine** (*Hirundo rustica*) – p., frequenta spazi aperti ma ricchi di vegetazione e di contenute dimensioni. Nidifica ai margini dei centri abitati tenendosi lontano dalle aree troppo antropizzate. Si adatta bene agli agroecosistemi diversificati gestiti con tecniche tradizionali;
- ii) **Balestruccio** (*Delichon urbica*) – p. (nf).

Famiglia Motacillidae

- i) **Cutrettola** (*Motacilla flava*) – p., tipica di prati umidi o allagati, marcite, colture cerealicole e incolti nei pressi di aree umide, canali e fossi;
- ii) **Ballerina gialla** (*Motacilla cinerea*) – p., presente presso corsi d'acqua, preferendone i tratti a corrente veloce che formano piccole rapide e cascatelle. Indicatrice di acque correnti e ben ossigenate, con lembi di vegetazione spondale;
- iii) **Ballerina bianca** (*Motacilla alba*) – p., vive in ambienti come prati stabili, terreni di riporto e seminativi preferibilmente a contatto con l'acqua.

Famiglia Turdidae

- i) **Usignolo** (*Luscinia megarhynchos*) – p., frequenta il sottobosco, le rive dei corsi d'acqua con folta vegetazione arbustiva e arborea, siepi marginali e prati stabili. Si adatta bene ad ambienti agricoli che conservano elementi di diversificazione ecologica: siepi, bordure, rogge e canali;
- ii) **Codirosso** (*Phoenicurus phoenicurus*) – p., prioritaria a livello regionale. Tipica di margini di zone boschive di diversa struttura e composizione, frutteti, vigneti, campagne alberate, orti, parchi e giardini urbani;
- iii) **Saltimpalo** (*Saxicola torquata*) – p., vive in ambienti aperti incolti e presso colture estensive. È una specie sensibile alla progressiva modernizzazione dell'agricoltura e all'introduzione generalizzata della monocoltura;
- iv) **Merlo** (*Turdus merula*) – c. (nf);
- v) **Pettirosso** (*Erithacus rubecula*) – p. (nf)



Famiglia Sylviidae

- i) **Canapino** (*Hippolais poliglotta*) – p., prioritaria a livello regionale. Frequenta i margini di boschi ripariali (ontaneti e saliceti), ambienti ecotonali ricchi di siepi, cespugli ed incolti. Indicatrice di ambienti variamente differenziati dal punto di vista ecologico;
- ii) **Capinera** (*Sylvia atricapilla*) – p., si rinviene in ambienti freschi ed ombrosi ricchi di sottobosco, ai margini di boschi, parchi e giardini;
- iii) **Sterpazzola** (*Sylvia communis*) - p. (nf).

Famiglia Paridae

- i) **Cincia bigia** (*Parus palustris*) – p., prioritaria a livello regionale. Frequenta boschi maturi di latifoglie e formazioni ripariali autoctone lungo i principali corsi d'acqua. Sensibile al degrado ed allo sfruttamento delle formazioni boschive, indicatrice pertanto di habitat forestali maturi e ben strutturati, ideali per la nidificazione;
- ii) **Cinciarella** (*Parus caeruleus*) – p., legata all'ambiente forestale, preferibilmente maturo e disetaneo;
- iii) **Cincia mora** (*Parus ater*) - p. (nf);
- iv) **Cinciallegra** (*Parus major*) - p. (nf).

Famiglia Sittidae

- i) **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) – p., prioritaria a livello regionale. Frequenta habitat boschivi pianiziali residuali lungo grandi corsi d'acqua ed in parchi urbani nell'alta pianura milanese.

Famiglia Laniidae

- i) **Averla piccola** (*Lanius collurio*) – p., prioritaria a livello regionale. Frequente in ambienti misti aperti-cespugliati, incolti o con vegetazione erbacea rada, lungo le siepi, nelle zone golenali, nei pioppeti. È una specie che risulta sensibile all'antropizzazione ed alla modernizzazione delle pratiche agricole.

Famiglia Passeridae

- i) **Passera mattugia** (*Passer montanus*) – p., legata ad ambienti agricoli, coltivati tipicamente a cereali o foraggi, vigneti tradizionali, campagne alberate con abbondanza di siepi e casolari;
- ii) **Passera d'Italia** (*Passer italiae*) - p. (nf).



Famiglia Corvidae

- i) **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*) – c., frequenta boschi di latifoglie, misti e di conifere;
- ii) **Gazza** (*Pica pica*) - c. (nf);
- iii) **Cornacchia grigia** (*Corvus corone cornix*) - c. (nf).

Famiglia Aegithalidae

- i) **Codibugnolo** (*Aegithalos caudatus*) – p., vive in aree boschive planiziali mature di latifoglie e misti, cespugliate, boscoso in via di evoluzione verso stadi più evoluti ed in boschi igrofilo ricchi di salicacee e ontano nero.

Famiglia Troglodytidae

- i) **Scricciolo** (*Troglodytes troglodytes*) - p. (nf).

Famiglia Muscipidae

- i) **Pigliamosche** (*Muscicapa striata*) - p. (nf).

Famiglia Oriolidae

- i) **Rigogolo** (*Oriolus oriolus*) - p. (nf).

Famiglia Sturnidae

- i) **Storno** (*Sturnus vulgaris*) - p. (nf).

Famiglia Fringillidae

- i) **Fringuello** (*Fringilla coelebs*) - p. (nf);
- ii) **Cardellino** (*Carduelis carduelis*) - p. (nf);
- iii) **Verzellino** (*Serinus serinus*) - p. (nf);
- iv) **Verdone** (*Carduelis chloris*) - p. (nf)

Famiglia Emberizidae

- i) **Migliarino di palude** (*Emberiza schoeniclus*) - p. (nf).



Ordine Caradriformes

Famiglia Scolopacidae

- i) **Piro piro piccolo** (*Actitis hypoleucos*) - p. (nf).

Ordine Cuculiformes

Famiglia Cuculidae

- i) **Cuculo** (*Cuculus canorus*) - p. (nf).

Ordine Apodiformes

Famiglia Apodidae

- i) **Rondone** (*Apus apus*) - p. (nf).

Ordine Accipitriformes

Famiglia Accipitridae

- i) **Poiana** (*Buteo buteo*) – p. p., frequenta boschi continui di latifoglie e misti, pioppeti allo stadio più maturo;
- ii) **Falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*) – p. p. (nf);
- iii) **Sparviero** (*Accipiter nisus*) – p. p. (nf);
- iv) **Falco di palude** (*Circus aeruginosus*) - p. p. (nf)

Ordine Anseriformes

Famiglia Anatidae

- i) **Germano reale** (*Anas platyrhynchos*) – c. (nf).

I dati di presenza di ogni specie censita o segnalata hanno consentito di elaborare per ogni quadrato della griglia una serie di indici, tra cui quello di biodiversità, suddiviso in 5 classi di valore crescente: alto, medio/alto, medio, medio/basso e basso.

Come si evince dalla figura seguente si può considerare che la zona ricompresa nel PLIS delle Rogghe presenta un **livello di biodiversità complessivamente medio/alto** rispetto alla fauna avicola.

Si tratta di un risultato notevole, soprattutto se paragonato a quello relativo alle aree a parco naturale dei parchi regionali (in verde).

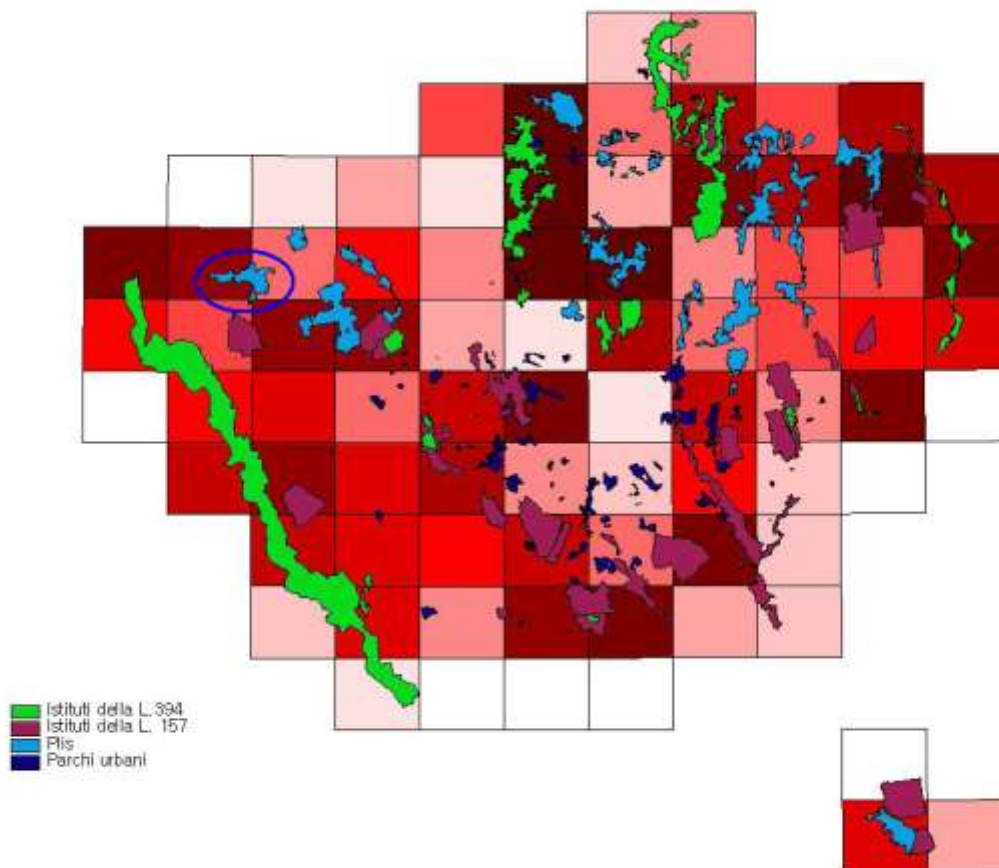


Figura 36 Livello di biodiversità in relazione all'avifauna.

3.5.4 Mammiferi

Nell'ambito dei quadranti riguardanti il PLIS sono state rilevate direttamente, mediante segnalazioni o dati bibliografici, 15 specie di mammiferi (escluso l'ordine dei Chiroteri) sul totale provinciale di 44 contemplate dalla bibliografia specifica.

Insettivori

Risultano presenti nel contesto territoriale del PLIS del Rogghe alcune tra le specie più comuni:

- i) il **riccio** (*Erinaceus europaeus*), specie prevalentemente legata ai boschi di latifoglie, ma praticamente ubiquitaria;



- ii) anche la distribuzione della **talpa** (*Talpa europaea*) risulta abbastanza uniforme, pur tenuto conto di aree di maggior presenza rappresentate, tra le altre, anche da un settore riguardante l'asse nord/sud comprendente Parco del Ticino e marginalmente il Parco agricolo Sud di Milano, i PLIS del Rocolo, dell'Alto Milanese e delle Roggie;
- iii) il **toporagno comune** (*Sorex araneus*) risulta presente, come in altre zone del settore occidentale provinciale.

Non si registra la presenza di *toporagno d'acqua*, mustiolo presente nella provincia di Milano nel suo limite settentrionale, né di *crocidura minore* e *crocidura ventre bianco*.

Lagomorfi

L'ordine riveste notevole importanza sia dal punto di vista ecologico, con alcune specie sensibili ai mutamenti ambientali ed all'inquinamento dovuto ad immissioni a scopo venatorio di individui di origine alloctona, che dal punto di vista economico-gestionale, costituendo, con le sue specie, una delle principali componenti della selvaggina stanziale oggetto di prelievo venatorio.

Nel PLIS sono state censite le seguenti specie:

- i) il **coniglio selvatico** (*Oryctolagus cuniculus*), ben diffuso a livello provinciale soprattutto nei settori centrosettentrionali, dove risulta l'unico lagomorfo intercettato durante le operazioni di censimento notturno. Questi risultati si spiegano bene con la buona adattabilità della specie ad ambienti urbani e periurbani, con buona presenza di boschetti residuali alternati a prati;
- ii) la **lepre** (*Lepus europaeus*), ben distribuita sull'intero territorio provinciale, è più esigente rispetto al coniglio, risultando legata maggiormente alle aree coltivate più tradizionalmente, con rotazioni foraggiere-cereali e discreta diversificazione ambientale.

Nei quadranti del PLIS non è stata registrata la presenza di *silvilago* o *minilepre*, introdotta per fini venatori.

Roditori

- i) Lo **scoiattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*), specie europea tipica degli habitat boschivi, è stato censito nel PLIS, in linea con una buona presenza nella fascia occidentale del territorio provinciale;
- ii) lo **scoiattolo grigio** (*Sciurus carolinensis*), specie di origine nordamericana introdotta in Italia per scopi amatoriali-ornamentali, risulta attualmente in forte espansione provocando grandi preoccupazioni a causa della forte competizione che esercita nei confronti dello scoiattolo rosso. A tale scopo è in atto un Progetto Life dell'Unione Europea, che vede impegnati nella tutela dello scoiattolo europeo diversi enti sul territorio dell'Italia nordoccidentale (regioni, enti locali e di ricerca);



- iii) il **moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), rinvenibile lungo filari alberati, sottobosco e boschetti ripariali, oltre che nel PLIS è stato avvistato all'interno di diverse altre aree protette, principalmente lungo le zone boscate;
- iv) l'**arvicola rossastra** (*Clethrionomys glareolus*), vive in habitat boschivi residuali, anche all'interno di contesti agricoli;
- v) l'**arvicola di Savi** (*Microtus savii*), ben presente come in buona parte del territorio provinciale;
- vi) il **topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*), diffuso soprattutto nella fascia sudoccidentale del territorio provinciale;
- vii) il **topolino delle case** (*Mus domesticus*), roditore perfettamente adattato a condurre la propria vita a fianco dell'uomo.

Carnivori

Le specie di carnivori presenti nel territorio provinciale si sono nel tempo ben adattate alla convivenza con l'uomo, restando comunque specie piuttosto esigenti in termini di naturalità e composizione del paesaggio.

A differenza dell'ordine precedente, le specie appartenenti ai Carnivori presentano una maggiore mobilità e quindi una maggiore capacità di dispersione. Anche la contattabilità è maggiore grazie alla facilità nel riconoscere i segni di presenza (impronte, escrementi, tane, etc.). Pur tuttavia si tratta sempre di specie prevalentemente notturne, elusive come molti dei mammiferi e con consistenze ridotte che non sempre permettono di definire la loro distribuzione con accuratezza;

- i) la **volpe** (*Vulpes vulpes*) è stata avvistata nel territorio del PLIS, grazie ad una buona penetrazione tra territori boscati e zone agricole;
- ii) la **donnola** (*Mustela nivalis*);
- iii) il **tasso** (*Meles meles*), avvistati grazie al ritrovamento di alcune tane nei boschetti del PLIS.

Artiodattili

Nella zona del PLIS non è presente alcuna delle tre specie censite a livello provinciale: *cinghiale*, *daino* e *capriolo*.

Come per gli uccelli, anche per i mammiferi è stata elaborata una classificazione del territorio provinciale relativa al tasso di biodiversità.

Si espone qui di seguito la figura che mostra la distribuzione territoriale dell'indice di biodiversità che riguarda i mammiferi.

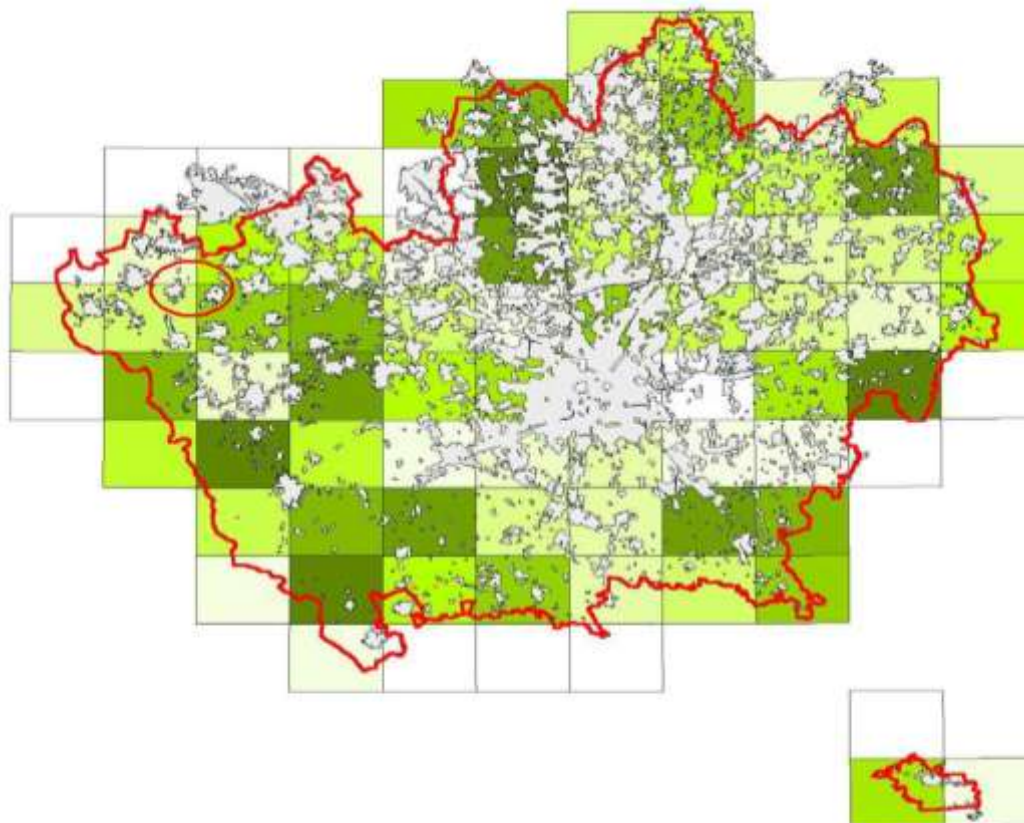


Figura 37 Livello di biodiversità in relazione alla presenza di mammiferi (con riferimento al territorio provinciale).

In conclusione, complessivamente l'area del PLIS delle Rogghe si qualifica per un **livello medio/basso di biodiversità**. Analogo risultato emerge dal calcolo dell'indice standardizzato di biodiversità, che riguarda tutte le classi analizzate (vedi Figura 38, presentata qui di seguito).

Questo dato risulta in linea con la natura del territorio del PLIS, molto boscoso, ma banalizzato in termini di diversificazione e naturalità delle formazioni boschive e delle coltivazioni.

Pertanto, allo scopo di incrementare e riqualificare la presenza della componente faunistica, dovrebbe essere realizzata una serie di interventi tesi a tutelare ed aumentare quegli elementi legati a naturalità e differenziazione del paesaggio agroforestale presenti nel parco: filari, siepi, colture estensive, boschi diversificati (misti).

Come già ribadito in precedenza, alcune misure prescrittive, preventive ed operative sono già previste e potrebbero essere applicate a vario livello: territoriale-ambientale (corridoi ecologici previsti ed individuati da RER, REP), agricolo (nuova PAC).

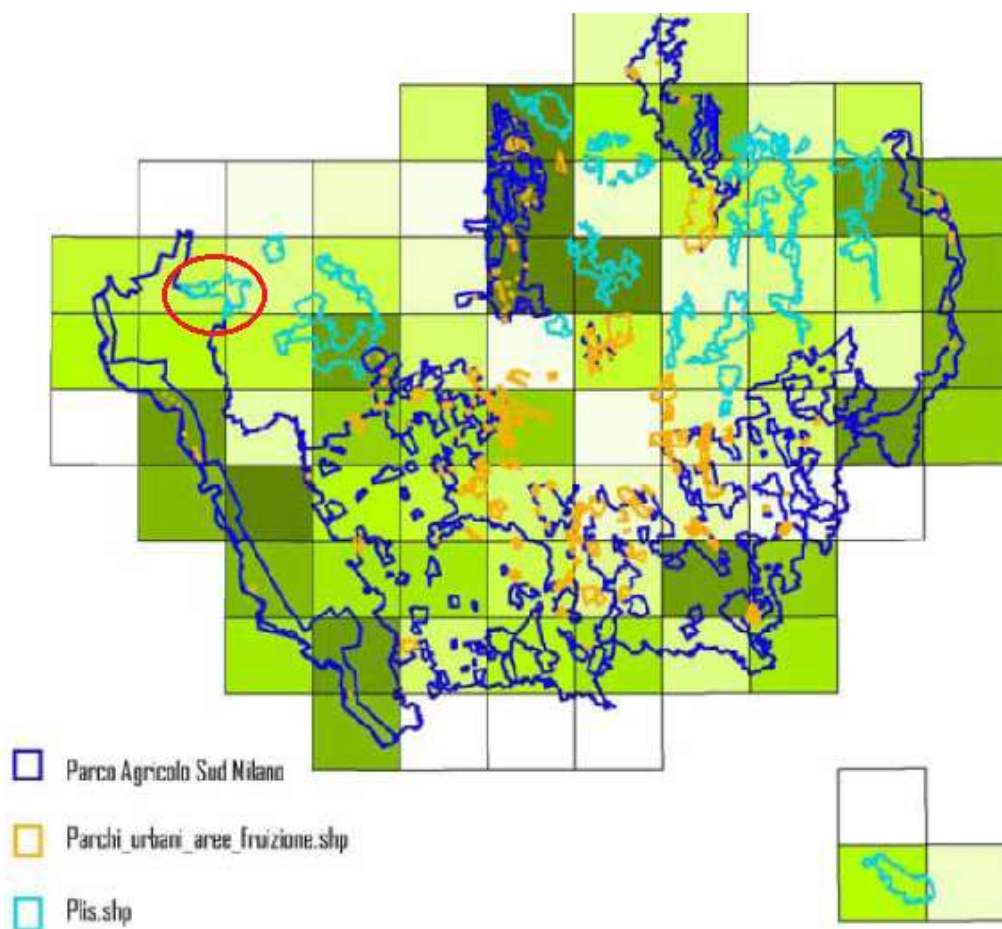


Figura 38 Livello di biodiversità complessiva del territorio del PLIS delle Roggie (con riferimento al territorio provinciale).



3.6 GLI ELEMENTI DI DEGRADO

Nel contesto del PLIS delle Roggie sono riscontrabili alcuni **fenomeni di degrado e compromissione** del paesaggio e delle risorse naturali, così come alcuni **elementi detrattori** puntuali che contribuiscono alla riduzione della qualità generale dell'area.

Il territorio del Parco subisce una forte pressione antropica in relazione alla vicinanza dei centri abitati e di arterie stradali anche di percorrenza veloce. I processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione hanno inciso fortemente sulla qualità ambientale e paesaggistica del contesto, su cui sono andati sovrapponendosi diverse funzioni ed usi. I caratteri territoriali e naturali originari del contesto dell'alta pianura asciutta sono attualmente poco riconoscibili, se non ormai cancellati, mentre alcune attività in essere ed usi impropri contribuiscono alla perdita di identità e riconoscibilità del contesto.

Di seguito vengono descritti i principali fenomeni di degrado o compromissione presenti ed i principali elementi detrattori ubicati nel Parco o nelle immediate vicinanze.

Microdiscariche di rifiuti solidi urbani: presenti in modo particolare nei boschi di Magnago, all'imbocco delle strade campestri in coincidenza della viabilità principale e dell'impianto comunale di smaltimento, recupero e trattamento rifiuti. Altri luoghi di abbandono sono le aree boscate in vicinanza ai tracciati più frequentati.

Usi impropri: le aree boscate nel territorio di Magnago sono attualmente luogo di spaccio con problemi d'ordine pubblico che ne inibiscono l'accesso e la fruizione. Ulteriori usi impropri sono da segnalarsi lungo le strade vicinali principali (recinzioni e muri di cinta elevati), nonché in alcune aree boscate (adibite ad uso agricolo o impianti di specie vegetali).

Vegetazione infestante: negli ultimi anni sono state avviate alcune trasformazioni nelle aree boscate riconvertite all'uso agricolo. Nelle aree incolte di risulta o lungo i cigli delle strade poderali si sono diffuse specie di vegetazione arborea infestante; si tratta in particolare di esemplari di Ailanto (*Ailanthus altissima*), diffuso lungo i bordi stradali, e Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e Robinia (*Robinia pseudoacacia*) nei lembi boscati che caratterizzano il Parco (cfr anche *Capitolo 3.4* del presente documento).

Si elencano di seguito i principali elementi detrattori presenti nel territorio del Parco o nelle immediate vicinanze. La Figura 36 li inquadra cartograficamente. Si tratta in particolar modo di funzioni di interesse pubblico ad elevato impatto ambientale:

- i) inceneritore ACCAM, via Strada Comunale di Arconate 121, Busto Arsizio;
- ii) ambito di adeguamento, riempimento, sagomatura, ricoprimento finale e sistemazione ambientale del sito di Borsano, Busto Arsizio;
- iii) cava di sabbia, ghiaia e pietrisco, viale Busto Arsizio, Buscate;
- iv) impianto di smaltimento, recupero e trattamento rifiuti del Comune di Magnago, Via Picasso;
- v) tralicci delle linee elettriche lungo le principali strade campestri interne al Parco;
- vi) area adibita a maneggio, località Bienate di Magnago.



Figura 39 Fenomeni di degrado e compromissione e principali elementi detrattori



CAPITOLO 4 | LE ATTIVITÀ AGRICOLE

L'agricoltura svolge oggi un ruolo di primaria importanza nella conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali e per il mantenimento della biodiversità. In Italia, più che in ogni altro paese europeo, **l'interazione tra agricoltura e territorio** ha modellato nel tempo paesaggi dalle qualità estetiche e culturali eccezionali che conservano importanti biodiversità nonché produzioni agricole ed alimentari tipiche e caratteristiche dei diversi contesti territoriali, che ne rappresentano una ricchezza.

La **politica agricola comunitaria** (Pac) riconosce sempre di più all'agricoltura una sua intrinseca multifunzionalità e la considera un'attività che esplica anche un ruolo ambientale, culturale e di servizio. Nella fase di redazione del presente Programma Pluriennale degli Interventi, è in atto una nuova revisione e proposta della Pac che interesserà il periodo dal 2014 al 2020. Si tratta questa di una svolta importante, che per una durata di ben sette anni, a partire dal 1° gennaio 2014 riguarderà principalmente i seguenti aspetti:

- i) **Pagamenti diretti**: proposta di Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune. Sostituisce l'attuale Regolamento 73/2009 e detta le norme per tutti i pagamenti accoppiati e disaccoppiati della Pac;
- ii) **Ocm unica**: proposta di Regolamento che stabilisce un'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli (Ocm unica) che sostituisce l'attuale Regolamento 1234/2007;
- iii) **Sviluppo rurale**: proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (Feasr); sostituisce l'attuale Regolamento 1698/2005, definendo gli interventi del secondo pilastro della Pac e le regole per la programmazione e gestione dei Programmi di sviluppo rurale;
- iv) **Regolamento orizzontale**: proposta di Regolamento su finanziamento, gestione e monitoraggio della Politica agricola comune; sostituisce l'attuale Regolamento 1290/2005 (Regolamento orizzontale) stabilendo le norme per il funzionamento dei due fondi agricoli: il Feaga e il Feasr.

In questo quadro, le aree protette debbono diventare luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione degli input, alla tipizzazione dei prodotti ed alla stessa conservazione del paesaggio, nonché per garantire la permanenza e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole. Affinché tali nuove misure, finalizzate allo sviluppo di corrette politiche rurali, abbiano successo, occorre garantirne la coerenza con gli obiettivi generali di gestione ambientale delle aree protette oltreché essere di reale sostegno all'imprenditoria agricola presente. In tal senso, è anche fondamentale un forte coinvolgimento degli agricoltori nelle scelte connesse alla predisposizione dei documenti di programmazione.

L'architettura giuridica della Pac rimane sostanzialmente confermata, con un edificio che si regge su due pilastri, due fondi e quattro regolamenti. La Figura seguente (Figura 37) ne presenta la struttura.

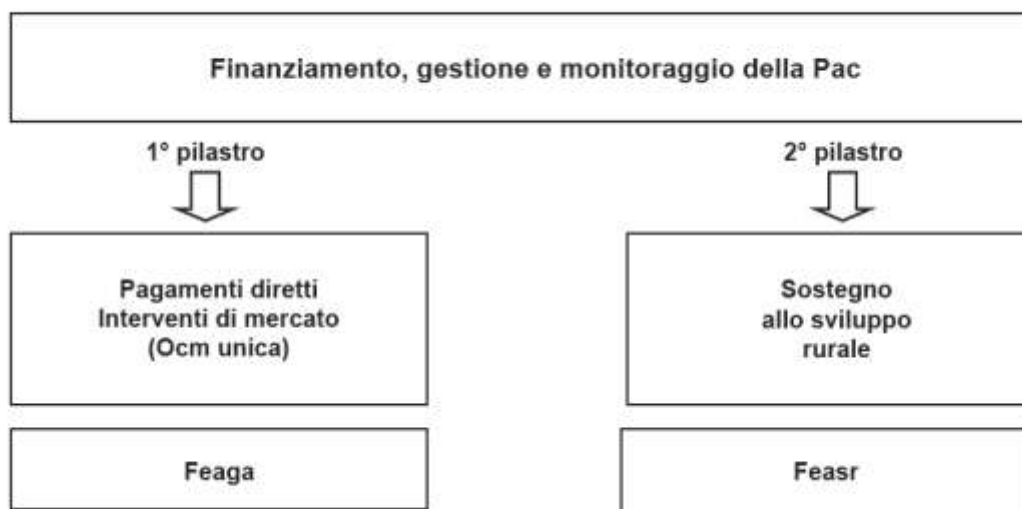


Figura 40 Schema di ripartizione delle risorse nel nuovo periodo di programmazione della Pac (2014/2020)

Il **primo pilastro** comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori tramite la gestione dei mercati agricoli ed il regime di pagamenti diretti.

Il **secondo pilastro** promuove la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale, con misure programmate a livello territoriale. Le realtà imprenditoriali agricole all'interno delle aree protette e dei Parchi dovrebbero poter beneficiare e privilegiare dei fondi legati al secondo pilastro, ovvero correlati allo "sviluppo rurale".

4.1 IL COMPARTO E LE PRODUZIONI AGRICOLE NEL PLIS

L'analisi che viene esposta nei paragrafi seguenti è il frutto delle indagini eseguite per conoscere e comprendere l'attuale consistenza e presenza delle attività agricole sul territorio del PLIS.

Lo **studio del comparto agricolo** all'interno delle analisi territoriali finalizzate alla stesura del PPI ha comportato la raccolta di una serie di dati volti a:

- i) qualificare dal punto di vista *produttivo e strutturale* le aziende agricole operanti sul territorio (indipendentemente dalla localizzazione della sede aziendale) tramite:
 - definizione dell'indirizzo produttivo;
 - definizione dei parametri di superficie aziendale (SAU);
 - definizione della consistenza degli allevamenti (bovini, equini, suini, avicunicoli);



- definizione della tipologia delle forme di conduzione;
 - definizione della prevalente modalità di conduzione dei fondi (affitto o proprietà);
- ii) qualificare dal punto di vista *territoriale* il comparto agricolo mediante la definizione di:
- uso agricolo del territorio secondo le categorie di seguito elencate: PRATO, SEMINATIVO, INCOLTO, BOSCO, VIVAIO, LEGNOSE/FRUTTIFERI, ORTO URBANO etc.;

Le analisi e la raccolta dati sono state condotte principalmente attraverso la consultazione di:

- banca dati regionale SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia) che contiene numerosi dati quantitativi, strutturali e geografici relativi alla maggior parte delle aziende agricole del territorio lombardo;
- banca dati aziende della Camera di Commercio di Milano, per l'integrazione dei dati e per la costituzione delle tabelle anagrafiche di indagine;
- rilievi sul territorio e contatti con le singole aziende per l'affinamento e la verifica del dato raccolto.

La precisione ed il rilievo eseguito sono pertanto maggiori rispetto al dato DUSAF 2.0 regionale.

4.1.1 Le aziende attive nel Parco

Il numero totale di aziende agricole che risultano regolarmente attive nel territorio del PLIS delle Rogghe è stimato pari a **47** unità (dati SIARL) alla data di settembre 2013.

La tabella seguente (Tabella 9) rileva la ripartizione nei tre Comuni del Parco.

Comune	N. aziende agricole totali nel Comune
Arconate	23
Dairago	11
Magnago	13
TOTALE	47

Tabella 9 Numero delle imprese agricole totali con ripartizione nei tre Comuni del Parco

Nel territorio del Parco vi sono pochissimi appezzamenti agricoli, condotti anche da aziende agricole provenienti dai comuni limitrofi, in particolare da Busto Arsizio, Buscate e Vanzaghello.



4.1.2 La natura giuridica prevalente delle aziende

La quasi totalità delle aziende agricole dei tre Comuni del PLIS sono delle *Imprese Individuali*: su 47 aziende censite, ben 36 sono riferibili a questa tipologia, mentre le restanti 11 si trovano sotto forma di natura societaria (società semplice o in accomandita).

Tipologia natura giuridica	N.	%
Impresa individuale	36	77
Società semplice	4	9
Società responsabilità limitata	3	6
Società nome collettivo	3	6
Società in accomandita semplice	1	2
TOTALE	47	100

Tabella 10 Tipologia natura giuridica e consistenza delle imprese agricole dei Comuni del PLIS

Sulla base della suddivisione della natura giuridica operante nel territorio si riporta di seguito una definizione che individua e descrive le caratteristiche distintive delle imprese agricole:

- i) **imprese individuali o ditte**: sono le imprese in cui il titolare è unico ed è una persona fisica. Esse sono in genere a carattere familiare e sono le più diffuse in questa zona della Provincia;
- ii) **imprese collettive o società**: sono quelle in cui l'esercizio d'impresa è collettivo ad opera di due o più soci. Possono essere persone giuridiche nel caso di società di capitali.

4.1.3 Ripartizione tra superficie in affitto ed in proprietà

Il dato numerico della tabella precedente (Tabella 11) non è esaustivo se non messo in relazione al dato di conduzione che viene riportato qui di seguito, ovvero riferito alla percentuale dei terreni in proprietà ed in affitto in relazione sempre alla totalità della SAU del Parco, tratta da SIARL, pari a 492 ettari.

Modalità di conduzione	Ha coltivati	%
Terreni di proprietà	4,5	1
Terreni in affitto	460	93
Terreni in altre forme	27,5	6
TOTALE	492	100

Tabella 11 Modalità di conduzione dei terreni delle aziende agricole



Il dato rispecchia la realtà non solo locale, ma ciò che avviene anche a scala provinciale e regionale. I terreni sono condotti quasi esclusivamente in affitto, spesso con contratti di pochi anni, che non permettono la programmazione o le scelte imprenditoriali di lunga durata.

Programmi o progetti del Parco di durata superiore ai 5 anni sono spesso improponibili alla maggior parte delle aziende agricole presenti, così come la realizzazione di interventi di riforestazione o di piantumazione se non con il consenso delle proprietà.

4.1.4 Gli allevamenti

La valutazione della consistenza e tipologia di allevamenti è correlata e collegata unicamente alle aziende che conducono terreni agricoli nel Parco delle Roggiate e le cui strutture zootecniche sono situate all'interno dei confini o nelle immediate vicinanze.

Non sono quindi presi in considerazione i restanti allevamenti presenti nelle sedi aziendali poste al di fuori dei Comuni del PLIS.

L'analisi della consistenza si è basata sui dati dell'ASL della provincia di Milano e sui dati del SIARL, aggiornati al secondo semestre 2013.

Suddivise per Comune, le tipologie d'allevamento riportate nelle tabelle seguenti (Tabella 12.1, 12.2, 12.3) sono il frutto di semplificazione delle tipologie indicate, per una più immediata lettura della presente relazione.

Comune di Arconate	Bovini da latte	Bovini da carne	Ovi Caprini	Equini	Arnie	Galline ovaiole
Azienda 1		102				
Azienda 2				1		
Azienda 3	105	100				
Azienda 4					129	
Azienda 5		4				
Azienda 6				8		
Azienda 7				10		
Azienda 8	1					
Azienda 9						4500

Tabella 12.1 Consistenza allevamenti nel Comune di Arconate



Comune di Dairago	Bovini da latte	Bovini da carne	Ovi Caprini	Equini	Suini	Avicoli
Azienda 1				6		
Azienda 2			3			
Azienda 3				6		
Azienda 4		30				
Azienda 5					2000	
Azienda 5	30	30				

Tabella 12.2 Consistenza allevamenti nel Comune di Dairago

Comune di Magnago	Bovini da latte	Bovini da carne	Ovi Caprini	Equini	Arnie	Suini
Azienda 1		50				
Azienda 2		23				
Azienda 3		3				
Azienda 4					40	

Tabella 12.3 Consistenza allevamenti nel Comune di Magnago

Dalla lettura delle tabelle precedenti, si evidenzia che il comparto zootecnico ha discreta rilevanza, articolato su 18 aziende ubicate nel territorio dei Comuni del Parco e dotate di strutture con allevamenti:

- N. capi bovini da latte: **136** ripartiti su n. 3 aziende;
- N. capi bovini da carne: **342** ripartiti su n. 8 aziende;
- N. capi ovi caprini: **3** ripartiti su n. 1 aziende;
- N. capi equini: **31** ripartiti su n. 5 aziende;
- N. capi suini: **2.000** ripartiti su n. 1 azienda;
- N. **169** arnie ripartite su n. 2 aziende;
- N. capi avicoli: **4.500** galline ovaiole ripartite su n. 1 azienda.

4.1.5 Uso delle superfici agricole

Il sistema agricolo oggi appare coerente con la tipologia provinciale, in generale, e dell'alta pianura asciutta milanese. In particolare sono, infatti, presenti un elevato numero di aziende di piccole dimensioni,



cui si affiancano alcune aziende di medie dimensioni ed un limitato numero di aziende di grande estensione.

La distribuzione delle superfici rilevate è riportata nella Tavola *Uso del suolo* e fa riferimento agli usi del suolo come descritti nella seguente tabella (Tabella 13).

Uso del suolo	Descrizione
AREE INCOLTE, RADURE	Superfici di varia ampiezza non coltivate con vegetazione cespugliosa arbustiva incolta ed infestante
IMPIANTO DI ARBORICOLTURA DA LEGNO	Area agricola con coltivazione di specie a rapido accrescimento o per produzione di biomassa
IMPIANTO DI VIVAIO	Area agricola con coltivazione di specie arboree ornamentali a vivaio
ORTI, FRUTTETI	Superfici a conduzione familiare con colture di ortaggi e frutta
SEMINATIVO	Superfici agricole soggette a lavorazione e conduzione agraria per uso seminativo (mais, frumento, orzo)
PRATO STABILE	Superfici agricole soggette a lavorazione e conduzione agraria a prato stabile e occasionalmente da pascolo
SUOLO NUDO	Superfici agricole e non temporaneamente senza presenza di vegetazione

Tabella 13 Descrizione usi del suolo

Le coltivazioni prevalenti, ovviamente non considerando le aree boscate che rappresentano la destinazione d'uso del suolo dominante nel Parco, sono costituite dalla coltivazione di erba medica al pari del mais (sia da granella che da trinciare per ottenere l'insilato della razione zootecnica) seguiti dai seminativi autunno-vernini (orzo in particolare, con frumento ed avena).

La mancanza di una rete irrigua limita la scelta delle coltivazioni possibili, in quanto il Canale Villoresi scorre a pochi km più a sud rispetto al confine del Parco. Le colture autunno-vernine superano questo limite poiché il loro ciclo biologico si compie durante le stagioni più fresche e piovose. Tra le colture estive prevalenti vi è il mais, in parte destinato alla razione delle aziende con produzione lattiero-casearia ed in parte destinato alla produzione di granella e sfarinati.

Sorgo, colza e ravizzone sono anch'esse diffuse in rotazione aziendale, come ormai nella maggior parte delle aree della Provincia di Milano anche grazie al sostegno della Pac.

Il censimento dell'uso del suolo, utilizzando le basi cartografiche del recente volo aereo per la costruzione del DataBase topografico incrociate con i dati DUSAF 2, del SIARL e verificate a campione in loco, ha evidenziato i seguenti dati, individuabili e meglio leggibili sulla carta dell'uso del suolo.



Il dato della seguente tabella (Tabella 14) può essere letto in maniera semplificata accorpando le varie coltivazioni in classi di utilizzo di minor dettaglio, in quanto annualmente le rotazioni colturali possono far variare le percentuali o le superfici dei vari cereali.

Uso del suolo totale	SUPERFICIE (ha)
Bosco	340,86
Erba medica	27,75
Mais da granella e da insilato	27,18
Orzo e Avena	17,44
Frumento segalato (Triticale) e frumento tenero	16,13
Sorgo da granella e da foraggio	15,32
Colza e ravizzone da granella	14,81
Prato polifita da vicenda	14,64
Tare ed incolti	14,09
Riposo	4,91
TOTALE	493 ettari

Tabella 14 Ripartizione semplificata uso del suolo

Le tabelle seguenti (Tabelle 15.1, 15.2, 15.3) corrispondono invece alla rappresentazione grafica della Tavola *Uso del suolo*, in cui sono evidenziate le **sole superfici condotte dalle aziende agricole e quindi rientranti in un regime di impresa** distinte per Comune del PLIS.

Uso del suolo ARCONATE	SUPERFICIE (ha)
Bosco	45,32
Colza e ravizzone da granella	0,92
Erba medica	0,03
Frumento segalato (Triticale)	1,68
Frumento tenero	3,67
Orzo	12,59
Silomais o mais ceroso	5,28
Sorgo da foraggio	2,86
Sorgo da granella	5,47
Tare ed incolti	3,12
TOTALE	80,94 ettari

Tabella 15.1 Uso del suolo Comune di Arconate (fonte: dati SIARL, elaborazione propria con software GIS)



Uso del suolo DAIRAGO	SUPERFICIE (ha)
Bosco	103,12
Colza e ravizzone da granella	5,01
Erba medica	25,91
Frumento segalato (Triticale)	0,29
Frumento tenero	1,75
Loietto	0,41
Mais da granella	8,27
Prato polifita da vicenda	12,59
Orzo	3,24
Silomais o mais ceroso	7,2
Soia da granella	0,16
Sorgo da granella	0,62
Riposo	1,23
Tare ed incolti	7,82
TOTALE	177,62 ettari

Tabella 15.2 Uso del suolo Comune di Dairago (fonte: dati SIARL, elaborazione propria con software GIS)

Uso del suolo MAGNAGO	SUPERFICIE (ha)
Bosco	192,42
Avena	1,61
Colza e ravizzone da granella	8,88
Erbaio misto	0,73
Frumento segalato (Triticale)	6,98
Frumento tenero	1,76
Loietto	0,47
Mais da granella	6,04
Prato polifita da vicenda	2,05
Riposo	3,68
Silomais o mais ceroso	0,39
Sorgo da granella	6,37
Tare ed incolti	3,15
TOTALE	232,92 ettari

Tabella 15.3 Uso del suolo Comune di Magnago (fonte: dati SIARL, elaborazione propria con software GIS)



I dati riportati sono in parte derivati dalla banca dati del SIARL (Sistema informativo agricolo della Regione Lombardia) nella quale sono contenute tutte le informazioni relative agli utilizzi dichiarati, per l'annata agraria 2013, da parte delle aziende agricole.

Escludendo le categorie al di sotto dell'1% si riportano i valori in termini percentuali delle coltivazioni rilevate.

Il grafico seguente (Figura 38) evidenzia l'uso del suolo agricolo sul territorio del PLIS delle Rogghe in percentuale sul totale.

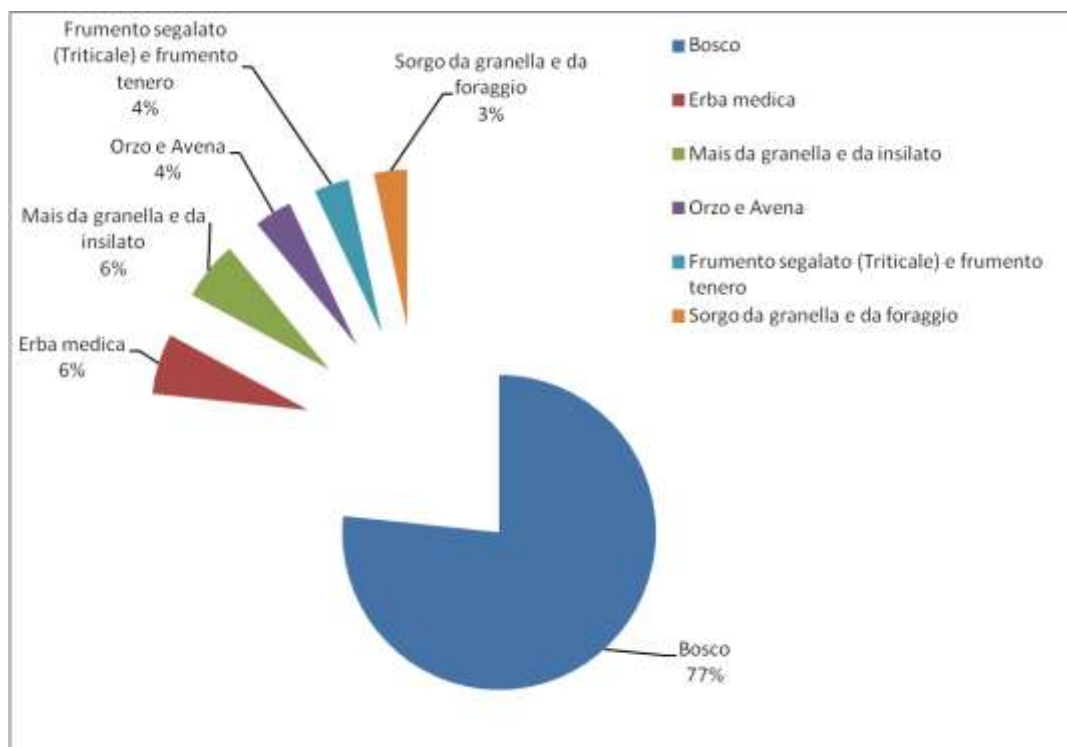


Figura 41 Rappresentazione in % dell'uso del suolo agricolo nel Parco (fonte: elaborazione propria)

4.1.6 Gli agriturismi e gli operatori del biologico

In base alla Legge Regionale 8 giugno 2007, n. 10, art. 2 comma 1: per **attività agrituristiche** si intendono le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento animali.

Con successivo Regolamento Regionale n. 4 del 6 maggio 2008, la Regione Lombardia ha approvato le norme che disciplinano le modalità di esercizio dell'attività agriturbistica, le procedure amministrative, i criteri per la classificazione delle aziende agrituristiche e delle relative strutture agrituristiche, le modalità per l'esecuzione dei controlli ed ogni altro aspetto inerente allo svolgimento dell'attività.



Gli obiettivi che le attività agrituristiche perseguono sono di carattere:

- i) **economico**, ovvero di integrazione delle rendite aziendali per migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, conformemente agli scopi della politica agricola comune (Pac);
- ii) **socio-culturale**, ovvero di intensificare i rapporti tra città e campagna, sviluppare nuove forme di turismo e conservare l'identità del patrimonio rurale anche attraverso la valorizzazione di prodotti tipici enogastronomici;
- iii) **ambientale**, ovvero la salvaguardia del territorio tramite un miglior utilizzo e conservazione del patrimonio naturale e dell'edilizia rurale;
- iv) **occupazionale**, ossia permettere lo sviluppo agricolo in modo da frenare la perdita di agricoltori sul territorio rurale e la perdita di forza-lavoro giovane attraverso nuove opportunità di lavoro.

Pur con le molteplici opportunità di diversificazione aziendale che tale soluzione propone, nel territorio del PLIS ad oggi non sono stati rilevati agriturismi appartenenti al circuito regionale e nessuna fattoria didattica accreditata dalla Regione Lombardia.

In sintesi sono così suddivisi:

Tipologia	Quantità
Agriturismi con pernottamento e ristoro	0

Tabella 16 Aziende agrituristiche presenti nei Comuni del PLIS (fonte: amministrazione provinciale di Milano)

Dalle indagini compiute presso gli Enti competenti (Ente provinciale e Regione Lombardia) risulta attiva all'interno dei Comuni del Parco solo un'azienda (di trasformazione) che aderisce a programmi di agricoltura biologica certificati da organismi di controllo autorizzati.

Tipologia	Quantità
Conduzione biologica	0
Miste	0
Preparatori	0
Trasformatori (Molino Cereali, legumi, farine e riso)	1

Tabella 17 Aziende biologiche presenti all'interno del Parco (fonte Regione Lombardia)

In particolare, si segnala l'assenza di produttori, ma la rappresentanza di n. 1 ditta dedita alla trasformazione e commercializzazione di produzione ottenute con il metodo biologico.



4.2 LA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO AGRICOLO E RURALE

4.2.1. Opportunità del nuovo programma di sviluppo rurale 2014/2020

La Regione Lombardia ha espresso alcuni orientamenti sul futuro della Politica Agricola Comune, delineando alcuni scenari e priorità sulla politica agricola comune (Pac) relativa al periodo 2014/2020 ponendo l'attenzione su due livelli principali:

i) **la *dimensione finanziaria*:**

l'abbandono del criterio storico per il calcolo del valore dei titoli PAC rischiano di essere a carico delle agricolture a più alto valore aggiunto e meno "sussidiate" per unità di valore aggiunto. Sarebbe opportuno che il budget PAC non fosse inferiore, sia in termini assoluti, sia relativi, a quello della attuale programmazione finanziaria e che i criteri di riparto tra i 2 pilastri (criteri economici, ambientali, sociali) fossero definiti a livello comunitario in modo adeguato per raggiungere gli obiettivi politici dichiarati nei diversi contesti economici, ambientali e sociali.

ii) **gli obiettivi, la strategia, gli strumenti e le modalità di attuazione:**

una maggiore adeguatezza dei collegamenti tra obiettivi, risorse, criteri di riparto e pesi, strumenti e modalità attuative rispetto ai risultati da raggiungere e semplificazione concreta sia sul I (finanziato dal FEAGA) che sul II Pilastro (finanziato dal FEASR).

Questi orientamenti trovano ampia descrizione nelle due Delibere della Giunta Regionale adottate nei primi mesi del 2011: la DGR n. 1242 del 19 gennaio 2011 e la DGR n. 1517 del 30 marzo 2011.

A livello nazionale e comunitario le proposte legislative confermano le ipotesi di "spacchettamento" dell'attuale regime di pagamenti diretti in più componenti, già prefigurate dalla Commissione europea nel novembre del 2010 e poi dal Parlamento europeo a giugno 2011.

La proposta di riforma della Pac, nel periodo di programmazione 2014/2020, prevede un'articolazione in sei nuove tipologie di pagamenti diretti, con una duplice finalità:

- i) assicurare un adeguato sostegno fisso al reddito, con un pagamento di base disaccoppiato, che garantisca un aiuto uniforme a tutti gli agricoltori di uno Stato membro (o di una regione);
- ii) rafforzare l'efficacia ambientale della Pac, a sostegno della fornitura di beni pubblici prodotti dall'agricoltura.

Ad oggi la proposta prevede un'articolazione in 6 diverse tipologie di pagamenti diretti, da attivare entro percentuali del massimale nazionale parzialmente flessibili rispetto alle scelte degli Stati membri:

- i) pagamento disaccoppiato di base (obbligatorio);
- ii) pagamento disaccoppiato ecologico o greening (obbligatorio);
- iii) pagamento disaccoppiato alle aree svantaggiate (facoltativo);



- iv) pagamento disaccoppiato di giovani agricoltori (obbligatorio);
- v) pagamento disaccoppiato di piccoli agricoltori (obbligatorio);
- vi) pagamento accoppiato per settori strategici, tipo art. 68 (facoltativo).

Un'altra norma importante riguarda i due requisiti richiesti agli agricoltori per ricevere i pagamenti:

- i) essere nella condizione di agricoltore attivo;
- ii) avere attivato, nel 2011, almeno un titolo all'aiuto in base al regime di pagamento unico attualmente in vigore.

Una delle decisioni che sembra essere definita con fermezza (ed anche con una ripartizione economica in percentuale fissa ed uguale tra tutti gli Stati membri pari al 30%) è quella relativa al **greening**, a dimostrazione dell'importanza strategica che la Commissione attribuisce a tale pagamento. Con il termine *greening* si intende un pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, che dovrebbe remunerare la produzione di beni pubblici, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Il pagamento ecologico (*greening* appunto) è una delle principali novità della proposta di riforma della Pac, in linea con quel processo di "inverdimento" del sostegno all'agricoltura più volte annunciato dalla Commissione.

Il *greening* è la seconda componente per importanza dopo il pagamento di base, per un ammontare corrispondente al 30% del massimale nazionale, uguale per tutti gli Stati membri. Esso sarà erogato annualmente per ettaro ammissibile di superficie agricola e sarà calcolato annualmente, a livello di Stato membro o di regione, dividendo lo stanziamento complessivo, pari come si è detto al 30% del massimale nazionale o regionale, per il numero di ettari ammissibili a livello nazionale o regionale. Tenendo conto del budget disponibile, in Italia si può stimare che il pagamento ecologico possa attestarsi sui 90-100 euro/ettaro, con differenze anche significative tra regioni, nell'ipotesi di applicazione della nuova Pac a livello regionale.

Gli agricoltori ne avranno diritto a condizione che percepiscano il pagamento di base e che rispettino sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole considerate benefiche per clima e ambiente:

- i) diversificazione delle colture;
- ii) mantenimento dei prati permanenti;
- iii) presenza del 7% di aree di interesse ecologico.

Le suddette pratiche agricole vanno rispettate congiuntamente, salvo nel caso di presenza di soli prati permanenti. Se si accerta che un beneficiario non rispetta gli impegni del *greening*, l'ammontare del pagamento ecologico e del pagamento di base, è revocato in toto o in parte. La riduzione è graduata in funzione della gravità, della portata, della durata e della ripetizione dell'inadempienza. Quindi i vincoli del *greening* sono di fatto obbligatori per l'agricoltore che intende accedere all'intero sistema dei pagamenti diretti, in quanto il loro mancato rispetto si ripercuote anche sul pagamento di base; si tratta, in altre parole, di una sorta di "condizionalità rafforzata".



Altra novità all'orizzonte è relativa alla casuistica delle superfici a seminativo presenti in azienda superiori ai 3 ettari. In questo caso gli agricoltori dovranno prevedere almeno tre tipi di colture, ognuna delle quali non potrà superare il 70% della superficie a seminativo e dovrà interessare almeno il 5% della stessa superficie a seminativo. La diversificazione è un concetto diverso dalla rotazione colturale e, proprio per questo, i suoi effetti sull'ambiente possono essere molto diversi, e non necessariamente benefici.

Nel Regolamento allo studio della Commissione europea, con *diversificazione* si intende la presenza contemporanea di tre colture in azienda, non di rotazione o avvicendamento delle colture stesse (l'agricoltore deve solo dimostrare ogni anno la presenza di tre colture nella propria azienda). Le tre colture possono essere posizionate anche in corpi aziendali distinti e lontani ed anche ripetute in monocoltura sulla stessa particella negli anni successivi.

Sono previste tre deroghe, in cui non è obbligatoria l'applicazione della diversificazione delle colture:

- i) seminativi interamente utilizzati per la produzione di erba (prati avvicendati, erba medica, eccetera);
- ii) seminativi interamente utilizzati a colture sommerse per una parte significativa dell'anno (riso);
- iii) seminativi interamente lasciati a riposo.

Non dovrebbe essere un problema per molte aziende a seminativo di medio-grandi dimensioni che normalmente già praticano tre colture. La diversificazione potrebbe, tuttavia, creare problemi in aziende medio-piccole e in quelle aziende specializzate tra i 3 ed i 20 ettari che praticano la monocoltura annuale, ad esempio alternando grano con girasole o mais; queste dovranno introdurre nuove colture per rispettare il *greening*.

Altro elemento di una certa novità è il mantenimento delle superfici adibite a prati e pascoli permanenti che non potranno essere trasformate in seminativi. Viceversa però si prevede di introdurre anche un limite nella trasformazione inversa, ovvero di non più del 5% delle "superfici di riferimento a prato permanente", indicate nella Domanda Unica del 15 maggio 2014.

4.2.2. Il programma di sviluppo rurale 2014/2020 nelle aree a Parco

Nelle **aree di interesse ecologico** gli agricoltori dovranno riservare almeno il 7% della loro superficie agricola a destinazioni a valenza ecologica, escluse le aree a prato permanente. Il vincolo vale sia per i seminativi che per le colture permanenti legnose. Sono considerate "*destinazioni ecologiche*" terreni a riposo, terrazze, aree di valore paesaggistico, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimenti nell'ambito dei PSR. La Commissione dovrà ulteriormente precisare i tipi di "*destinazioni ecologiche*" da prendere in considerazione ai fini del rispetto del *greening*.

Per coloro che praticano **agricoltura biologica** scatterà automaticamente il diritto a percepire la componente ecologica dei pagamenti, senza essere sottoposti a ulteriori obblighi. La giustificazione della deroga sta nella considerazione dei benefici ambientali prodotti dai metodi di agricoltura biologica, anche se la questione è controversa: la deroga rischia di dare una sovra-compensazione a chi già percepisce un sussidio per il fatto di fare produzione biologica, e/o è protetto da sistemi di certificazione che dovrebbero assicurare che siano i consumatori a remunerare, con un prezzo più alto, la componente di "bene pubblico" in essa contenuta.



Gli agricoltori la cui azienda invece ricade totalmente o parzialmente nelle **aree Natura 2000** saranno soggetti ai vincoli del *greening*, purché essi siano compatibili con le direttive *Natura 2000*. In altre parole, tali agricoltori non sono esentati dal rispetto del *greening*, ma se i vincoli del *greening* sono in contraddizione con quelli delle aree *Natura 2000*, sono questi ultimi a prevalere.

4.3. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL SETTORE AGRICOLO

La diminuzione o la razionalizzazione nell'apporto di sostanze chimiche ed organiche alle colture e al suolo, risulta determinante, oltre che per gli assetti ecologici globali dell'area, soprattutto in ragione della classificazione delle aree in base all'art. 19 e Allegato 7/A1 D.Lgs 152/99 (152/06) *Comuni ricadenti in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e civile e in zone di attenzione*, e alle esigenze e modalità di smaltimento e riutilizzo di reflui zootecnici in base alla L.R. 37/93 e successive modifiche.

La D.G.R. VIII/3297/2006 definisce le ZVN, aggiornando la precedente designazione realizzata nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (D.G.R. VIII/19359/2004). L'area di pianura attualmente identificata come ZVN copre il 56,4% della pianura stessa e comprende gran parte dei territori ad alta vocazione zootecnica delle province di Brescia, Cremona, Mantova e Lodi.

Nel PLIS delle Roggie due Comuni (Dairago e Magnago) ricadono nella zona vulnerabile ai nitrati, mentre è esclusa da questa zonizzazione il Comune di Arconate.

ATTO A4 Zone vulnerabili ai nitrati

ATTO A4 - COMUNI LOMBARDI **TOTALMENTE** COMPRESI IN AREE VULNERABILE
(DGR 8/3297 del 11/10/06)

ISTAT	Comune	Provincia	Superficie (Km2)	Superficie SAU (Ha)
015099	DAIRAGO	MI	5,61	283,2
015131	MAGNAGO	MI	11,31	270,26

Tabella 18 Elenco dei Comuni in zona vulnerabile ai nitrati

Le aziende ricadenti in questi due Comuni devono rispettare i Programmi d'Azione in attuazione della Direttiva Nitrati e del D.M. 7 aprile 2006 che nelle zone vulnerabili ai nitrati disciplinano:

- i) l'uso dei fertilizzanti, gli avvicendamenti colturali, ecc. (CBPA);
- ii) i periodi e le zone di divieto spandimento;



- iii) ogni anno con decreto del Direttore Generale Agricoltura sono stabiliti i periodi di divieto allo spandimento nei mesi invernali di liquame, letame, fanghi di depurazione, ammendanti organici e concimazioni azotate nelle ZVN e nelle ZNVN;
- iv) i criteri per la redazione dei piani di fertilizzazione;
- v) le modalità d'uso dei fertilizzanti minerali, organici e dei fanghi di depurazione diversi dagli effluenti di allevamento;
- vi) la DGR n. VIII/9953 del 29/07/09 ha introdotto il divieto progressivo all'utilizzo dei fanghi di depurazione urbana sui terreni agricoli. Sarà infatti ancora consentito lo spandimento al massimo per 2 anni in ZVN e fino a 4 anni in ZNVN, ad eccezione dei fanghi biologici, il cui spandimento rimane consentito;
- vii) le aziende che sono tenute a presentare i PUA/POA o i PUAs/POAs ai fini autorizzativi.

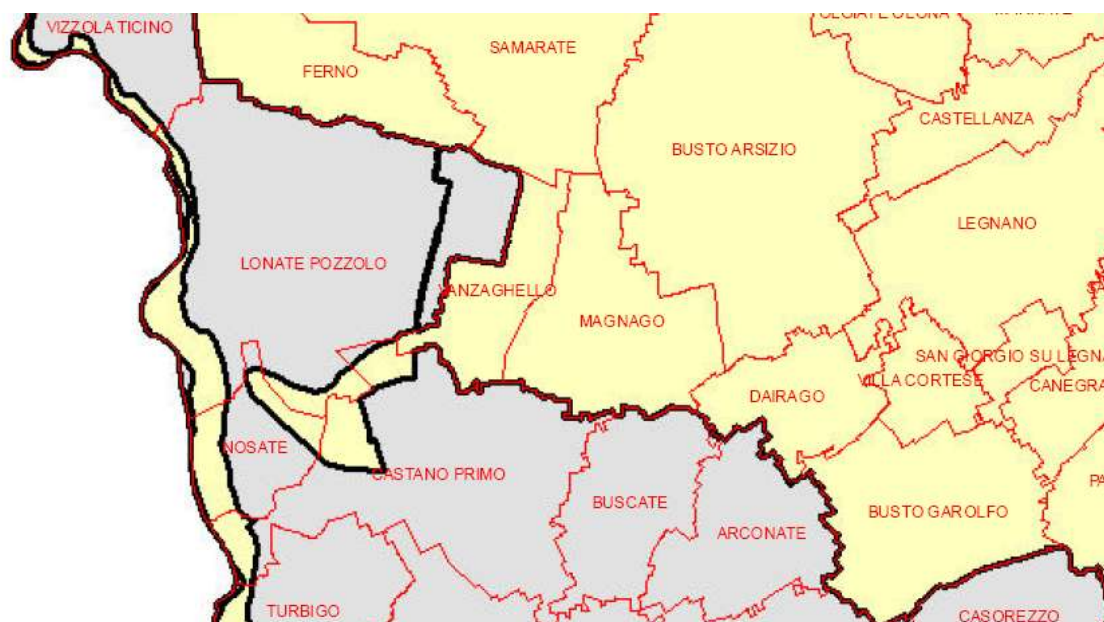


Figura 42 Estratto cartografia Tavola *Comuni in zona vulnerabile ai nitrati* (fonte ERSAF)



CAPITOLO 5 | STRUTTURE E MODALITA' DI FRUIZIONE DEL PARCO

5.1 STRUTTURE E MODALITA' DI FRUIZIONE

Attualmente, la fruizione del Parco delle Rogghe da parte della popolazione locale, così come da utenti di passaggio, è minima e circoscritta ad alcune località. Il Parco come ente pubblico non ha una sede propria (si fa riferimento infatti agli uffici comunali di Magnago); ciò limita le relazioni con i cittadini ed i visitatori. Inoltre, le esigue attività di comunicazione e promozione in essere rendono poco riconoscibile il contesto in quanto Parco. Limitate e discontinue sono anche le iniziative o manifestazioni promosse sul territorio sia da parte delle amministrazioni pubbliche che in collaborazione con associazioni e istituti scolastici locali. Non sono presenti itinerari ciclopedonali attrezzati.

Nel corso degli ultimi anni, diversi soggetti privati (aziende agricole, attività commerciali o ancora interessi residenziali) hanno trasformato localmente ampie parti del territorio del Parco (trasformazioni del bosco, impianto recinzioni, siepi o essenze non autoctone) comportando perciò variazioni e/o limitazioni nella fruizione a livello ludico-sportiva. Da questo punto di vista, è rilevante come gli usi impropri di alcune aree boscate (anche con problemi di ordine pubblico) inibiscano l'accessibilità e la fruizione di tali aree.

5.1.1 La rete sentieristica

Il territorio del Parco è percorso da alcune strade poderali e vari sentieri, che costituiscono nel loro complesso una rete estesa su tutto il contesto (Figura 40). In generale, l'accessibilità è garantita dai centri abitati di tutti i tre Comuni. I tracciati ricadono per lo più in aree boscate o ambiti agricoli. Attualmente la rete sentieristica non è attrezzata, non sono infatti stati definiti itinerari di visita strutturati, né sono presenti aree di sosta o indicazioni lungo i percorsi. Nei primi mesi del 2012, tuttavia, a seguito di un finanziamento provinciale, sono state posate alcune bacheche informative a segnalare i punti di accesso privilegiato ai percorsi del Parco, nonché i cartelli a segnalazione dei confini e alcune frecce direzionali sulla viabilità principale.

Alcuni tratti delle strade vicinali che attraversano le aree agricole sono asfaltati (nella parte d'accesso dai centri abitati o agli incroci con la viabilità principale) o con fondo carrabile. Il traffico è limitato con ordinanze delle singole amministrazioni comunali; in generale, è vietata la viabilità motorizzata in tutta l'area del PLIS esclusa quella a servizio delle attività agricole e quella d'accesso ai lotti di proprietà, nonché quella autorizzata dall'ente Parco e dai Comuni. Un tracciato nell'area centrale del Parco deriva da una vicinale d'origine romana (*l'antica via Traversagna*), la cui storicità potrà essere valorizzata tramite interventi specifici.

Esiste, inoltre, una rete minore di sentieri che attraversano le aree boscate. Nonostante siano visibili tracce di abituale frequentazione lungo i percorsi principali, la manutenzione risulta scarsa; la vegetazione si presenta spesso non governata (anche e soprattutto a ridosso delle aree boscate), mentre l'abbandono di rifiuti anche pericolosi o di difficile smaltimento (lastre di eternit, pneumatici, televisori, materiale edile) è un fenomeno insistente e diffuso sul territorio.



I tracciati della rete sentieristica del Parco, anche quando utilizzati e riconosciuti dalla cittadinanza, risultano attualmente di scarsa qualità e poco attrattivi per la mobilità lenta. La vicinanza di aree ecologico-paesisticamente più interessanti e di percorsi ciclopedonali attrezzati (Parco del Ticino, Canale Villoresi) rende la fruizione del PLIS ancora più limitata.

Tra gli obiettivi strategici promossi dal presente PPI, particolare attenzione sarà rivolta all'identificazione dei tracciati a maggiore valenza naturalistica, paesaggistica e storico-culturale, per costituire così la rete sentieristica del Parco. Potranno essere definiti alcuni **itinerari di visita**, connessi alla rete ciclopedonale esistente, promuovendo la fruizione del territorio con un'attenzione specifica a particolari utenze (bambini, anziani, persone con difficoltà motorie). Dovrà, inoltre, essere predisposto un **piano di manutenzione ordinaria** dei tracciati basato anche sul coinvolgimento delle associazioni di volontariato presenti sul territorio o delle stesse aziende agricole. In tal senso, la disponibilità di risorse finanziarie è un punto da verificare per poter programmare gli interventi in tempo utile e garantirne così la continuità. Altra verifica necessaria è rivolta alla proprietà dei terreni e alla disponibilità dei privati all'attivazione degli interventi, nonché alla gestione continuativa.

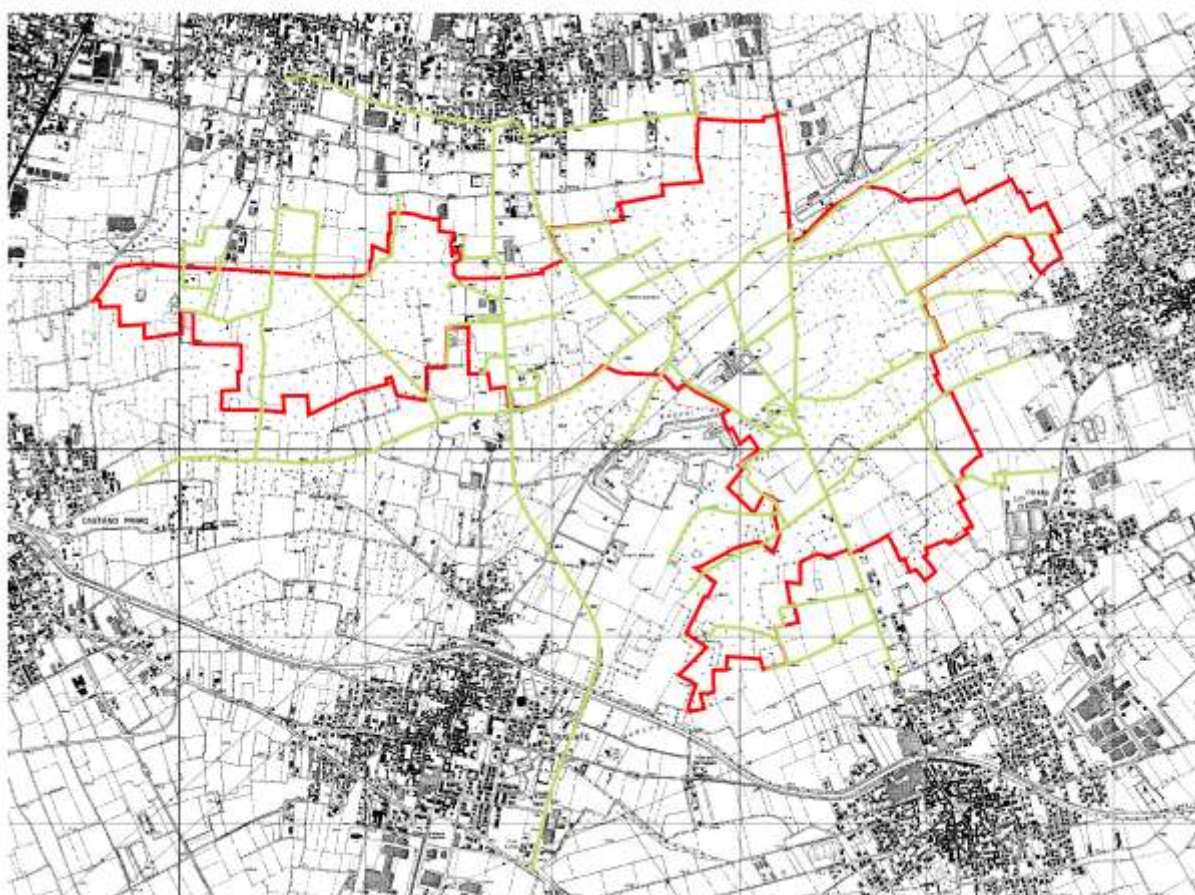


Figura 43 Rete sentieristica complessiva del Parco (tracciati in verde); eventuali modifiche e/o integrazioni potranno risultare da sopralluoghi specifici



Con tale finalità, la Conferenza dei Sindaci dell'Alto Milanese ha promosso, all'interno del più complessivo Piano MiBici promosso dalla Provincia di Milano, l'elaborazione di un *progetto di rete ciclabile integrata* sul proprio territorio¹⁷. Il Piano Mobilità Ciclistica Alto Milanese è stato candidato e finanziato dal bando di Fondazione Cariplo *"Promuovere forme di mobilità sostenibile alternative all'auto privata"*, con capofila il Comune di Legnano. Il Comune di Arconate, tuttavia, non ha aderito al bando Cariplo, pertanto non è stato assegnato alcun livello di priorità (sia d'intervento che in termini di cofinanziamento) agli itinerari ricadenti sul suo territorio. Dallo schema seguente (Figura 42) si evince la **posizione strategica del PLIS delle Roggje** per la connessione tra l'alto milanese e la dorsale del Ticino, nonché la prossimità alla dorsale che attraversa la campagna del nord Milano lungo il Canale Villoresi.

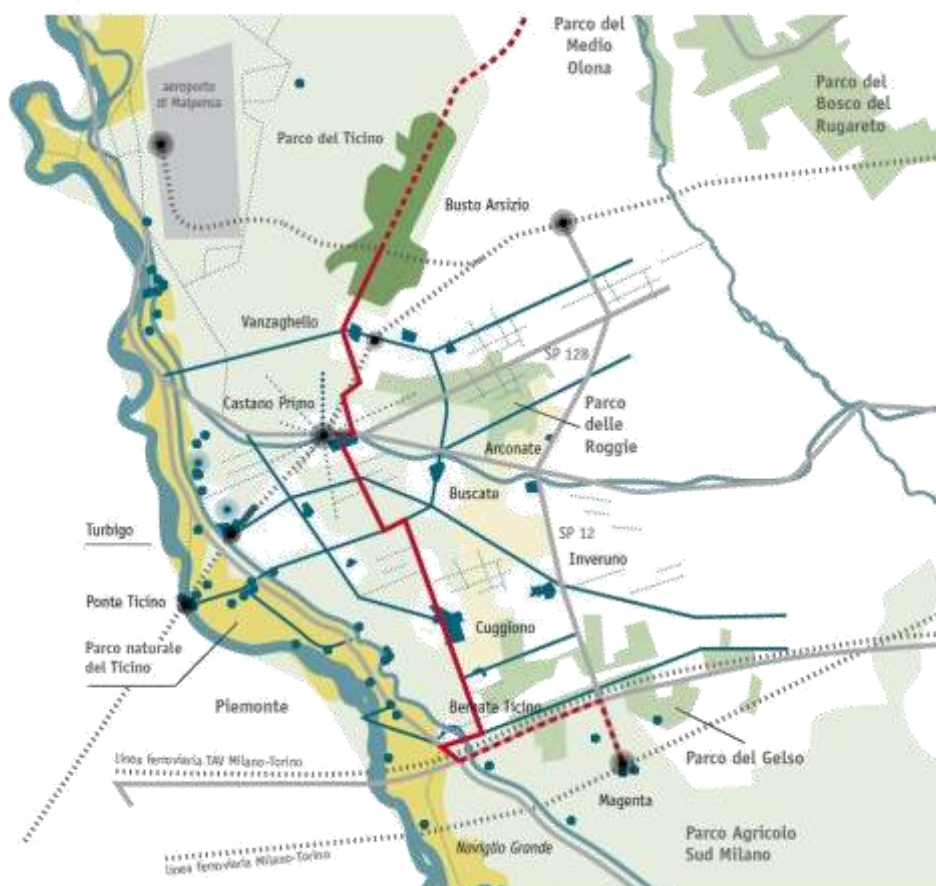


Figura 45 Direttrice B, Vanzaghelo-Bernate-Ticino (fonte: Piano Mobilità Ciclistica Alto Milanese, 2012)

¹⁷ Il Piano Mobilità Ciclistica Alto Milanese parte dal riconoscimento in questo contesto di una serie di relazioni di scala sovracomunale, articolate secondo due principali settori geografici (il Legnanese ed il Castanese) capaci di superare le specificità definite dai ristretti confini comunali. Il Piano promuove una rete di percorsi ciclabili di scala intercomunale, estesa e continua, a supporto dei temi legati alla fruizione dei servizi di uso pubblico, dei luoghi del lavoro e delle risorse ambientali e paesaggistiche. Attraverso la sua articolazione, tale rete risponde sia alle esigenze di collegamento tra i singoli centri urbani ed alla fruizione dei centri attrattori e del sistema delle risorse naturali e paesaggistiche, che all'opportunità di collegamento con le grandi centralità insediative ed il sistema di spazi aperti di livello sovralocale, esterni all'ambito.



Oltre a ciò, nell'ottobre 2009, l'amministrazione comunale di Dairago sottoscrive, con altri 6 Comuni tra cui Arconate, un Accordo di Programma per la realizzazione di un sistema integrato di piste ciclabili finalizzato allo sviluppo turistico dell'Alto Milanese.

In ragione anche dell'attenzione al tema della mobilità ciclopedonale espresso dalle singole amministrazioni comunali, il presente PPI valuterà le possibilità di sinergia con le politiche pubbliche già in atto, nonché le opportunità di cofinanziamento.

Come per la rete sentieristica, sarà data particolare attenzione alla continuità della viabilità ciclopedonale, anche in connessione al sistema sovralocale già esistente. La fruizione del territorio da parte dei ciclisti è da incentivare tramite la creazione di itinerari specifici, con la **promozione dell'intermodalità** (vista anche la vicinanza della stazione ferroviaria di Vanzaghello) e la **creazione di aree di sosta**. Ciò è ritenuto utile anche nella prospettiva di un maggior presidio del territorio. Inoltre, verranno presi in considerazione interventi di **messa in sicurezza dei percorsi** che dai nuclei abitati giungono al Parco.



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Bibliografia

AA.VV., *Atlante delle specie faunistiche indicatrici di qualità ambientale nel territorio della Provincia di Milano*, edito da Università di Pavia, Dipartimento di Biologia Animale, Pavia, 2005

Agnoletti M. (a cura di), *Paesaggi rurali storici: per un catalogo nazionale*, ed. Laterza, Roma, 2011

Benzi C., Fedeli V. (a cura di), *Analisi dei fattori strategici delle politiche di sviluppo locale dell'Alto Milanese*, ricerca edita dal Centro Documentazione Ricerche per la Lombardia, 2007

Bogliani e altri (a cura di), *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*, edito da FLA e Regione Lombardia, Milano, 2009

Bogliani e altri (a cura di), *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*, edito da FLA e Regione Lombardia, Milano, 2007

Caiazza A., Mazzucotelli S., Scarcello L., (a cura di), *L'Alto milanese tra tradizione e cambiamento. L'evoluzione del sistema economico locale*, edito a cura di Camera di Commercio di Milano, Servizio studi, Milano, 2006

Calvaresi C., Gfeller C., Longo A. (a cura di), *Guida alla governance dei Parchi della Provincia di Milano*, ed. Arti Grafiche Bianca & Volta, Truccazzano (Mi), 2005

Euro lavoro - Osservatorio socio-economico dell'Alto Milanese (a cura di), *Il mercato del lavoro nell'Alto Milanese e del Magentino-Abbiatense*, edito a cura di Euro lavoro, 2007

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), *Specie esotiche: Scheda monografica Prunus serotina*, edito a cura di Regione Piemonte, Torino, 2013

Legambiente Lombardia Onlus (a cura di), *Dossier PLIS. Aggiornamento 2010*, dossier a cura di Legambiente Lombardia, 2010

Sacchi F., Bolocan Goldstein M., Benzi C. (a cura di), *Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo*, dossier a cura del Centro Studi PIM, edito da Camera di Commercio di Milano, Milano 2005

TRT Trasporti e Territorio e UBISTUDIO Srl (a cura di), *Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese*, febbraio 2012

Zamprogno L. (a cura di), *P.L.I.S. Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Dossier 2009. Identikit di un fenomeno lombardo. Numeri, ruoli e potenzialità dei nuovi protagonisti locali nella tutela del territorio*, dossier a cura di Legambiente Lombardia, 2009



Sitografia

<http://www.altomilanese.mi.it>

<http://www.altomilaneseinrete.it>

<http://www.arconate.org>

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it>

<http://www.centrometeolombardo.com>

<http://www.comune.dairago.mi.it>

<http://www.comune.magnago.mi.it>

<http://www.confindustria-am.it>

<http://www.dairago.eu>

<http://www.istat.it>

<http://ita.arpalombardia.it>

<http://www.mi.camcom.it>

<http://www.otinordovest.it>

<http://pianobicialtomilanese.wordpress.com>

<http://www.pim.mi.it>

<http://www.portalealtomilanese.it>

<http://www.promocomune.it>

<http://www.protezionecivile-magnago.mi.it>

<http://www.provincia.milano.it/ambiente>

<http://www.provincia.milano.it/gev>

http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/parchi/parchi_locali_di_interesse_sovracomunale/Parchi_riconosciuti/Parco_Roggie.html

<http://www.territorio.regione.lombardia.it>



ALLEGATI

La presente relazione conoscitiva è corredata da un **Allegato fotografico**.

L'intero studio un **Atlante cartografico di Piano**, costruito in ambiente GIS Open Source Qgis e costituito da dati di base, di analisi, di sintesi e modelli interpretativi.

Tutti i dati cartografici georeferenziati costituenti i vari strati informativi saranno contenuti in un archivio digitale aggiornabile ed implementabile, che verrà fornito in allegato su CD Rom.

Si riporta di seguito un elenco degli elaborati che potrebbero costituire l'Atlante cartografico di Piano, con la realizzazione di Tavole cartografiche tematiche:

1. Carta dei limiti amministrativi e delle previsioni urbanistiche;
2. Carta dell'uso del suolo;
3. Carta della rete ecologica;
4. Carta dei percorsi e fruibilità;
5. Carta delle azioni di piano.

L'archivio digitale dei tematismi costituenti gli strati informativi del Sistema Informativo verrà fornito su CD Rom.

Magnago, ottobre 2013 (aggiornamento aprile 2014)

Gruppo di lavoro: Dott. Niccolò Mapelli, Dott.sa Valentina Carrara, Dott. Daniele Piazza